LE
PITTURE NOTABILI
DI BERGAMO

CHE SONO ESPOSTE ALLA VISTA

DEL PUBBLICO

RACCOLTE

DA ANDREA PASTA,

Con alcuni avvertimenti intorno alla conservazione,

e all' acconcio uso de' Quadri.

IN BERGAMO MDCCLXXV.

PER FRANCESCO LOCATELLI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

LE

PITTURE NOTABILI

DI BERGAMO

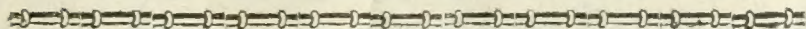
CHE SONO ESPOSTE ALLA VISTA

DEL PUBBLICO

RACCOLTE

DA ANDREA PASTA,

Con alcuni avvertimenti intorno alla conſervazione, e all' amoroſa cura de' Quadri.

IN BERGAMO)(MDCCLXXV.)(

PER FRANCESCO LOCATELLI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PREFAZIONE.

O Ggi che la Pittura più non ſignoreggia in Italia, e ſembra quaſi che ci voglia abbandonare, ritirandoſi di là dai monti; quì non ſi parla che de' paſſati di lei trionfi, pubblicandoſi colle ſtampe, ſi può dir giornalmente, notizie pittoriche, carte cavate da diſegni e da Quadri, vite di Pittori, cataloghi di Pitture, affine, com' è credibile, d' indur lo ſpirito della Nazione a richiamarla al ſuo Trono, e allo ſplendore dei due precedenti fortunatiſſimi ſecoli. Quindi è che la Città noſtra di Bergamo, che non avea finora avuto chi fra tanti de' ſuoi Cittadini che di lei ſcriſſero, favellato aveſſe delle Pitture de' ſuoi inſigni Maeſtri, e di altri chiariſſimi Artefici che ornano i di lei ſacri Tempj ed altri pubblici Edifizj, gode ſommamente che ai meſi paſſati ſiaſi ſtampato in Vicenza uno Scritto di un dotto Foreſtiere, in cui queſte con eleganza e preciſione ſi accennano.

Ma dovendo un' opera di tal genere, perchè più ſia alla ſocietà profittevole, avere tre oggetti; il primo di ſoddisfare alla curioſità del Paſſeggiere intendente, il ſecondo di paleſare ai Nazionali il merito delle Pitture, affinchè le cuſtodiſcano, il terzo d' indicare ai Giovani ſtudioſi gli ottimi eſemplari, ſu cui dirigere le loro virtuoſe fatiche; l' Indice di Pitture ſtampato in Vicenza come può ſervir degnamente al primo oggetto, così non ſembra troppo favorevole agli altri due, che ſono i più intereſſanti. In eſſo ſi nominano molte Pitture che ſono eccellenti, e inſieme ſe ne rammentano di dozzinali: e ſe un erudito Foreſtiere non ha biſogno di lumi per diſtinguere le une dall' altre, un Cittadino che non ſappia di Pittura, e un Pittorello principiante voglion eſſere iſtruiti, quegli per poter conſervare alle Chieſe ed alla Patria le opere di eccellenti Maeſtri, queſti per non eſſer ſedotto da certi vaghi e luſinghevoli Dipinti, che a prima viſta ſorprendono, ma che in realtà poco o nulla contengono di magiſtrale e fondato.

Egli è anche mancante il prefato Indice di un numero non indifferente di Pitture rare e pregievoli; le quali non eſſendo fatte note ai Cittadini, poſſono correr riſchio di perderſi o di diſſiparſi: ed anche gli Scolari di queſta nobile Profeſſione reſtano defraudati di un grande ajuto; dovendo eglino, a imitazione delle Pecchie che traggono il ſugo per fabbricare il mele da più maniere di fiori, apprender l' Arte da molti e diverſi Quadri; ciaſcun de' quali contenendo figure o eſpreſſioni diverſe, vien quinci a comprendere altrettanti precetti e inſegnamenti utiliſſimi.

Senzachè ſono ſcorſi per entro al medeſimo Indice alcuni errori, parte inevitabili di ſtampa, parte nati per

la

la grande facilità che v' ha di errare in chicchessia nel decidere degli Autori de' Quadri, ma principalmente ne' Forestieri, i quali non hanno, nè aver possono quella pratica che hanno i Nazionali, acquistata dallo spesso mirare e rimirare i Quadri de i Suoi, e dal rapporto che senza avvedersene formiam nella mente delle diverse maniere da' nostri Pittori tenute sì nel disegnare, che nel colorire e vestir le figure. E in fatti si osserva, che gli stessi provetti Pittori, che non sono del Paese, comechè da più lustri vi soggiornino, non hanno quella franchezza di sentenziare intorno alle antiche fatture de' nostri Pittori che hanno talora i Dilettanti della Patria; perche il mestiere di questi è d' incessantemente vagheggiare le Pitture, laddove quelli sono più intenti a produrre del proprio, che a contemplare l' altrui.

Questi sono i principali motivi che mi hanno indotto a riformare e ampliare l' Indice uscito in Vicenza, non avendovi compreso nel dilatarne i confini ogni sorta di Pitture, ma soltanto le più pregiate, dalle quali e splendore alla Patria, e utilità alle Belle Arti ne può derivare: non essendo pregio di una Città il possedere un Arsenale di Quadri, nè l' aver avuto, o l' aver tuttavia uno squadron di Pittori, ma il poterne contar alcuni di singolari e distinti. E delle Pitture che io nomino, non ho creduto a proposito di farne una semplice e pura rassegna, da non servire che per gl' Intelligenti e per li consumati Pittori, ma di toccare il merito, se non di ciascuna, almeno delle più ragguardevoli, acciocchè si apprezzino e si custodiscano da' Cittadini; e perchè i Giovani che a dipignere imprendono, e che non arrivano a comprendere il migliore, possano con tale ajuto raggiugnerlo.

Nel

Nel giudizio poi che quì troverai fatto degli Autori, e delle loro Operazioni, io non ho inteso d' impor leggi ad alcuno, ma di dire semplicemente ciò che a me ne pare, lasciando altrui in piena libertà di opinare secondochè più gli piace. Non ho per altro trascurata l' opinione de' nostri accreditati Professori, e de' Dilettanti più illuminati: ho letto i libri che ne favellano; e in mancanza di necessarj lumi ho secondato il mio genio, e la naturale inclinazione alla Pittura. E se in ciò che ho scritto, v' ha qualche cosa che meriti, me ne sappia grado chi legge; se nulla v' ha, accetti cortesemente la buona volontà mia: che io prima dirò delle Pitture che sono in Città, e nel Borgo Canale, indi di quelle che ci somministra il Borgo S. Leonardo, poi dell' altre che si ammiran ne' Borghi, che sono a Levante. Innanzi però di andar in traccia de' Quadri, mi si permetta di quì stendere alcuni avvertimenti necessarj alla custodia e buon governo de' medesimi.

DELL'

Dell' amoroso e diligente governo de' Quadri.

I Quadri servono ai Pittori, come i libri agli Uomini di lettere. Se i libri sono buoni, arricchiscono la mente di verità e di lumi; se il contrario, la ricolmano di storte massime e di pregiudizj. Similmente dai Quadri eccellenti si apprendono le finezze e le perfezioni dell' Arte; e gli ordinarj e triviali ingombrano il senso comune d' idee insulse sformate e a quel vero opposte, che la Natura giornalmente ci presenta alla vista.

I Quadri di Uomini illustri, e spezialmente di quelli che fiorirono ne' due secoli prossimamente scaduti, che furono i secoli d' oro della Pittura, non solamente debbonsi riguardare come uno de' principali ornamenti della Città, ma ancora come scuola sempre aperta ai Giovani studiosi: potendo eglino coll' assiduo studio sopra tali eccellenti Esemplari diventar Pittori e Pittori di grido, senza l' incomodo e la spesa de' viaggi in rimote contrade. Questa verità sì altamente penetrò nell' animo de' saggi nostri Antenati, che temendo di restar privi per vendita della famosa Tavola di *Lorenzo Lotto*

di

di Bergamo, esistente nella Chiesa di S. Bernardino di Borgo Pignolo, stabilirono con Parte del 1591. che dove non avessero potuto impedirne il contratto (come venne lor fatto d' impedirlo) di comperarla co' dinari del Pubblico, anzichè vedersi spogliati di un sì prezioso tesoro.

Se di presente dominasse lo spirito di que' nostri Maggiori, non vedremmo sottrarsi agli Altari gli stupendi Quadri di un *Salmezza* e di un *Cavagna*, e alienarsi fuori di Città, o seppellirsi in mano de' Privati, e a vil prezzo eziandio, sostituendosene di moderni, che non trovano applauso se non appresso di coloro che vanno pazzi delle cose nuove, e fanno guerra sanguinosa all' antiche. E' vero che i *Salmezza*, e i *Cavagna* non sono il *Lotto*; ma egli è altresì vero che non sono inferiori a quel sublime Maestro, e forse sono a lui superiori nel complesso delle nozioni Pittoriche, e massime in quella importantissima di degradar le tinte in ragione delle distanze; come appunto fa la luce ne' corpi a misura che si allontanan dall' occhio.

E però sarà sempre commendabile l' insigne nostro Capitolo, per non aver alienata dalla Cattedrale la moderna sì, ma pregiata Tavola di S. Teresa di mano del *Balestra*, levata dall' Altare di essa Santa, per riporvi il nuovo Quadro del B. Gregorio Barbarigo già nostro zelantissimo Vescovo. E degni d' eterna lode sono ancora i P.P. Somaschi, e i Carmelitani, i primi per averci conservato nella Chiesa e aggrandito per ogni verso, affine di accomodarlo al sito, l' ammirabile S. Girolamo del soprammentovato *Cavagna*, tolto via dall' Altare, in cui oggi si

venera

venera il Santo lor Fondatore, lodevolmente effigiato dal *Cignaroli*; i secondi, perchè avendo la loro Chiesa ammodernata, il bellissimo Crocifisso dipinto dal medesimo *Cavagna*, che era disadatto al nuovo Altare, ve lo hanno accomodato, con averlo con giunte ingrandito, e reso quadrato nella sommità, oltre l' avervi aggiunto nella parte superiore del nuovo campo due Cherubini per banda; i quali se non sono fatti dal *Cattapane*, che sì ben seppe trasformarsi nella maniera del *Gambara*, sono però tollerabilmente dipinti, ed accordati col restante dell' Opera.

Ma non basta il non privar le Chiese e altri Luoghi Pubblici delle insigni Pitture, fa di mestieri ancora il saperle amorosamente conservare. Imperciocchè alla fin fine che gioverebbe aver un Quadro di mano del primo Archimandrita della Pittura, ma dal tempo, o per incuria, o per altre circostanze malmenato per modo che nulla contenesse da potersi ammirare, e soltanto risultasse dai Rogiti, o dalla Tradizione il glorioso nome di chi l' ha dipinto? Deesi dunque in primo luogo aver mente che nel parare che si fa delle Chiese, e degli Altari, non ricevano i Quadri sfregio ed oltraggio dalle scale, o da altri strumenti necessarj a tal' opera. Che non si smussino le Tavole quadrangolari, nè le semirotonde si spezzino con angoli, o altri scherzi bizzarri, che tolgono al Quadro la maestà della forma, e impoveriscono il campo. Che non si permetta che oltre la cornice s' avanzino Cherubini, festoni, o altri fregj dorati a ingombrare il Dipinto; dovendosi questo considerare come le gioje, le quali tanto sola-

mente copronſi, quanto baſta a fermarle. Che non ſi deturpino le Pitture con aggiugner loro di aliena mano l' effigie di alcun altro Santo, in cambio di dipignerlo ſu d' un Quadro muovevole, da poterſi preſentare all' Altare, volendolo feſteggiare, per poi ritirarnelo paſſata la feſta. Che non ſi magagnino con affiggervi delle corone d' argento: quaſi che la pietà de Fedeli abbia a commuoverſi piu per opera del metallo che più o meno imbarazza l' immagine, che dal ſacro di lei volto, e dalle divote ſue eſpreſſioni. Che di frequente ſi ſpolverino, e ſi ripuliſcano i Quadri, e ripuliti ſi coprano con tele; e ſi difendano, benchè coperti , dai raggi ſolari, e ſpezialmente dagli eſtivi: e dove v' abbiano cammini alla ſchiena o in vicinanza, ſi rimuovano o gli uni, o gli altri; perchè il calore sì le Pitture cuoce e diſecca, che prima fendonſi, poſcia ſi ſpiccano dalla tela.

Debbonſi ſoprattutto preſervare dall' umido, e principalmente da quello che tramandano le muraglie appena finite; il quale non ſolamente gli fa muffire, ma gli sfigura e guaſta in maniera di non poterli più mai riſarcire: come è avvenuto del belliſſimo Criſto depoſto dalla Croce in grembo alla Madre fra i SS. Antonio Abate e Franceſco d' Aſſiſi, Opera impareggiabile a freſco di *Paolo Cavagna*, ſegata dalla Facciata della Chieſa della Madonna dello Spaſimo, e trasferita nella nuova fabbrica dell' Oratorio ſotterraneo per ancora umidiccio.

Nocevole all' amoroſa cura de' Quadri è anche l' epidemico inſanabil prurito di ridurli alla moderna, per mano di coloro nettar facendoli, che fanno comparir

parir

parir nuovi i Quadri antichi, se anche fossero di *Cimabue*. A questi tali non dobbiamo dar retta, nè a titolo di levar l' olio, o la vernice dalle Pitture, nè col pretesto di maggiormente conservarle. Quando una Tavola non sia interamente annerita e perduta (che in tal caso la si può arrischiare, tornando meglio vedervi sopra qualche cosa, che nulla) ma che faccia per ancora la sua comparsa, e se ne comprenda il disegno e la tinta, tanto basta per servizio degli Altari, e per insegnamento degli Studiosi; nè dobbiam cercare di peggiorarla, martirizzandola con impiastri, e lavande corrosive e mordaci.

E' indicibile quanto scapiti e venga a languire un Quadro, ch' abbia sofferto un così fatto nettamento, innanzi agli occhi degl' Intendenti, comechè piaccia e sembri rinato a tutti quelli che non sanno. Perde egli quella nobile venustà e quella vivida forza, che Pattina dai Pittori si appella, e che dall' azione dell' ambiente è prodotta, il quale va col tempo mortificando i colori arditi, e rendendoli vicendevolmente fra loro più armoniosi e concordi. Cotal Pattina dà similmente il tempo ai bronzi, e ai marmi: ma non si troverebbe Antiquario, per grezzo che e' sia, il qual credesse di avvantaggiare le sue medaglie antiche, o le sculture in marmo col farle ripulire, onde acquistassero quella nitidezza ch' ebbero appena coniate o scolpite. Prova di ciò n' è quella Figurina in marmo di bassorilievo nell' insigne Mausoleo di Bartolommeo Colleoni, che da un animoso e imprudente Scarpello ridotta al primiero candore fa una vista stomacosa e difforme, nè si può mirar senza sdegno. E come non si può pulire un

marmo antico ſenza diſtrugger parte della ſoſtanza marmorea, così nemmeno un vecchio Quadro ſi può nettare per modo che rieſca qual nuovo, ſenza ſpogliarlo di una porzion di colore. Anzi ſovente alcune mezze tinte, alcuni leggieri velamenti, e certi ultimi e gentili ritocchi, da cui deriva la grazia e la dilicatezza dell' Opera interamente periſcono.

So che da alcuni ſi ſoſtiene francamente il contrario; e che ſi decantan ſegreti che hanno la prodigioſa virtù di menar via il ſudiciume e ogni faſtidioſa bruttura da' Quadri, e di perdonarla onninamente al colore. Ma ſe queſti loro Arcani tolgon la Pattina dal Dipinto; la quale dee toglierſi perchè eſſo Dipinto ſi conduca a quella ſteſſa, o quaſi ſteſſa nitidezza di un Quadro nuovo; è neceſſario che ne ſcarnino più o meno il colore. In fatti analizzando anche groſſolanamente le lavande che ſervirono a ſiffatti nettamenti, ſi troverà in eſſe meſcolata colla ſporcizia portata via dal Quadro anche porzion di colore, con cui fu dipinto. E quelle Tavole ch' ebbero la fatal disgrazia di reiteratamente ſoggiacere a ſimili nettature, qualora da preſſo ſi conſiderino e attentemente, le vedremo in più luoghi miſerevolmente infin all' oſſo ſcorticate, che è a dire, ſpogliate e ignude moſtrare la terra roſſa, con cui fu apparecchiata la tela da doverſi dipignere. Perlaqualcoſa i Pittori ſaggi onorati e dabbene ſi ridono di queſta fatta d' Arcani, e ne deteſtano l' operazione: non approvandoſi da loro per nettar Quadri che l' acqua tiepida, o pura e ſchietta, o bollita con ſemola di formento; e in caſo di maggior biſogno il mele o il zucchero sì roſſo, che maſcava-

ſcavato, ridotto in poltiglia con acqua, da impiaſtrarne il Dipinto, laſciandolo così impiaſtricciato per un giorno intero, e in luogo tiepido, ſe ſia d' inverno, acciocchè poſſa la lordura ammollirſi, e diſporſi allo ſcioglimento, perchè poi con una ſpugna molliſſima immerſa nell' acqua tiepida ſi tolga, e ſe ne ripuliſca il Dipinto.

E la medeſima ſpugna inzuppata d' acqua ſemplice e ſchietta, ſerve d' innocente e mirabil vernice, per rilevar le tinte più oſcure e ſepolte, qualor ſi voglia contemplare la Pittura con maggior attenzione: mentrecchè ogni altro liquore, che a tal oggetto s' impieghi, è più doviziofo di ſali, e di viſcide particelle, che le tinte in proceſſo di tempo danneggiano. Sono per altro più nocive e malefiche certe vernici, che da' Mercatanti coſtumanſi per far brillare i lor Quadri ſu gli occhi de' Compratori, e sì poter gli ſcempiati piu agevolmente pigliare. Di così fatte vernici, che coll' andare degli anni rendono le Pitture moſtruoſe e difformi, non s' impiaſtriccino i Quadri, che intendiamo di non contrattare; ma di cuſtodire a onor degli Altari, e a benefizio de' Giovanetti Pittori. Imperciocchè le vernici che ſono di olj, e di reſine compoſte, in progreſſo di tempo fanno il color bianco ingiallire, imbrunare il giallo, verdeggiar l' azzurro, e tralignare più altri colori in tinta ſpiacevole e ſozza; e le manipolate di raffinata acquavite e di gomme, induran col tempo sì fattamente, e in tal guiſa contraggonſi che fanno ſcrepolar la Pittura, e ſpeſſo ancora la fanno arricciare e cadere; come nell' eſame de' Quadri avverrà ſovente di dovere con diſpiacer oſſervare.

Il ri-

Il rimedio delle ſcrepolate e arricciate Pitture conſiſte nel proccurare, che il colore ſollevato dalla tela novamente le ſi riattacchi e raſſodi. Una buona fodera da mano amoroſa e maeſtra applicata alla tela ſuddetta può riparare al preſente diſordine e prevenire i maggiori. Tale provvedimento è convenevole ancora a qualſiſia altra Pittura che per vecchiezza, per umidità, o per altra malaventura abbiſognaſſe di eſſere rinforzata: con avvedimento però che non sì di leggieri, dove manca il colore, ſi corra al pennello, o ſi riſparmi almeno nelle carnagioni: offendendo men gli occhi degl' Intendenti il vedere un Quadro in alcun luogo ſcuojato, che il prevederlo, o il doverlo vedere un giorno bruttato di tante macchie, quanti ſono i riſarcimenti fatti col novello colore, il quale non può mai lungamente ſimulare l' antico.

Ma è ormai tempo che c' incamminiamo alla viſita delle Pitture che ſono in Città, e che cominciamo da quella del

DUOMO.

I.

ROvinata dai Barbari queſta antichiſſima Cattedrale di S. Vincenzo, riſarcita poſcia da Ambrogio Martinengo Veſcovo, e Cittadino di Bergamo nel 1027. indi rifabbricata dal Veſcovo Barozzi l' anno 1483. e finalmente ridotta col diſegno di *Carlo Fontana*, e con indoramenti e Pitture alla ricca e maeſtoſa avvenenza d' oggi; moſtra al primo

primo Altare, entrando a man destra, una superba Tavola di *Andrea Previtali* nostro Concittadino e Discepolo di *Giovanni Bellino*, dipinta l' anno 1524. con impareggiabile maestrìa. In essa è rappresentato S. Benedetto, Titolare dell' Altare, sedente fra S. Bonaventura che è in piedi alla destra, e un S. Vescovo alla sinistra, verso cui sta rivolto il S. Patriarca in atto di favellargli. Per lode di questo valente Pittore basti il sapere, che le sue Opere si scambiano con quelle del suo Maestro; e che una Nunciata da lui dipinta in Ceneda era l' ammirazione di *Tiziano*.

L' Altare che seguita è fregiato di una Tavola in ogni sua parte ammiranda e perfetta. Vi si vede effigiato il Crocifisso fra due Angeli, e sotto la Vergine addolorata con li SS. Giovanni, Carlo, ec. Autore n' è *Giampaolo Cavagna* di Bergamo, Pittore taciuto dal *Ridolfi*, ma abbastanza noto per le sue assaissime Opere dentro e fuori della Patria con somma eleganza, correzione, e naturalezza condotte. Fu Discepolo di *Gio. Battista Moroni*, e fu Superiore al Maestro a detta del Muzio suo contemporaneo: e fu Discepolo ancora di *Cristoforo Baschenì* d' Averara, cui parimenti superò. (1) Esiste la Scrittura del contratto per la Scuola fra il di lui Padre, e il mentovato Cristoforo nell' Archivio delle M. M. Cappuccine. Morì questo Valentuomo nel 1626. e fu sepolto alle Grazie.

Il contiguo Altare è dedicato al B. Gregorio Barbarigo

(1) Il Nob. Sig. Co. Jacopo Asperti, siccome vigilantissimo Sindaco delle R. R. M. M. Cappuccine, ha avuta occasione di leggere cotal Contratto; e ne ha comunicata la notizia all' Autore.

barigo, che fu Vescovo della Patria ed è ornato di una vaga Tavola di mano di *Niccola Lappicola* Calabrese. A fianco della Porta laterale v' ha un degno Quadro di *Francesco Polazzi*, esprimente il Transito di S. Giuseppe: e sopra questo un altro rappresentante i SS. Fermo, Rustico, e Procolo, uscito dal franco e risoluto pennello di *Sebastian Ricci*. In testa alla Crociata si ammira il magnifico Altare de i tre mentovati Santi, disegnato da *Filippo Juvara* Cavaliere, e costrutto di scelti marmi con più Statue, e con una gran' Urna di metallo dorato (ideata dal Nob. Sig. *Filippo Alessandri*, esequita da *Domenico Filiberti*, e ornata con Puttini e Lioncelli di mano del celebre *Antonio Calegari* Bresciano) in cui riposano i loro Sacri Corpi. Di rincontro all' accennato Quadro del *Ricci*, *Gio. Bettino Cignaroli* espresse con lode i SS. Fermo e Rustico imprigionati, con gloria d' Angeli sopra.

Nel Presbiterio mirasi da *Pietro Paolo Raggi* vivamente rappresentato il Martirio di quaranta Canonici; nel Coro da *Francesco Menaigo* quello di S. Giacomo Arcidiacono; e quello di S. Esteria da *Giovambatista Pittoni*. Il S. Narno predicante è nobile fattura di *Francesco Monti* Bolognese. Il S. Alessandro martirizzato nella Tavola principale del Coro è grandiosa ed elegante operazione di *Oronzio Malinconici* Napolitano. La Consegrazione di S. Narno Vescovo è di mano di *Francesco Polazzi*. Il Martirio di S. Giovanni Vescovo è bizzarra non meno che studiata fatica di *Giovambatista Tiepolo*; e quello del S. Arcidiacono Projettizio è fatica lodevole del *Cignaroli*.

Nel

Nel doſſo dell' Altare la B. V. col Bambino, dipinta in legno da *Gio. Bellino*, è di una ſorprendente bellezza. I due buſti di Appoſtoli, che ſono dalle bande, ſi giudicano di *Guido Cagnacci*. L' antico Ciborio di bronzo dorato, e intarſiato di pietre dure e preziose riconoſce per Artefice il celebre *Pompeo Targoni* Firentino, Ingegnere del Gran Duca, in cui furono ſpeſi quattromila e cinquecento Scudi, come racconta il Calvi nell' Effemeridi. I due Angeli di bronzo che poſano ſull' Altare, ſono di *Annibale Fontana* Milaneſe, e i Baſſirilievi ſono ſtati gettati in bronzo dall' *Arrighi* Romano col modello del *Bergher* Tedeſco; Autori ambedue di quelle medaglie ancora che guerniſcono i Pulpiti, doviziosi di belliſſimo verde antico e di altri ſtimati marmi. Il cielo del Baldacchino che è ſopra il detto Altare è dipinto da *Paolo Cavagna*, e quello de i Pulpiti dal *Cignaroli*.

Sceſo il Presbiterio l' Altare della Vergine addolorata fu eretto con diſegno del Canonico D. *Marco Aleſſandri* Nobile della Patria. In grazia del doloroſo Miſtero abbondano quivi i marmi neri del Paeſe; ai quali tuttavia danno un bel riſalto le due ſvelte Statue laterali ſcolpite in marmo di Maſſa da Autor Carrareſe; i due Angeloni, e i Baſſirilievi del medeſimo marmo lavorati con ſingolare eccellenza dal noſtro *Fantoni*; come parimenti i due Puttini ſopra la nicchia della B. V. uſciti dal grazioſo ſcarpello di *Antonio Ferretti*. La grandeggiante Preſentazione di Gesu Bambino appeſa in alto ſopra la Porta, per cui ſi va alle Sagreſtìe, è di mano di *Pietro Rotari* Veroneſe, accreditato Pit-

tore. Il Quadro di rincontro esprimente la Deposizione della Croce è fatica di *Matteo Brida* similmente Veronese, e il Transito di S. Giuseppe che è posto di sotto, è operazione del *Polazzi*, Autore similmente della Tavola che si vede all' Altare della Cappella che segue. Nella contigua si distinse *Donato Creti* nel ben disegnato e meglio colorito Battesimo del Redentore, che si ammira all' Altare. Di *Gio. Battista Moroni* d' Albino di Bergamo è la pregiata Tavola dell' ultimo Altare, rappresentante la B. V. col Bambino in alto, e nel piano genuflessi i S.S. Girolamo, e Caterina Vergine e Martire. Dicesi essere stato il *Moroni* Discepolo del *Moretto* Bresciano: e per verità l' accennata Tavola, e massimamente i sopraddetti due Santi dipintivi, molto si avvicinano alla maniera che tenne il Pittore Bresciano nel famoso Quadro della Chiesa di S. Andrea, di cui diremo a suo luogo. Fu il nostro Pittore assai insigne ne' Ritratti, e però molto da *Tiziano* apprezzato. Morì in età virile l' anno 1578. avendo arricchita la Patria d' incomparabili (1) Ritratti, e di Tavole eccellenti.

Late-

(1) Tre fra gli altri si reputano i migliori, che sono: il Vecchio seduto sopra una scranna, che orna la Gallerìa di Casa Bettami: la Testa famosa di un vecchio, già di Casa Righetti, ed ora giojello della Gallerìa dal Sig. Co. Giacomo Carrara: e in Casa Suardi a S. Agata il Ritratto di un fanciullo di tre anni, per nome Pietro Suardi, e figliuolo del Co. e Cav. Lodovico, dipinto ritto in piedi con un Cagnuolino nel piano: pittura per ogni verso mirabile, ma segnatamente per le mani (più malagevoli da esequire di qualsisia altra parte) l' una delle quali è appoggiata alla cintola, l' altra staccata e libera, che per la dolcezza dell' atteggiamento è, si può dire, insuperabile.

Lateralmente alla Porta maggiore veggonsi due gran Quadri del *Raggi*, in uno de' quali figurò S. Alessandro calpestante l' Idolo alla presenza del Tiranno, e di un Sacerdote Idolatra; nell' altro Santa Grata col sacro Teschio del glorioso Martire nelle mani, e il tronco distesole avanti sopra la terra. Il Santo medesimo effigiato nel Quadro che è sopra la suddetta Porta maggiore, e che resta mezzo coperto da un Terrazino, è opera pregievolissima del nostro *Salmezza*, detto il *Talpino*. Un' altra Effigie di esso Santo si vede dirincontro in testa al Coro dipinta a fresco dal *Carloni*, uno de' migliori Frescanti del Secol corrente; di cui sono ancora le nobili e grandiose Figure ne' peducci della finta Cupola, con tal' arte in un piano perfetto condotta dai rinomati Fratelli *Galliari* Piemontesi, che mirata dal punto di Prospettiva, non v' ha alcuno che non la giudichi vera e reale. I Freschi grandi ricinti da stucchi dorati che campeggiano nella volta sì del Coro, e del Presbiterio, che della Crociata, e della Nave, sono degne produzioni di *Federico Ferrari* Milanese, di cui pure è la gran medaglia a fresco nella Sagrestìa. Dirimpetto alla Porta meridionale di fianco avvene un' altra che introduce nell' Oratorio, o

CHIESIUOLA DI S. VINCENZO.

I I.

DI ragione della Cattedrale, dove la Tavola dell' Altare esprimente l' Effigie del Santo Ti-

 tolare

tolare è lavoro ſtimabile di *Carlo Ceresa* Bergamaſco, ne' Ritratti celebrato dal Calvi, ma anche ne' Quadri iſtoriati, e ſpezialmente muovevoli, in cui ſi è maggiormente impiegato, è riuſcito Pittore paſtoſo, dilicato, ed eſpreſſivo. Dirimpetto all' Altare v' è appeſo alla parete un ſuperbo Quadro di *Antonio Baleſtra* Veroneſe, rappreſentante S. Tereſa, in cui la forza colla ſoavita mirabilmente gareggia. Da dove uſcendo ci recheremo a vedere uno de' più pregiati Quadri che ſi trovino in Bergamo di *Baſtian Ricci*. Egli è ſituato all' Altare di una Chieſettina, che è in capo all' atrio che mette nelle Sagreſtìe del Duomo. Vedeſi in eſſo un Agonizzante aſſiſtito all' eſtremo paſſo dalla fervoroſa carità di S. Gaetano, con un Giovane inginocchione, che probabilmente dee intenderſi per figliuolo del moribondo, il quale appoggiato co' gomiti ſulla manca ſponda del letticiuolo, e pieno di cruccio e di dolore poſa il mento ſopra le proprie mani incrocicchiate; il tutto eſpreſſo con una verità ed energìa che non ha pari.

In ultimo ſingolare ornamento di queſta nobiliſſima Cattedrale, e degno oggetto della curioſità de' Foreſtieri eruditi, è anche il Battiſtero. Fu levato queſto gran Vaſo dalla Chieſa di S. Maria Maggiore colla permiſſione della Città, affine di render quel Tempio più vago e ſpazioſo, nel Febbrajo dell' anno 1660. e fu ripoſto in un Tempietto, in cui ſi ha l' ingreſſo dalla gran Cappella che abbiam veduto della B. V. Addolorata. L' Opera è tutta di fini marmi maeſtrevolmente formata, e di colonne, di ſtatue, e di geroglifici nobilmente arricchita e

ornata di più altri fregj nel 1340. dal *Maestro Giovanni Campelli*, *o de' Campioni*, come vuole il Muzio. Sotto la cornice del primo colonnato in un Quadretto di marmo del prefato Battistero si vede una Biscia ritorta a chiocciola, quivi impietrita, e nel segare il marmo comparsa. Sulla medesima piazza evvi a mano sinistra la sontuosa e augusta Basilica di

S. MARIA MAGGIORE.

I I I.

DI Padronato della Città, eretta nel 1137. (1) con disegno di *Maestro Fredi* in figura di Croce, con due Porte principali architettate con colonne, archi, statue, e altri ornamenti dal soprammentovato (2) Maestro *Gio. Campelli*, *o de' Cam-*

(1) Il Vasari tutto dedito a magnificar la sua Patria vuole che l' Architetto di questo insigne Edifizio sia stato un Fiorentino, chiamato Antonio Filarete. Altri fondato sopra un ineditto manoscritto tiene che sia stato fabbricato con disegno di Antonio Averulino, compatriota del Filarete. Noi crediamo di avere a favor di Maestro Fredi un più sodo fondamento nella Gotica Iscrizione che si legge scolpita nell' Arco marmoreo del Vestibolo, o Portico, che è davanti alla Porta meridionale del Tempio, con tali parole: IN CHRISTI NOMINE AMEN. IN LIMINE SUPERIORI ECCLESIÆ B. MARIÆ VIRGINIS CIVITATIS PERGAMI CONTINEBATUR, QUOD DICTA ECCLESIA FUNDATA FUIT ANNO DOMINICÆ INCARNATIONIS MCXXXVII. SUB DOMINO PAPA INNOCENTIO II. SUB EPISCOPO RUGERIO REGNANTE REGE LOTHARIO PER MAGISTRUM FREDUM.

(2) Lateralmente all' Arco della Porta Maestra volta a mezzodì v' ha il nome dell' Artefice scolpito in marmo: MCCCLX. MAGISTER JOHANNES F. Q. DOM. JOHANNIS DE CAMPELLIO

Campioni nel 1360. ella è, ſi può dire, una Gallerìa meſſa a oro e a ſtucchi di rare e ſquiſite Pitture. L' Aſſunzione di Maria Vergine ſopra le fineſtre del Coro è di mano del *Cavagna*; ed è Opera sì per la forza del colorito, che per la giuſtezza de' dintorni maraviglioſa. Gli Appoſtoli ſotto furono nobilmente e con grandezza di ſtile effigiati da *Ercole Procaccini*. I quattro Ovati nella volta della Tribuna rappreſentanti la SS. Annunciata, la Viſitazione, la Naſcita del Salvatore, e la Purificazione, ſono ragguardevoli parti del famoſo pennello di *Franceſco Baſſano*. I due Quadri ſopra gli Organi eſprimenti la Regina Eſter davanti ad Aſſuero, e laglorioſa Impreſa di Giuditta, ſono ſpiritoſe e raffinate operazioni del ſudetto *Cavagna*.

Le Sedie del Coro, e del Presbiterio ſono mirabilmente intarſiate di Storie dell' Antico Teſtamento, e di Geroglifici aſſai ſtimati da *Gio. Franceſco Capodiferro* Bergamaſco; con fregj, e altri finiſſimi intagli di *Maeſtro Aleſſandro Belli* ſimilmente Bergamaſco, e intagliatore eccellente. Ma di ſorprendente

FECIT HOC OPUS. A queſto Campelli aſcriveſi ancora la manifattura dell' altra oppoſta Porta principale. Sopra il veſtibolo della prima ornato di baſſi rilievi, e ſoſtenuto da due colonne di marmo bianco, che poggiano ſul doſſo di due ſimili Leoni, ergeſi appoggiata al muro ſopra due menſoloni una Guglia marmorea di raro artifizio, in cui entro una nicchia miraſi il Salvatore ſedente in trono. Sopra l' oppoſto che riſguarda la Piazza le colonne, i Leoni, e l' Arco ſono di marmo roſſo di Verona; e in luogo della Guglia vi ſi veggono due piani con colonne, l' uno all' altro ſovrappoſto. Il più alto, che è il minore, è ornato delle Statue in marmo Carrareſe della Vergine col Puttino, e delle SS. Eſteria e Grata dai lati, e di una Piramide in cima al detto piano. Il maggiore più baſſo moſtra nell' arco di mezzo la Statua equeſtre di S. Aleſſandro, e ne' laterali, quelle de' SS. Barnaba, e Projettizio martire.

dente bellezza ſono i quattro Quadri d' intarſiatura dell' accennato *Capodiferro*, che rieſcono fuori del Coro, e dentro il ricinto de' balauſtri di marmi Carrareſi, in cui ſi ammira l' Entrata di Noè nell' Arca, il Paſſaggio degli Ebrei pel Mar roſſo, e la Sommerſione di Faraone, il Trionfo di Giuditta, e quello di Davidde. La ſponda ancora di metallo alla ſcala del Pulpito sì nella deſtra, che nella ſiniſtra nave, è degna di oſſervazione per la ſquiſitezza e leggiadrìa dell' artifizio.

La Natività del Signore figurata ſulla gran Tela che cuopre l' Organo nel braccio deſtro della Chieſa, ſe non ſi ſapeſſe che è di mano di *Paolo Cavagna*, ognuno la crederebbe fattura di *Paolo Veroneſe*: tanto la ſi avvicina allo ſtile di quell' incomparabil Maeſtro nella nobile maeſtà, e nella vivezza dell' eſpreſſione. Il miracolo di Mosè nel diſſettare il Popolo eletto, dipinto da *Antonio Zanchi* nel Quadrone che è in teſta alla crociata, è rifleſſibile pel numero delle figure egregiamente diſtribuite, pe' nudi ben inteſi, per la grazia de' volti, e per la nobiltà degli abbigliamenti. Il Sacrifizio di Noè eſcito dall' Arca nel Quadro ſituato ſopra la Porta della Cappella Colleoni è lavoro ſtimabile di *Federigo Cervelli* Maeſtro di *Sebaſtian Ricci*. L' Immacolata Concezione, eſiſtente ſotto e a fianco dell' Organo verſo il Preſbiterio, fu vagamente colorita dal Cav. *Niccola Malinconici*. Le Storie Sacre a puro e ſincero freſco nella volta, e ne' lunettoni, ſono operazioni del ferace e corretto (1) *Ciro*

Fer-

(1) Merita di eſſere riferito il grandioſo accordo fatto negli anni 1665. fra i SS. Preſidenti della Miſericordia, e Ciro Ferri inſigne

Ferri Romano; e i pregiatiſſimi ſtucchi ſono lavoro del rinomato *Gio: Angelo Sala* di Lugano.

I Dipinti a olio nella volta della nave contigua al Palazzo Veſcovile ſono grandioſe e ben colorite produzioni del Cav. *Niccola Malinconici*; ch' eſſer doveano, ma per fatalità non furono, dell' immortal *Cignani*. Il gran Quadro con Mosè in mezzo agli Ebrei condotti a ſalvamento fralle diviſe acque del Mare, e il Dio Padre in aria, che comanda all' acque iſteſſe di affogare gli Egiziani, fu valoroſamente eſequito da *Luca Giordano*; e piacque sì che ne ſono ſtate tratte più copie. Pregievole è ancora l' Arazzo di Fiandra eſprimente la Crocifiſſione di Criſto operato dal *Reghelbruggio* ſul modello a olio, che giornalmente ſi vede del *Van Schoor*: come altresì due altri antichi, fatti ſu i cartoni di *Giulio Romano*, che, come il primo, ſi eſpongono nelle Feſte ſolenni. I due Profeti a ſtucco ſedenti allato al mentovato Quadro del Giordano, ſono fattura del *Barberini* Plaſtico rinomato; e gli altri ſtucchi sì di queſta, che della nave che ſeguita, ſono di mano degli Antenati di *Fran-*

ceſco

Pittore Romano, per la dipintura di quattordici vani, poſti in quel braccio di crociera che riſguarda la Piazza; ſei de' quali eſſer doveano a olio, e il rimanènte a freſco: il qual accordo, al dir del Calvi, *Effemerid. Novemb. pag.* 354. fu di „ Doppie mille quattrocento trentatrè, cioè Scudi Romani 4330. e di più la caſa fornita di tutte le „ ſuppellettili neceſſarie, dodici ſacchi di formento all' anno, quanto „ durerà l' opera, ſei maſtelli di vino, dodici carra legna, con pagargli tutti i colori. L' Opera fu cominciata e proſeguita per quelle „ pitture, che dovevano eſſer a freſco; ma poi nati alcuni accidenti „ reſtò per li Quadri a olio ſoſpeſa, e rotto l' accordo; lavorati poi „ detti Quadri da altri pennelli „ che furono il Zanchi, il Cervelli, e il Malinconici.

cesco Camuzzi; a molti de' quali diede compimento e perfezione il *Sala* suddetto.

Nella volta della navata seguente più Pittori di grido si esercitarono coi loro industriosi pennelli. L' Uccisione di Abele dicesi di *Giuseppe Panfilo*, comechè il Calvi la voglia di *Carlo Francesco* di lui fratello maggiore. I Leviti si giudicano di *Cristoforo Stora*, *o Storer* Svizzero. Il Sacrifizio d' Isacco di *Pietro Donato* Veneziano, Autore di altri quattro secondo l' opinione del Calvi. L' Uccisione di Sisara ascrivesi a *Pietro Peruggini* Cremonese: Mosè che si scalza le scarpe, a un degno Pittor Comasco. Il Bartoli nella sua Raccolta stampata in Vicenza, num. 36. ne accenna due di *Giorgio Marinello* Perugino, due di *Gio. Paolo Recchi*, ed uno di *Giovanni Dart* Fiammingo.

Il gran Quadro, in testa alla nave, del Diluvio Universale è Opera preziosa del Cavalier *Liberi*. Sembrerebbe per avventura a chi piace la farraggine alquanto scarso di figure, ma quelle che vi sono, non posson essere nè più studiate, nè più espressive. Vi sono nudi di un risalto assai giudizioso: havvi ancora una Donna su di un Cavallo nuotante con un Fanciullino di dietro, che le si attiene strettamente alla vita, gruppo nel vero che non si può lodare abbastanza. Corre fama, che l' acqua e il nuvolato sieno fattura di *Monsieur Montagne*, Pittore valentissimo nelle burrasche. Questo Quadro posto nel sito dove or si trova l' anno 1668. venne a cuoprire in gran parte una rara e antica Pittura a fresco, rappresentante *l' Albero della Vita* di S. Bonaventura, che il Nob. Sig. Guido de' Suardi

fece effigiare per ſua divozione, e a proprie ſpeſe negli anni 1342. Da quella porzione però, che rimane ſcoperta di queſta Miſtica Pianta appiè del mentovato Quadro del *Liberi*, ſi ſcorge che la Pittura in que' tempi cominciava a ſcuoterſi e a riſvegliarſi anche appreſſo di noi, con dar commiato alle inſoffribili durezze dei Greci Dipinti.

L' Adorazione de' Magi, che ſerve di frontale all' Organo di queſta nave, è altrettanto maeſtoſa, che diſinvolta ed erudita fatica del noſtro *Talpino*, che a detta del Calvi *nella maniera del diſegnare*, *e del colorire ebbe pochi pari*, *e fu nella ſua Profeſſione ſublime*. Anche il *Padre Maſſimino da Verona* Cappuccino ſpiegò il ſuo talento nella Strage degl' Innocenti, figurata nel Quadro che è di fianco a quello del Diluvio. Egregiamente dipinto è anche il S. Giuſeppe viſitato in ſogno dall' Angelo, che è dirincontro al ſopraddetto del Cappuccino; ed è di mano del *Cavaliere Malinconici*.

S' erge l' eccelſa Cuppola in mezzo della Croce, di forma ottangolare, aſſai bene ideata, e abbellita di ſtucchi dorati, e di Pitture a freſco di *Paolo Cavagna*; ammirandoſi nel Tamburo di eſſa Cupola dieci Profeti, ciaſcun de' quali ritto in piedi e ſaggiamente atteggiato poſa ſulla baſe di una finta Fineſtra, e nella volta la Vergine Madre incoronata dal Divin Figliuolo col Dio Padre ſopra in maeſtà di gloria, e intorno parecchi Angeli aſſai ben moſſi, diviſi in quattordici ripartimenti; due de' quali ſono tenuti di pennello diverſo, da alcuni voluto del *Zucchi*, da altri del *Talpino*.

Oltre la Crociera maggiore della Chieſa ſonovi quattro

quattro navi più basse, due allato al Presbiterio, e due addirimpetto corrispondenti, le quali similmente sono ornate di stucchi dorati, e di Pitture a fresco, che si passano sotto silenzio, per essere la più parte picciole, ed anche malmenate dal tempo. Sei sono gli Altari di questo magnifico Tempio: due alla mano diritta del maggiore, e due alla manca, e uno al piede della Chiesa in una delle navi più basse, dirincontro al Coro del Vangelo. Delle Pitture dell' Altare principale si è detto di sopra. Il secondo, che è nella nave più bassa contigua alla Sagrestìa, è fregiato di una Tavola del *Cavagna*, di un gusto fino e dilicato, per essere vicina all' occhio; in cui si vede effigiato S. Giovanni Evangelista. Nel terzo eretto dalla Città, da doversi dedicare, secondo la Parte del 1578. a' SS. Barnaba e Rocco, per la seguita liberazione della Peste, evvi una Tavola colla Vergine e il Divino Infante in aria, e sotto S. Rocco a destra, e S. Sebastiano a sinistra, Opera finita e limata di *Giovanni Olmo* di Bergamo, Pittore e Poeta di merito, che mancò di vita l' anno 1593. Il Quadretto che è nell' ornato sopra il detto Altare, e che rappresenta il Serpente di bronzo esaltato nel Diserto, è d' ignoto, ma buon pennello; non altrimenti che il corrispondente all' Altare della nave opposta.

Il quarto Altare che è alla sinistra del maggiore, ed è consecrato a tutti i Santi, tiene una Tavola comunemente creduta, e per que' tempi stimata, del *Bramantino* Milanese; se non che è venuto fatto al Sig. Bartoli di rilevare nella fascia del S. Girolamo: FCUS ANCERIUS in caratteri d' oro. Ma

finora di questo Autore non ne sappiamo più oltre. La Cena del Signore che orna il quinto Altare, che è di fianco al soprannominato Albero della Vita, è delle migliori Dipinture che sieno uscite dal robusto e corretto pennello di *Francesco da Ponte* detto il *Bassano*. La B. V. col Bambino e S. Giuseppe nella sesta Cappella, ultimamente ammodernata e costrutta di fini marmi con bellissimo verde antico, è copia di *Francesco Cappella*, degno Allievo del *Piazzetta*, cavata da un Quadro, o Carta di rinomato Pittor Bolognese. E del medesimo *Cappella* è il Santo Vescovo dipinto sopra con un grazioso e polputo Puttino ai piedi che tiene il Pastorale. Le due Tele laterali, che servirono di modello a due Arazzi di Fiandra, che nelle Festività si espongono, sono Pitture di stima, e spezialmente la Concezione. Da questa insigne Basilica entreremo nella rinomata

CAPPELLA DI BARTOLOMMEO COLLEONI.

I V.

PEr la Porta che è allatto alla nobil Conca dell' Acqua Santa. Nel sito dell' antica Sagrestìa di S. Maria maggiore, ceduta dalla Città all' invitto Capitan Generale, per la costruzione di questo suo maestoso Oratorio, e del sepolcrale Diposito (che secondo i nostri Scrittori volle prepararselo in vita) se ne cominciò la fabbrica negli anni 1470. e fu condotta a fine nel 1476. dopo la morte di esso Generale, avvenuta li 3. Novembre del 1475. Non è pa-

è palese finora l' Architetto di questa Cappella, ma il Mausoleo che l' adorna e che la rende ragguardevole, è stupendo e incomparabil parto dello scarpello di *Gio. Antonio Amadei* Pavese: di cui pure è l' Arca marmorea nella Chiesa della Basella, coll' Effigie di Medea figliuola nubile di Bartolommeo Colleoni, ordinata dal di lei Padre all' Artefice.

E' dedicata questa Chiesiuola a S. Gio. Batista: ha un solo Altare, ed una ben intesa Cupola. L' Altare fu ridotto alla moderna con buon disegno, e arricchito di scelti marmi per Decreto de' Presidenti al Pio Luogo della Pietà l' anno 1676. non essendosi conservato dell' antico, che le Statue de' SS. Gio. Batista, Bartolommeo, e Marco Evangelista scolpite in marmo di Massa, come i più credono, dal *Sansovino*.

Nel secol corrente sono state tolte via le Armadure d' acciajo irrugginite dal tempo, e levati insieme i doviziosi Stendardi intorno al Mausoleo, che per vecchiezza logori ed anneriti cadeano a pezzi: e i Dipinti delle pareti per l' età guasti, sono stati distrutti, e sostituite loro Pitture moderne de' piu eccellenti pennelli, ricinte da stucchi dorati, che rendono l' Edifizio luminoso e brillante.

Cosa fossero i prefati antichi Dipinti, non si sa chiaramente. Il *Ridolfi*, che scrive per riferto d' altrui, accenna un Fatto d' Armi, condotto dal celebre *Gio. Batista Castelli*, detto il Bergamasco. Il Muzio nobile nostro Concittadino nota a' suoi tempi vedervisi *in alto l' Effigie de' nostri Santi; e ne' quattro lati rappresentata in quattro bellissimi comparti l' Istoria de' quattro Generalati, ch' ebbe il Colleoni,*

della

della Chiesa, della Repubblica Veneziana, di Franza, e di Spagna.

Le Pitture presenti sono sacre; e queste parte a olio, e parte a fresco. Le a fresco sono tutte di mano di *Gio. Batista Tiepolo*, che si segnalò per l' erudita invenzione, per l' eleganza delle forme, e per la novità e bizzarrìa degli abbigliamenti. La Carità da esso espressa con grazia Parmigianesca nel peduccio della Cupola, che è dalla parte del Vangelo, avendo patito per l' umido, fu dal medesimo colorita a olio, con che ha perduto il brìo e la vaghezza di prima. La Battaglia di Giosuè, che è di fronte all' Altare, è studiata operazione dello spiritoso *Giuseppe Crespi* di Bologna, chiamato lo *Spagnuolo*; e se la mischia fosse meno copiosa e meno affoltata, non si avrebbe a desiderar d' avvantaggio. Degli Ovati quello del Matattìa è lavoro di *Gio. Bettino Cignaroli*; il Davidde trionfante dell' ucciso Golìa è di mano di *Giovambatista Pittoni*; il Giobbe sul letamajo, e la Lotta di Giacobbe coll' Angelo, sono di *Gregorio Gulielmi* Romano. I due che mancano, si attendon da Roma, già tempo commessi al *Battoni*.

Non mi stenderò a favellare del Mausoleo, che troppo lungo sarei, e per quanto dicessi, tanto non direi, quanto è di mestieri. Dirò solamente che è lo stupore de' Forestieri intendenti, e de' Professori più saggi: e aggiugnerei ancora che siccome l' Autore nelle Statue, Medaglie, Bassirilievi, Colonne, Fregj di bellissimi Puttini, e altri ornamenti di ogni benchè minima parte di sì gran Mole, ha mostrato il maraviglioso e profondo suo sapere; così

ne'

ne' tre copiosi Bassirilievi, che sono in fronte all' Arca maggiore, e che esprimono in picciole Figurine il Portar della Croce, la Crocifissione, e la Deposizione del morto Redentore, superò se medesimo. (1) Di questo rispettabilissimo Monumento ne ha fatto ai mesi passati un esatto e puntuale disegno a penna l' ingegnoso *Orelli* il giovane ; e il Nob. Sig. Co. Iacopo Carrara, delle Belle Arti fautore indefesso e intendentissimo, si è compiaciuto di

(1) Non vuolsi tacer l' Elogio che di questo prode e pio Guerriero fece Ercole Tasso, e che fu posto accanto all' Arca sepolcrale nel 1599. scompartito in due be' Quadri di marmo nero nella seguente maniera.

D. O. M.

BARTHOLOMÆUS COLLEONUS DE ANDEGAVIA VIRTUTE IMMORTALITATEM ADEPTUS USQUE ADEO IN RE MILITARI FUIT ILLUSTRIS; UT NON MODO TUNC VIVENTIUM GLORIAM LONGE EXCESSERIT, SED ETIAM POSTERIS SPEM EUM IMITANDI ADEMERIT. MULTOTIES ENIM A DIVERSIS PRINCIPIBUS; DEINDE AB ILLUSTRIS. VENETORUM SENATU ACCEPTO IMPERIO; TANDEM TOTIUS CHRISTIANORUM EXERCITUS SUB PAULO II. PONT. MAX. DELECTUS IMPERATOR. CUJUS ACIES QUATUORDECIM ANNOS AB EJUS OBITU, SUB SOLO JAM DEFUNCTI IMPERATORIS NOMINE MILITANTES, JUSSA CUJUSCUNQUE ALTERIUS CONTEMPSERUNT.

ET IN IIS QUÆ IN PACE FIUNT NEQUE PRINCIPIBUS IPSIS CONCESSIT. SIQUIDEM PER ID TEMPORIS AQUAS AD PUBLICOS USUS DERIVAVIT. BALNEA RESTITUIT. ARCES ÆDIFICAVIT. COENOBIA ET TEMPLA MAGNIFICE EXTRUXIT, SPLENDIDEQUE DOTAVIT. ATQUE PERPETUAM IN COLLOCANDIS VIRGINIBUS PAUPERIBUS PECUNIAM CONSTITUIT. OBIIT ANNO DOMINI MCCCCLXXV. NON. NOVEMB. ET HIC UT JUSSERAT SEPULTUS EST.

di accompagnarlo con erudite Annotazioni, che meritano di essere pubblicate a comune vantaggio.

Emula del Mausoleo è anche la Facciata esteriore di questa Cappella verso la Piazza. Imperciocchè, oltre l' esser tutta incrostata di rari marmi di colore diverso, è anche ornata di Statue, di Busti, e di Rabeschi finissimi, e massimamente ne' canti, di alcuni Medaglioni con entrovi Teste di Cesari, e di Donne Auguste, grandi al naturale, e a bassorilievo sì maestrevolmente scolpite, che non hanno da invidiare all' Antiche. Nell' imbasamento poi d' essa Facciata sonovi piu Bassirilievi, difesi, ma forse troppo tardi, da robuste Cancellate di ferro, che mai non si potranno esaltare abbastanza. Ne' quattro dalle bande sonovi rappresentati alcuni Fatti d' Ercole, allusivi alla prodigiosa fortezza di Bartolommeo Colleoni; e in que' di mezzo alcune Sacre Storie del Testamento Vecchio con somma maestrìa scolpite: ne' quali Bassirilievi scorgerai muscolature ne' nudi di tal risalto e accuratezza che sembrano di Michelagnolo, eppure si reputano del soprannominato *Amadei*. Di fronte a questa Facciata v' ha il

PALAZZO VECCHIO, O SIA DELLA RAGIONE.

V.

Rifabbricato da' fondamenti nel 1520. col disegno di *Pietro Isabello*, o più probabilmente, *Usibello*, Architetto Bergamasco, dopo l' incendio occorso sette anni prima di un altro più sontuoso, che

che ſecondo il Micheli era una Fabbrica, *ſive ornamentorum apparatum, ſive ſtructuræ ſoliditatem ſpectares, nulli Galliarum ædificio poſtferenda*. Uſciti di queſto Palazzo vedremo a' fianchi del gran Arco di mezzo eretta nella Piazza a man deſtra ſopra di un proporzionato Piedeſtallo la Statua Coloſſale di Torquato Taſſo in veſte talare, ſcolpita in marmo, coll' alloro in fronte, e un libro in mano dal valente *Giovambatiſta Viſmara* Milaneſe, per legato di Marcantonio Foppa nobile della Patria, e Cittadino Romano, morto in Roma l' anno 1673. il quale legò altresì alla noſtra Città cinque inſigni Quadri; che ſono l' Effigie del Cardinal Bembo di mano di *Tiziano*, quella del Cardinale Albani dipinta da *Scipione Gaetani*, queſta di Torquato Taſſo, e di Bernardo di lui Padre d' ignota mano, e una Teſta di Publio Fontana eſpreſſa dal pennello, ne' Ritratti impareggiabile, di *Gio. Batiſta Moroni*. Dirimpetto al Vecchio corriſponde il

PALAZZO NUOVO.

V I.

Della Città, la di cui Loggia coſtrutta di marmi, e ideata da *Vincenzo Scamozzi* a Pilaſtri e Colonne con nove Archi di fronte, e un nobiliſſimo Cornicione, che ricorre davanti e dai lati, è ſommamente maeſtoſa e leggiadra. Nella Sala del Conſiglio ſi veggono appeſi i ſopraddetti Quadri teſtati dal Foppa, e ne formano un ſingolare ornamento. Sulla Facciata di una Caſa, che è dirim-

petto all' ala meridionale dell' accennato Palazzo, si scorgono alcuni residui di pastose e ben disegnate Storie a chiaroscuro, che sembrano di mano del famoso Pittore *Girolamo Colleoni* di Bergamo, autore di quel rinomato (1) Cavallo dipinto in muro, ed ora distrutto per fabbrica di quella Casa, che è di fronte all' ala opposta del medesimo Palazzo; a cui il detto Pittore affisse il *Nemo Profeta in Patria*. Ma quella sorte, che non ebbe in Bergamo il nostro *Colleoni*, la trovò in *Ispagna*, invitatovi da quel Monarca a dipignere nell' Escuriale (2). Quinci scendendo alquanto veggasi a sinistra sulla facciata di una Casa l' antico Fresco dei due Santi, sottoposti lateralmente al Nome di Gesù di rilievo; che si accenna non per la qualità del disegno, ma per la morbidezza de' volti e de' vestiti, cosa rara in que' tempi: credendosi opera fatta sotto gli occhi di S. Bernardino; il quale costumava di far incastrare quello Stemma Divino sopra la porta, o nelle pareti delle abitazioni di que' Cittadini, che avea distolti dalle sanguinose fazioni, e scolpita negli

(1) Di questa insigne Dipintura a fresco dicesi, che il prelodato Sig. Co. Giacomo Carrara ce ne abbia conservato il disegno a comune istruzione e vantaggio.

(2) Non abbiam nella Patria di questo esimio Pittore se non i Freschi della Chiesa di S. Bernardino, e della Sala di Casa Valle, nella Terra di Aglio, due miglia distante dalla Città: questi esequiti nel 1563. e quegli parte nell anno stesso, e parte nel 1530. seppur non erro; alcuni de' quali sono stati posteriormente ricoperti da pennello di minor pregio di alcune Storie a fresco di Maria Vergine. Dal vedersi effigiata sul Cammino della predetta Sala l' Arma Colleoni, si potrebbe congetturare che fosse in que' tempi di ragione del Pittore, o di qualcun altro dello stesso cognome.

gli animi loro la Criſtiana armonìa e la pace. Riſalendo alla Piazza ſi vede di fronte il

PALAZZO DEL PODESTA'

V I I.

I di cui Freſchi, che ſi ammirano eſteriormente ſopra gli occhi che danno il lume a quella Sala, che fa angolo colla Via di Corſarola, rappreſentanti la B. V. col leggiadro e bazzotto Puttino in ſeno, e alquanto più ſotto i SS. Vincenzo a deſtra, e Aleſſandro Martire alla ſiniſtra, ſono di mano di *Gio. Paolo Cavagna*; non altrimenti che la maeſtoſa Giuſtizia ſedente colle bilancie in mano, e un' altra, o l' iſteſſa Virtù in piedi, effigiate ſulle pareti d' eſſo Palazzo dirincontro al Veſcovado.

Le altre Pitture a freſco, e le Virtù che tengono le Armi de' Podeſtà di que' tempi, nell' eſteriori pareti di quelle Stanze, che dall' antidetta Sala sì ſtendono lungo la Piazza, ſono degne operazioni di *Gio. Batiſta Baſcheni* d' Averara; Autore ancora de' Freſchi che ornano le interne ed eſterne pareti della Sala del Collegio de' Giuriſti, e di quelle Storiette nel fregio della Sala che abbiamo nominata del Palazzo Pretorio; la di cui ſoffitta è adorna di ſtimatiſſime Pitture a olio di *Franceſco da Ponte*, detto il Baſſano. Vicina a queſto Palazzo è la Chieſa Parrocchiale di

S. MICHELE DALL' ARCO.

V I I I.

COsì chiamata, per essere stata d' ordine d' Adleide Principessa di Bergamo eretta nel 300. appresso all' Arco di Nerone, e da essa dedicata al glorioso Arcangelo. E' stata più volte rinnovata, e ultimamente all' uso moderno ridotta con tre Altari. Al primo entrando a sinistra per la Porta principale scorgesi S. Giuseppe che porge il Gesù Bambino a S. Antonio di Padova, con una Santa genuflessa dalla sinistra, Opera spiritosa, e unica a olio, che si trovi nelle Chiese di Bergamo, di *Carlo Carloni*; il quale si è fatto onore anche ne' vivacissimi Freschi del Catino della Chiesa.

La Tavola principale del Coro è gentil lavoro di *Pietro Ronzelli* Bergamasco, eseguito l' anno 1608. dove vi si vede la B. V. sedente col Bambino in braccio, S. Michele ec. e i due Quadri laterali sono virtuose fatture di *Giovanni Raggi*. Nella Tela che cuopre l' Organo figurò con buon gusto il nostro *Cifrondi* l' Arcangelo S. Michele, e altri Angioletti. Nella Sagrestìa v' ha un bel Quadro del *Ceresa*, rappresentante Maria Vergine col Bambino ec. e il Ritratto del pio e dotto Parroco Carminati, poco fa defunto, di mano del rinomatissimo Ritrattista *Fra Vittore Ghislandi*. Da dove innoltrandosi per Corsarola, si trova a sinistra la Chiesa Parrocchiale di

S. A-

S. AGATA.

I X.

DI moderna e vaga ſtruttura, ufiziata da' Chierici Regolari Teatini. Il Quadro mobile, che è alla Cappella del Battiſtero, di contro alla Porta che è in teſta al vicolo che conduce alla Chieſa; ſi crede del *Palma Vecchio* (che fu concorrente di *Tiziano* pel Martirio di S. Pier Martire, che ſi ammira eſequito da queſt' ultimo in S. Giovanni e Paolo di Venezia) e ſe non lo è, merita d' eſſerlo. Contiene il Batteſimo del Redentore: nè ſi può vedere un Genufleſſo in atto di maggior divozione, nè un più bell' Angelo che tiene ſotto il braccio la ben faldata veſte, per ricoprire il Battezzato. La faccia del S. Gio. Batiſta, e il di lui braccio ſteſo ſopra il capo del Salvatore, ſono ſtati dall' altrui ritocco malconci.

Nel primo Altare a mano dritta il S. Gaetano Tiene portato in gloria dagli Angeli; e ſopra di eſſo l' Ovato colla mezza figura del S. Gio. Batiſta; ſono dipinture non iſpregievoli di *Domenico Cignaroli* Veroneſe, Fratello del rinomato *Gio. Bettino*. Alla Cappella che ſegue il Santo Fondatore dipinto in atto di ſpirare, è fattura elegante e finita del *Cav. Bianchi* Milaneſe; e il di lui Figlio fece il ſottoinsù nella volta. I tre Freſchi nel Coro, e gli altri quattro nella teſtata oppoſta, ſono del corretto *Giulio Quaglia* Comaſco. Nella Tavola, che è di contra a quella dello ſpirante Fondatore, rappreſentò

ſentò il famoſo *Talpino* S. Agata in aria di dolore e di fermezza, nell' atto che il manigoldo, afferratale una poppa con la dentata tanaglia, gliela va ſtrappando dal petto: pittura nel vero che cava le lagrime.

Altro gran Quadro del medeſimo Autore è appeſo nella Sagreſtìa con S. Andrea Avellino celebrante all' Altare, e un Angelo in aria che par fatto da *Raffaello*. Nel contiguo Stanzinuccio il copioſo e ſtudiato Quadretto del Criſto depoſto dalla Croce, e pianto dalle Marie, ec. ſi attribuiſce a *Lattanzio Gambara* Breſciano. Il Freſco nella volta della Sagreſtìa è di mano del ſoprammentovato *Quaglia*. Poco da quì diſtante, e dalla medeſima banda, è la Chieſa dei

CARMINI.

X.

LA quale già picciola, e conſagrata dal Veſcovo Barozzi nel 1451. ſotto l' Invocazione della Santiſſima Annunciata, indi riedificata ed aggrandita dagl' introdotti Padri Carmelitani dell' Oſſervanza, e poſcia da' medeſimi riſtaurata ed abbellita; ci preſenta al ſecondo Altare, che è a deſtra dell' entrare, un' egregia Tavola, ma alquanto pregiudicata dalle vernici, di *Gio. Paolo Cavagna*, eſſendo anche ſtata ingrandita e riquadrata nella ſommità, colla giunta di quattro Cherubini di mano diverſa; i quali tuttavia per l' oſcurità delle tinte non iſcompajono gran fatto. Vi ſi vede effigiata la

B. V.

B. V. sulle nubi, e nel piano i SS. Niccolò, e Bernardino. I due laterali sono Pitture di *Giovanni Carobio*. *Giuseppe Brina*, morto a' dì nostri, ha lavorato la Tavola del quarto Altare, dove vi ha rappresentato Gesù con S. Maria Maddalena de' Pazzi, ed altri Santi dell' Ordine. I Freschi parimenti della Cappella sono di sua mano, ma inferiori di merito al Quadro dipinto a olio. La S. Appollonia, a cui il manigoldo strappa i denti, chiusa da' cristalli al sesto Altare, è stimabile manifattura di *Gio. Giacomo Gavazzi* da Poscante, Villa del Bergamasco il quale fiorì verso il principio del 1500. di cui parimenti è il S. Alberto nella corrispondente Cappella.

L' Altare che segue lungo la Navata ha una bella e gentil Tavola di *Francesco Zucchi* di Bergamo, concorrente del *Talpino*, e del *Cavagna*; in cui nel 1625. espresse S. Teresa con due Angeli che suonano la Cetra. Il laterale a sinistra, in cui essa Santa ha la visione di Gesù Cristo, è di mano di *Chiara Salmezza*, detta la *Talpina*, perchè figliuola di *Enea Talpino*. Il dirincontro, dove la Santa medesima è colpita dall' Angelo, è di pennello ignoto e di minor pregio. L' Altare appresso è fregiato di una squisita Tavola del *Moroni*, esprimente la B. V. colli Santi Lorenzo, e Barbara, di un impasto assai vivace e robusto. Il Quadro di fianco, dalla parte dell' Epistola è Opera elaboratissima di *Paolo Cavagna*; in cui con particolar espressione di rispetto e di costanza dipinse S. Barbara davanti al Tiranno, ottimamente atteggiato, e intento a sedurla con persuasive e minacce. Il Quadro opposto contiene il Martirio della Santa Verginella figurato da *Fran-*

cesco

cesco Giugno Bresciano l' anno *1636*.

Nella contigua Cappella sfondata di Maria Vergine del Carmine è osservabile il ricco e magnifico Altare isolato di fini marmi, con quattro alte e massicce Colonne di marmo d' Ardesio; oggi assai rare. Lateralmente all' ingresso evvi un Quadro colla B. V. e il Bambino in gloria, che porge l' Abitino della Pazienza a un Santo dell' Ordine, e nel piano a destra una Santa Monaca, e a sinistra un Papa vestito pontificalmente, Opera commendabile di *Chiara Talpina*; se non che il Pontefice è parto del pennello del di lei Padre, o certamente almeno è stato fatto col di lui disegno e ritocco. La copiosa, e ben espressa Natività di M. V. dalla parte opposta, è di *Pietro Ronzelli* Bergamasco. La Tavola che è in testa al Coro, dove è effigiata la B. V. e il Bambino circondato da Angeli, con S. Giovannino allato, e sotto altri Santi, è Pittura di pregio, ma non se ne sa l' Autore. L' Adorazione de' Magi che le è di fianco è una delle migliori produzioni del *Polazzi*: e la dirincontro presentazione di Gesù Bambino al Tempio è fatica di *Marco Olmo* Nobile Bergamasco, morto nel secol corrente: ma non è delle sue più studiate, scorgendovisi alcune Figure piuttosto pesanti, che no. Ommessa la Cappella seguente, dove non v' ha cosa che meriti particolare attenzione, osserveremo una Tavola formata di tre pezzi all' Altare dell' ultima. Il Vescovo a diritta è di *Chiara Salmezza*; il S. Angelo Martire dell' Ordine col coltello in petto, e sopra un pastoso Angioletto che scende a coronarlo, fu fatto da *Paolo Cavagna*; l' altra metà superiore colla Ver-

la Vergine, ed altri Santi da *Giuseppe Brina*, che non seppe per la sua dilavata maniera imitare lo stile robusto dei primi. Osservabili sono ancora due Armi di Casa Albani, poste a stucco colorito e dorato ne' Pilastri dell' Arco della Tribuna maggiore; l' una coperta da un Cappello Cardinalizio, l' altra da uno Arcivescovile: siccome ancora il Diposito marmoreo situato in alto nel fianco sinistro del Coro, in cui riposa un segnalato Soggetto della medesima Nobil Casa. Uscendo di Chiesa e proseguendo il cammino si entra in Piazza nuova; che fu cominciata nel 1517. e finita nel 1521. in testa alla quale è posta la

CITTADELLA.

X I.

ORnata esteriormente in alto e verso Monte di una Favola dell' Ariosto dipinta a fresco, e già tempo di più altre che sono perite, da *Giovanni Cariani* Bergamasco, Pittore di grido, e Allievo di *Giorgione da Castelfranco*. Del medesimo Artefice si reputano le quattro Lunette nella sommità della Facciata, due per banda della Torre, per la cui Porta si ha l' ingresso nel Cortile del

PALAZZO PREFETTIZIO.

X I I.

NElla quarta Sala del qual Palazzo, che è quella di Ricevimento, è degno da vedersi il Qua-

dro a olio, che è nel mezzo della soffitta, di mano di *Gio. Battista Moroni*, in cui mirabilmente ed al vivo, come era solito di fare, colorì sei Patrizj Veneziani, quattro con Abito Senatorio e due in Vesta, detta la Romana, con due Nobili Fanciulle allato; il più attempato dei primi quattro sta rivolto al Dio Padre in aria, raccomandandovisi, e sotto evvi un Paese assai vago e delizioso. Nella Cappella la Tavoletta dell' Altare con M. V. il Bambino, e S. Raffaello con Tobia, è gentile e graziosa fattura di *Gio. Bettino Cignaroli*. Poco lungi dalla Cittadella, salendo alquanto, si trova la Chiesiuola di

S. PIETRO IN COLLE APERTO.

XIII.

FAbbricata l' anno *1629.* al di cui Altare la Tavola del Santo Titolare è di mano di *Scipione Busello*, o piuttosto *Bosello*, Pittore Bergamasco. Da dove retrocedendo, e nella Piazza nuova rientrando, poi incamminandosi per quel viottolo che è nell' angolo occidentale della medesima; e osservati alcuni Romani Imperatori a cavallo, dipinti a chiaroscuro nella sommità del meridional lato di Casa Albani, situata in capo e alla destra del detto viottolo (avanzi nel vero logori e miserevoli del tempo edace, ma tuttavia preziosi per la svelta e bizzarra mossa con che sono espressi) si giugne per lo dirincontro viottolo alla Parrocchiale Chiesa di

S. SAL-

S. SALVATORE.

X I V.

FOndata da S. Lupo Duca di Bergamo l' anno 299. dove credesi anche sepolto, poscia ristorata da *Carlo Magno* e consagrata nel 808 dal Vescovo Agnino, primo di questo nome, e finalmente riedificata nella forma che è di presente con tre Altari. Nel Coro la Trasfigurazione del Signore è Pittura stimabile di mano sconosciuta. Il S. Lupo genuflesso avanti un Immagine Sacra, Tavola di uno degli Altari laterali, fu maestrevolmente condotto da *Francesco Zucchi*: e nel dirincontro la B. V. col Puttino, e Santi, fu degnamente dipinta dal *Brina*. Ripigliando il cammino dopo alcuni passi si trova a sinistra l' Oratorio della

CONGREGAZIONE DE' NOBILI.

X V.

DEdicato a S. Biagio, già picciola Cappelletta, eretta ne' Giardini del Vescovado, poscia da Lodovico Donato Vescovo ristorata ed aggrandita a comodo de' Vescovi, per celebrarvi la S. Messa, e per altre Ecclesiastiche Funzioni: dove osservato uno de' più bei Quadri che abbia dipinto il *Polazzi*, proseguiremo la scesa, entrando per quel Portello, che si trova a sinistra, nella contigua Chiesicciuola Vescovile di

SANTA CROCE.

X V I.

DI forma rotonda con bella Cupolina, fatta erigere da Federico Cornaro Vescovo di Bergamo a pubblico benefizio nel 1561. e che è meritevole di esser veduta, per essere tutta dipinta da un antico e valente Figurista a fresco, di cui non è certo il nome. Nella Cappella privata del Vescovado il Battesimo del Redentore all' Altare è fattura del *Moroni*, tanto più pregiata, quanto sembra accostarsi alla dolce e graziosa maniera del nostro *Palma*. Questa Tavoletta, essendo grandemente affumicata, fu ripulita dal *Raggi* con diligenza ed amore. Rientrando nel vicolo, e discesi alla Strada principale, e per essa salendo alquanto, è da vedere di contro al maestoso Pio Luogo della Misericordia una magnifica Porta cogli stipiti di pietra scolpita in foggia di sodi e gustosi termini, e con tre maravigliose Statue sopra l'architrave, lavorate in marmo di Massa da un Uomo sommo, che non c' è noto. Le tre prime sono la Vergine col Bambino, e i SS. Grata, e Benedetto dai lati; le altre sono tre paffuti e ridenti Puttini di stile Correggiesco, due seduti dalle bande, ed uno sopra in mezzo, ritto in piedi, e con una cartella fralle mani. Questa Porta mette in un ricetto ornato di stucchi dorati, che è davanti alla vaga e sontuosa Chiesa di

SAN-

SANTA GRATA.

X V I I.

TEnuta da Monache dell' Ordine di S. Benedetto, Edifizio antico, che riedificato alla moderna nel 1591. e consagrato dal Vescovo Milani nel 1600. poscia ornato di egregie Pitture a fresco nella volta, e di Statue a stucco dal rinomato *Gio. Angelo Sala* nel 1676. e ultimamente arricchitene di molto oro le pareti, fa nel vero una bella e luminosa comparsa: ma i Profeti sedenti sul Cornicione, e le altre pregiate Figure del *Sala*, non così piacciono d' oro ricoperte, come bianche nella loro primiera semplicità. Sette sono gli Altari. Nel primo a man destra il S. Alessandro steso morto in mezzo a più Figure è robusto e pastoso lavoro di *Fabio Ronzelli* Bergamasco dell' anno 1629. I laterali sono delle piu studiate e corrette produzioni di *Carlo Ceresa*, Nativo di S. Giovambianco, Distretto di Bergamo. Ammirasi al secondo, dedicato a S. Orsola, sopra il Santuario delle Reliquie, un Quadretto d' ignoto pennello, ma assai giudizioso e vivace, rappresentante la Santa Titolare colla comitiva delle Vergini innanzi a un Pontefice. Il terzo Altare, sopra cui riposa il Sacro Corpo della Principessa S. Grata, quivi dalla vecchia Chiesa traslatato l' anno 1627. è recinto da alcuni piccioli Freschi di buon gusto, e massime i due più abbasso che sono i piu grandicelli; e credonsi di *Francesco Cavagna*, ma fatti cogli schizzi di *Paolo* di lui Padre.

Spicca

Spicca nella Tribuna maggiore una perfetta e nobile Tavola del *Talpino*, in cui è rappresentata S. Grata con S. Benedetto, e altri Santi, e sopra una bellissima gloria di Angeli. Il San Mauro al primo Altare dalla mano opposta, espresso in atto di risanare alcuni Storpj; come anche i laterali sono di mano di *Marco Olmo*; il quale avendo voluto ringentilire la sua maniera, è quì riuscito alquanto debole e fiacco. La B. V. col Puttino, e Santi all' Altare che seguita, è fattura pregiatissima di *Gio. Paolo Cavagna*: e i quindici Misterj a fresco in picciole Medaglie che sono intorno alla Cappella si giudicano di mano del di lui Figliuolo *Francesco*. All' ultimo Altare mirasi un' Opera di *Filippo Abbiati* degna di lode, in cui figurò Maria Vergine col Bambino, e sotto alcuni Santi. Delle tre Medaglie a fresco nella volta della Chiesa la Traslazione dell' estinta Santa Grata di un sottoinsù rigoroso, che mirabilmente diletta, è Opera di *Gio. Paolo*, e di *Gio. Batista Recchi* di Como; le altre due di *Federico Ferrari*. I Freschi della Cappella maggiore sono similmente pregievoli, senza esserci noto il pennello. Seguitando la via si trova a man destra il Collegio delle Sig. Sig. Dismesse, e quinci dalla medesima parte un viottolo, per cui si sale a un bel piano parimenti a destra, in testa al quale è la votiva Chiesa della Città, detta

S. MA-

S. MARIA DEL MONTE SANTO.

X V I I I.

ED anche *S. Giovanni in Arena*, fabbricata con disegno del *Fanzago* l' anno 1631. in adempimento del voto, fatto nel bollor del contagio dell' anno precedente. Il vaso di questo Tempio è piuttosto grande, che no, di proporzionata altezza, e di forma ottagona, per cui riesce nobile e maestoso. Oltracciò è guernito di quattordici mezzi Pilastri scanalati di marmo bianco, con isvelti capitelli di pietra, e con basi di pulitissimo marmo nero. Sostengono questi la soffitta, stata rinnovata, e fatta dipignere a fresco di soda architettura dalle prefate Signore Dismesse nel 1676. alle quali fu consegnata la Chiesa dalla Città l' anno 1651. coll' annessa comoda Fabbrica per loro abitazione.

In mezzo all' accennata soffitta si vede entro una gran Medaglia dipinta la Vergine Assunta da non felice pennello, e molto inferiore a quello della Quadratura. Per lo contrario non si può cessar d' ammirare il Quadro posto all' Altare, dove con fervido e risentito disegno, e con forza d' ombre mirabile è rappresentata da mano ignota la B. Vergine che incoronata da due Celesti Puttini poggia col Bambino sulle nubi, con sotto a destra un muscoloso S. Giovambatista, e a sinistra S. Domenico con leggiadre ripieghe di panni vestito, e allato a questi una assai patetica S. Caterina da Siena; figure tutte e tre atteggiate di una maniera la più moven-

movente per implorare il ſollievo dell' afflitta Città. Da dove tornando indietro per la medeſima ſtrada, giunti alla Porta meridionale di S. Maria Maggiore, ci fermeremo a oſſervare il dirincontro antico e buon freſco nella Facciata di una Caſa, eſprimente i Reggenti del Conſorzio de' Carcerati, ſedenti in attual Conſiglio, e ſopra loro in un finto Quadretto la B. V. col Puttino; e ne' canti d' eſſa Facciata i SS. Aleſſandro, e Vincenzo ſopra, e ſotto due Virtù morali. Veduto queſto freſco, diaſi un' occhiata al dirincontro, effigiato nella mezza luna della Porticella laterale di S. Maria Maggiore; in cui ſi vede rappreſentata la B. V. col Puttino, S. Giuſeppe, S. Giovannino, ed altri Santi: il qual Freſco, comecchè aſſai danneggiato dal tempo, moſtra tuttavìa il buon ſapor pittoreſco di chi l' ha condotto, ſia egli il *Cariani*, ſia alcuno ſpiritoſo e valente ſuo allievo. Indi ſeguitando il cammino troveremo dalla medeſima parte la Chieſa detta della

CARITA'

X I X.

EDificata con tre Altari, ma non ridotta per ancora alla total perfezione, da una Compagnìa fondata ſotto il Titolo della Carità, e compoſta di 24. Soggetti della più fiorita Nobiltà, e di ſei del rango de' Cittadini: l' Iſtituto de' quali è di aſſiſtere ai Giuſtiziati. La prima Riduzione al numero di dodici Nobili fu fatta nel 1639 in S. Luccia, Chieſiuola ſotto il Duomo; la ſeconda in S. Salvatore

nel

nel 1640. poſcia in S. Agata; e finalmente fu canonicamente eretta e ſtabilita nel 1645. con l' Aggregazione a quella di S. Giovanni Decollato di Roma. E' da ammirare in queſta Chieſa un' eccellente Tavola al primo Altare, che è a deſtra dell'ingreſſo, rappreſentante S. Gio. Batiſta decapitato col Manigoldo che tiene in mano il ſacro Teſchio, e più altre Figure, Opera la più bella che ſia uſcita dal pennello di *Marco Olmo*, lavorata in Bologna, col diſegno e ritocco di *Gio. Giuſeppe dal Sole* di lui Maeſtro. Di contro a queſta Chieſa è oſſervabile la vaſta Conſerva di Acqua, in buona parte rilevata da terra, lunga paſſi andanti 36. e larga 8. della tenuta di tre mila ſeicento e cinquanta carra di liquore, coi due lati verſo il Duomo, e la Peſcherìa formati di marmi bianchi e neri, in tanti ſtrati uguali, gli uni ſopra gli altri ordinatamente diſpoſti; dove agli anni paſſati ſi leggea un' Iſcrizione dinotante l' anno della di lei coſtruzione, e i Dominanti di que' tempi, ma che fu levata in occaſione della nuova Fabbrica del Pubblico Muſeo di antiche Iſcrizioni, e Baſſirilievi, impiantato ſulla prefata Conſerva a ſpeſe della Città, eſſendone ſtato uno de' principali Promotori il Nob. Sig. Co. Jacopo Carrara: il quale ha generoſamente altresì contribuito del proprio per l' unione delle Lapidi, e per l' erezione dell' elegante e ben inteſo Edifizio, comechè e' non ſia per ancora condotto all' ideata perfezione.

Proſeguendo il viaggio, e voltando a deſtra ſubito fuori della Porta che è in teſta al Mercato del Peſce, anticamente detto del Lino, e oſſervata la

Statua in pietra dell' Architettura, con attenzione lavorata dal *Sanzi*, dirimpetto alla magnifica Porta del Palazzo de' Marchesi Terzi; entreremo nella Chiesa, che è quasi di fronte, di

S. MARIA DI ROSATE.

X X.

DI Monache Francischane Osservanti, principiata nel 1417. da alcuni Mercatanti Romagniuoli per grazie ricevute da Maria Vergine, e dopo concessi varj Privilegj dal Principe nel 1438. per la perfezione del Monistero, e mantenimento delle Monache, riedificata nel 1445. e consagrata nell' anno medesimo dal Vescovo Foscari. Tiene questa Chiesa all' Altar principale una pregiata Tavola del *Cignaroli* con Maria Vergine e il Bambino, e sotto i SS. Francesco d' Assisi, e Chiara. Il Quadro dei tre Santi dell'Ordine, appeso sopra il Pulpito fu degnamente colorito da *Marco Olmo*; e quello contiguo alla Sagrestìa con la B. V. il Puttino e S. Antonio di Padova, con due graziosi e morbidi Angioletti, fu dipinto dal *Ceresa*, Autore che fiorì verso la metà del secolo prossimamente scaduto. Ritornando indietro si trova vicinissima a sinistra nella strada principale la Chiesa antica e Parrocchiale di

S. CAS-

S. CASSIANO.

X X I.

DOve fu battezzato il celebre Profeſſore Pubblico di Padova Giovanni Graziani; e dove entrando non ſi vede di particolare che un Quadro del prefato *Ceresa*, appeſo a un Pilaſtro, eſprimente S. Giuſeppe con alcuni tondeggianti, e ben diſegnati e coloriti Angioletti. Anche la Tavola del Coro ſembra di buon pennello; e forſe di alcuno de' Figliuoli di *Enea Talpino*: ma per l'oſcurità della Chieſa, e per l'altezza del ſito, non è sì facile l'accertarne l'Artefice. Scenderemo appreſſo al Mercato delle Scarpe; ſulla Fontana del quale, colla contigua Bottega, che di preſente ſerve di Spezierìa, è fondata la picciola, ma galante e gentile Chieſiuola di

S. ROCCO.

X X I I.

DI cui ſi ha memoria fino dal 1513. e dal 1579. per la conceſſione fattane dalla Città alla Vicinanza; dalla quale l'anno lagrimevole del Contagio 1630. fu ridotta alla forma che di preſente ſi vede. La B. V. col Figliuolo morto ſulle ginocchia, e ſotto i SS. Rocco a deſtra, e Sebaſtiano a ſiniſtra, che è la Tavola dell' Altare, è Opera ſtimabile di *Pietro Ronzelli* del 1588. Andando verſo la gran Tor-

re di Gombito si trova in poca distanza dalla medesima parte la Chiesa Parrocchiale di

S. PANCRAZIO.

X X I I I.

COn undici Cappelle e nove Altari, consagrata nel 1474. Osserveremo al primo, che è a destra dell' entrare, una Pietà con più Figure, che molto si rassomiglia alla maniera del *Lotto*: ma un Santo inginocchioni, che è nel primo piano, sembra di pennello posteriore e triviale. I due laterali hanno qualche merito, e furono lavorati nel 1651. da *Jacopo Dolfino* Pittore Bergamasco. All' Altare che seguita ammireremo un bellissimo Crocifisso di mano del *Moroni*. Nella Cappella appresso, occupata dalla Porta di fianco, la lunetta sopra è di *Chiara Salmezza*, detta la *Talpina*; in cui effigiovvi S. Carlo in gloria, Pittura pregiudicata non poco dal tempo. I Quadretti intorno alla volta sono di mano diversa, ma buona, e contengono i fatti segnalati del Santo predetto. La B. V. col Figliuolino, e sotto due Santi all' Altare che seguita, fu degnamente condotta da *Francesco Cavagna* Figliuolo di *Paolo*, opera bensì pregievole, ma inferiore a quelle del Padre.

La Cappella maggiore è arricchita di un Altare isolato di fini marmi con piu Statue e Colonne; e di una Tavola nel Coro di *Francesco Polazzi* col Martirio vivamente espressovi del Santo Titolare. Nel lato opposto della Chiesa altre tre Tavole sono

di

di lode meritevoli. La Concezione di Maria Vergine al primo Altare andando verſo la Porta, di pennello incognito. Il Preſepio al terzo, colorito da *Pietro Ronzelli* l' anno 1614. e il Quadro all' ultima Cappella che ſerve al Battiſtero, dove vi ſi vede figurato un belliſſimo Redentore in aria con ſotto alcuni Angioletti, uno de' quali riceve entro un Calice il prezioſo Sangue, che ſpiccia dalle ſacratiſſime di lui piaghe. Si direbbe fattura dell' inſigne noſtro *Cavagna*, ſe a' piedi non vi ſi leggeſſe il *Chriſtophorus Ored* .... coll' anno 1532. data molto anteriore ai tempi, in cui dipignea il noſtro Pittore accennato. Da dove tornando alcuni paſſi indietro, e pigliando la prima via che è a mano manca, ci porteremo a

S. FRANCESCO.

X X I V.

CHieſa vaſta e a tre navi, che di picciolo Oratorio ch' ella ab antico, ceduto dalla Città a S. Franceſco nel 1220. perchè quivi piantaſſe la ſua Famiglia; ampliata, e aggiuntovi il Convento con terreno generoſamente conceſſo dalle ragguardevoli Caſe de' Bonghi, e de' Suardi, conſagrata poſcia da Roberto Bongo Veſcovo della Patria, e dedicata a S. Franceſco nel 1292. indi unitale la Parrocchia di S. Eufemia, che era nella Rocca, l' anno 1407. fu riſtorata inſieme col Convento negli anni 1455. e 1502. e ridotta allo ſtato che oggi ſi vede.

Quattordici ſono gli Altari, che l' adornano. Al primo

primo che è a destra della Porta principale evvi una Tavolina di gusto, su cui vedesi effigiato S. Giovanni Evangelista con le mani e i piedi, cosa malagevole a farsi, assai corretti, e di buon impasto. Appresso è degna di osservazione la bellissima Cappella dell'Immacolata Concezione ornata di marmi, di stucchi dorati, e di squisite Pitture. Fralle quali è ammirabile quella della Immacolata Vergine, fiancheggiata da Angli, e sopra il Dio Padre, dipinta nel lunettone della testata da *Paolo Cavagna* con maestosa eleganza; del qual pennello, e di pari perfezione, sono e i tre Quadretti nella volta dell' arco, e i due Dipinti laterali all' Altare; nel destro de' quali mirasi un Angelo leggiadramente librato in aria sopra S. Giuseppe dormiente; e nel sinistro la Visitazione di Santa Lisabetta, così al vivo espressa, che non si può desiderare di più. L' Assunzione di Maria Vergine nel Quadrone laterale, che è dalla banda del Vangelo, non è di *Francesco Terzi*, come fu fatto credere al *Ridolfi*, ma di *Francesco Bassano*, che quivi con ottima riuscita ha voluto ingrandire la maniera. Ma sibbene di *Francesco Terzi* è la Natività del Signore nel Quadrone dirincontro, Opera espressiva e grandiosa di questo nostro Concittadino, fregiato da Massimiliano Cesare della Cesarea Nobiltà co' suoi Discendenti, e onorato altresì dall' Arciduca Ferdinando per le virtuose e singolari sue fatiche di Pittura, e di Disegno. Nel Palazzo Ducale in Venezia entro la Sala dello Squittino effigiò con lode alcuni egregj Fatti della Repubblica. Morì in Roma sul finire del 1500.

I lunettoni ne' fianchi della Cappella, in cui si vede

vede effigiato il Salvatore in gloria, e la SS. Annunciata; e i Profeti dipinti a olio nella Cupola col sommo Padre in mezzo, sono stimabili cose, ma se ne ignora l' Artefice. I Freschi nella terza Cappella, di Giuspadronato della Città, e dedicata a S. Bernardino benemerito della Patria nostra, sono di mano di *Gio. Batista Bascheni* d' Averara; in cui dal tondeggiare delle figure, da' naturali e bizzarri movimenti, e dagli studiati scorcj, si comprende il valore dell' Autore, nativo d' Averara, Terra del Bergamasco, che morì nel 1548. di morsicatura di Cane rabbioso. Una stimatissima Tavola di *Alessandro Bonvicini*, detto il *Moretto*, Bresciano col Martirio di S. Pietro Martire, e le tre Storiette nel peduccio, servono di ornamento all' Altare della contigua Cappella de' Conti Grumelli; ne' fianchi della quale evvi un insigne Deposito di due segnalati Personaggi di questa Nobil famiglia, e due maestose Iscrizioni con ornati, e colonne di marmo di due altri qualificati Soggetti della medesima. All' Altare che seguita sono dipinti in legno da mano antica ed incognita sei Santi dell' Ordine di S. Francesco ritti in piedi, e in linea di fronte l' uno allato all' altro, con sotto sei corrispondenti Storiette in picciole e non disprezzabili Figurine, tenute probabilmente del medesimo pennello.

Viene appresso nella sesta Cappella il S. Giuseppe di Copertino, Quadro pel fondo e vivacità de' colori assai brillante di *Domenico Pecchio* Veronese. Il Crocifisso che è all' Altare della settima, con a piede i SS. Francesco, e Antonio di Padova, è studio apprezzabilissimo di *Gio. Batista Moroni*. La S. Maria

ria Egiziaca a mezza figura, Quadretto mobile appoggiato all' Altare dell' accennato Crocifisso, è fattura moderna, ma risoluta e franca. I SS. Bonaventura, e Niccolò laterali all' Altare, sembrerebbono manifatture del *Barbello*, di cui se fossero, dir si dovrebbono delle sue più nobili e finite Pitture. Il Cristo morto in braccio alla Madre con una Maria piangente, Quadretto appeso alle pareti dalla banda dell' Epistola, è pur esso degno di stima. Dalla parte del Vangelo è notabile il nobile monumento di marmi di Massa, dove riposa il corpo di Guglielmo de' Longhi di Adrara Cardinale, morto in Avignone nel 1319. e trasferito alla Patria, per essere sepolto in questa sua Cappella, secondochè avea ordinato. Si vede la di lui Effigie scolpita in marmo di alto rilievo sul piano dell' Arca, con sotto un onorevole e lungo Epitaffio, e dai lati le Armi della Famiglia de' Longhi, che sono quelle degli Alessandri. Alla Cappella del Santo di Padova, che è in testa alla nave, i due Fatti miracolosi di esso Santo che sono appesi lateralmente alle pareti, tengono molto della maniera del *Barbello*, ma non sono toccati colla diligenza e maestrìa di quegli de' SS. Bonaventura, e Niccolò, che di sopra abbiamo osservato. Merita di essere veduta anche l' Assunzione di M. V. Quadro principale, e non ignobile del Coro d' incerto Autore: come parimenti un altro affisso ne' lati, che con energìa ed al vivo rappresenta il mansueto Redentore, legato e flagellato alla Colonna dai perfidi ed arrabbiati Giudei.

Scesi dal Presbiterio considereremo all'Altare, che è in testa alla nave opposta, un Quadro del *Cavagna*

gna, entrovi un gusto, una forza, e una verità che è sorprendente. Fa vedere il Cristo in mezzo agli Appostoli, che dà le chiavi a S. Pietro. Il Battesimo di nostro Signore all' Altare che segue, è un Fresco maraviglioso di *Lorenzo Lotto*, uomo inarrivabile nell' esprimere gli affetti. Si vede nella faccia del Dio Padre, che se ne sta colle braccia aperte, la contentezza per quella santa Funzione; in quella del Redentore la divozione, e nel volto del Santo battezzante la riverenza, e il rispetto. Sono ancora pregievoli i bizzarri, e non volgari atteggiamenti di quegli Angioletti, che sostengono il drappo che ricigne il Dipinto. Nel contiguo Altare il S. Carlo Borromeo con più figure di maniera Tedesca è fatica di un Danese, detto *Monsù Bernardo*, morto nel 1687. Di esso S. Carlo, che fra questi Chiostri si scelse il soggiorno, essendo Visitatore Appostolico, vedesi nella Sagrestìa il vivo sembiante, figurato in un Quadretto mobile; e in un altro simile, la vera Effigie di S. Francesco, cavata fedelmente da un di lui Ritratto al naturale, fattogli di soppiatto in Firenze l' anno 1212. mentre trovavasi il Santo in Casa de' Conti di Monte acuto. L' Adorazione de' Magi alla Cappella penultima è nobilissimo lavoro di *Enea Talpino* sullo stile da lui sempre tenuto di *Raffaello*, come si può comprendere da tutto il Dipinto, ma spezialmente dalla figura della Vergine, e degli Angeli che la corteggiano. Il S. Sebastiano legato all' albero e ferito all' ultimo Altare, fu da *Pietro Ronzelli* dipinto l' anno 1596. ed è una delle sue più limate e finite operazioni. Il Battesimo di Cristo dipinto a fresco nel Battistero, accanto

alla Porta principale, è di mano di *Cristoforo Baſcheni* d' Averara Maeſtro del *Cavagna*, come è ſtato detto. Ritornando al Mercato delle Scarpe, e voltando a mano manca ſcenderemo alla Porta Pinta, anticamente detta di S. Andrea, e ſeguitando il viaggio, e veduto il Nettuno Coloſſale ſcolpito in pietra che è nel Cortile del Palazzo Moroni, dirimpetto alla Porta; coſteggiando a deſtra il Palazzo de' Conti di Caleppio, troveremo dopo picciola ſceſa la Chieſa a ſiniſtra di

S. ANDREA.

X X V.

ANtichiſſima, rifabbricata da Carlo Magno, reſa Parrocchiale e rinnovata nel 1592. e dopo il Contagio del 1630. abbellita, con tre Altari, ammirandoſi al principale la celebratiſſima Tavola del *Moretto* Breſciano, lavorata piu ſul guſto di *Tiziano*, che di *Raffaello*; in cui ſi vede maeſtrevolmente figurata la Vergine col Signorino in braccio, e ſotto a deſtra il S. Appoſtolo Titolare, con S. Euſebia, e a ſiniſtra i SS. Domno, e Domneone Cittadini di Bergamo. All' Altare dalla parte del Vangelo v' ha una Depoſizione di Criſto di mano di *Andrea Previtali*; dove il morto Redentore dà alquanto nel ſecco e tagliente. Per lo contrario quel Santo Vecchio che ſi ſtrigne al petto una Croce, e che ſta ritto in piedi ſopra la Maddalena che bacia i piedi al Signore, e il paſſionato volto di S. Giovanni accanto a quello del Redentore, ſono aſſai belle

belle cose. L' Altare corrispondente è ornato della Natività di Gesù Bambino, operata dal sublime pennello di *Gio. Paolo Cavagna*; in cui sì il nato Pargoletto, che la Vergine Madre, e il S. Giuseppe colla faccia rivolta al Cielo, meritano un singolar panegirico.

La SS. Annunciata divisa in due Quadri, appesi al di sopra dei nominati due Altari laterali, è buona Pittura; ma non la crederei del *Carpioni*, il quale è assai più fiacco di tinta: anzi il piano su cui posa l' Angelo, è di una maniera al tutto diversa dal paese che si scorge nella parte superiore. Gli altri gran Quadri lungo la Chiesa contornati da Stucchi; quegli a destra sono teneri e morvidi di qualsisia Autor sieno, ma piuttosto confusi, e mal degradati di tinta: gli opposti sono di pennello diverso, alquanto per verità secchi, ma meglio distribuiti, e coloriti. I Dipinti a olio nella Soffitta sono una maraviglia da vedere, sì per l' Arte del sottoinsu, colla quale sono condotti, sì per la vaghezza e nobiltà de' colori, con cui sono dipinti. Autore ne fu *Alessandro Varottari*, detto il *Padovanino*. Ripigliando il cammino, e scendendo alquanto, si vede dipinta in muro nella Facciata di una Casa che è a sinistra, fra altri Soggetti singolari, la vera Effigie di Bartolommeo Colleoni, con a' fianchi le Armi gentilizie della sua illustre Famiglia: e dopo picciol tratto di strada si trova in capo a una breve salita, l' antica Chiesa Parrocchiale, fondata similmente da Carlo Magno, e da Turpino Arcivescovo di Rems, che con seco avea, solennemente consagrata l' anno 801. detta.

S. MICHELE AL POZZO BIANCO.

X X V I.

DOve ſono tre Altari. La Tribuna maggiore è tutta intorno ornata di Fatti della Sacra Scrittura, e di altre manifatture a freſco di mano di Pittori antichi, ma valenti per que' tempi. Un pregiato e vaghiſſimo Quadro a olio di *Franceſco Baſſano* orna l' Altare della Cappella, che è dalla parte del Vangelo, rappreſentante l' Aſſunta al Cielo di M. V. e ſotto i Santi Gio. Batiſta, Giuſeppe, Giorgio, e Donino, con un povero morſicato da un Cane. Le pareti ancora di queſta Cappella ſono fregiate di bei Freſchi. Nel lato deſtro evvi la Natività del Signore; nel ſiniſtro l' Adorazione de' Magi. Nella teſtata al di quà e al di là dell' Altare ſonovi delle buone Pitture, e maſſime *in cornu Epiſtolæ*, una molto bella Vergine col Bambino. V' ha chi crede che cotali Freſchi ſieno dell' *Averara*: ma ſe ſono di alcuno di quella famoſa Caſa de' Pittori, certamente non voglionſi aſcrivere nè a *Gio. Batiſta*, nè ā *Criſtoforo*, che ambedue tennero una maniera diverſa dai Freſchi ſuddetti. Il Dio Padre con Angeli dipinto nel Catino, egli certamente è del *Lotto*: di cui pure è il Criſto aſcendente al Cielo, eſpreſſo con molto ſtudio e bellezza nel Catino della corriſpondente Cappella, a riſerva dei quattro Dottori, che ſono dipinti negli angoli; i quali tuttavia ſono di buona mano.

All' Altare di queſta medeſima Cappella miraſi una

na ben intesa Vergine col Divin Infante in braccio, e incoronata da due Angioletti, con sotto i SS. Pietro a destra, e Paolo a sinistra, Opera dell' *Olmo* seniore. I Freschi che si veggono esteriormente sopra gli archi delle dette tre Cappelle, se non sono di *Lorenzo Lotto*, sono almeno di Autore di stima. Sulla Porta al di dentro sta appeso un Quadro col Cenacolo di Cristo, e un altro corrispondente dall' altra parte, dell' Adultera davanti al Signore, ambedue di mano di *Antonio Cifrondi*. Il S. Cristoforone vicino, che tiene tutta la testata della Chiesa, non ha altro merito che d' esser grande. Ha questa Chiesa un antichissimo Scurolo da non ommettersi, a cui si discende per due scale poste nella Chiesa superiore; e sono in esso quattro Altari in varj siti disposti, benchè in uno solamente si celebri, al quale avvi un Quadro di S. Antonio di Padova; ed è situato nella nave maggiore di cotesto sotterraneo Tempio. Da quì partendo, e calando giù a man dritta nella strada maestra, si vede in faccia la poco distante Chiesa di

S. AGOSTINO.

XXVII.

GIà picciola nella sua prima erezione, avvenuta l' anno 1290. sotto il Vescovo Bongo nostro Pastore, indi restaurata nel 1347. ovvero 49. e consagrata a SS. Filippo, Giacomo, ed Agostino; poscia nel 1441. dall' introdotta Famiglia degli Eremitani Osservanti, che di presente la ufiziano, rinnovata

novata e ridotta alla notabile ampiezza d'oggi, con sedici Altari. Al primo de' quali è considerabile il Quadro della SS. Annunciata, con sopra l' Eterno Padre in gloria d' Angeli, e alla sinistra S. Antonio Abate. Non è noto l' Autore; ma è bastantemente noto il di lui sapere per l' esattezza osservata ne' contorni, per la vaghezza del colorito, e per la nobile maestà de' vestimenti sì di Maria Vergine, che dell' Angelo Annunciatore. Fra il Pilastro di questa, e della seguente Cappella, evvi un Quadretto di una Madonnina col Divin Bambino di molta divozione, donato alla Chiesa dal Cerusico Dante nel 1666. Viene al secondo Altare una Tavola del nostro *Zucchi*, rappresentante la Vergine in una graziosa piegatura di testa, e il Bambin Gesù seduto sulle di lei ginocchia in maniera leggiadra, con sotto alla dritta S. Pietro, e S. Paolo alla sinistra. Nella contigua sfondata Cappella la S. Orsola ritta in piedi su d' un piedestallo di singolar artifizio, circondata da moltissime Verginelle compagne, è Opera celebrata del *Previtali* per le belle teste, per gli abiti ben condotti, e per l' eleganza delle tinte, ma le Verginette sono per avventura troppo ammucchiate; e forse un pò duretta la Conducitrice.

Nella sesta Cappella similmente sfondata v' ha un buon Quadro all' Altare di *Giacomo Barbello*, esprimente S. Niccola da Tolentino, in mezzo a trè Quadretti per banda de' miracolosi Fatti di esso Santo del pennello medesimo. In quella appresso, *Francesco Talpino*, figliuolo d' *Enea*, colorì degnamente la Sacra Famiglia con un vago e ridente S.
Giovan-

Giovannino. Segue la Trasfigurazione di nostro Signore dipinta in muro a fresco, nell'ultimo Altare da questo lato, con singolar eccellenza. Se ne ignora l' Artefice; e sembrerebbe del *Lotto*, al di cui fare s' avvicina di molto, se fosse più calda e robusta la tinta. La Tavola in diversi partimenti con il Salvatore in mezzo ad alcuni Santi, e Sante, che si vede nel picciol Ricetto che mette nella Sagrestìa, si crede del *Vivarini* da Murano, Pittore antico. Dentro la Sagrestìa merita di essere osservata una delle più belle e corrette Fatture ch' abbia condotte il *Ceresa* nel Quadro, appeso al muro dalla sinistra, colla B. V. il Bambino, e S. Giuseppe. Rientrando in Chiesa il Quadrone del Coro con S. Agostino, S. Monica, e alcuni Angioletti, è industriosa Operazione di *Francesco Cappella*, Autore ancora dell' Annunciata dipinta nella Cappella di S. Orsola. I due gran Quadri laterali, in uno de' quali è rappresentato il Martirio di S. Orsola, nell' altro essa Santa appiè del Trono su cui siede il Tiranno, e innanzi a lui un Ufiziale che riceve gli ordini, e più altre figure; si credono di mano di *Alessandro Zanchi* Cremonese, più manieroso, che esatto e corretto Pittore.

Scesi dal Presbiterio troveremo al primo Altare, che è a mano diritta, una Tavola con la SS. Trinità effigiata dal gentile e dilicato pennello di *Paolo Olmo*; e le pareti della Cappella dipinte a fresco da *Troilo Lupi* nel 1582. con gran diligenza e perfezione in genere di ornati, e di Architettura. Al contiguo Altare v' ha lo Sposalizio di S. Caterina Vergine e Martire, figurato con lode dal pennello

nello

nello di *Francesco Talpino*; ma la Gloria si vede danneggiata dal tempo. Ne segue al terzo una Tavola con S. Giuliano ec. che ha qualche maniera di stima, e l' Autore n' è *Giuseppe Cesario*, che si è sottoscritto coll' anno 1664. All' Altare appresso vedesi l' Assunzione di Maria Vergine, Opera di antico e incognito Artefice, ma stimata da' nostri Scrittori, e con assai diligenza e finimento esequita. Il S. Alò dipinto in legno al seguente Altare fra i SS. Bonaventura, e Antonio Abate, con sopra il Redentore sedente alla foggia di quello che è nella Tavolina dell' Altare di Ognissanti in S. Maria Maggiore, è antica e non indegna Pittura fatta nel 1525. che vi si trova scritto senza il nome dell' Autore. Il S. Girolamo a fresco ne' lati, e il S. Agostino dirincontro, come pure gli Ovati corrispondenti sopra, sono antiche e pregiate Pitture, di lunga mano superiori a quelle della volta. Il Crocifisso dipinto all' Altare contiguo con un S. Martire a destra, e S. Rocco a sinistra, è di mano di *Luca Bernardo Sanzi*, nel 1707. I SS. Carlo, e Girolamo laterali, sono essi pure modernamente dipinti da risoluto e grandioso pennello. Quivi pure sono osservabili alcune Iscrizioni e Monumenti ragguardevoli dell' antichissima e nobil Famiglia de' Conti Vertova. All' ultima Cappella havvi un Salvatore scolpito in legno messo a oro, e contornato da cinque Quadretti, ovvero Partimenti dorati; nel mezzo de' quali è dipinta la Vergine sedente col Bambino, e dai lati S. Barnaba, e S. Vincenzo, e sotto a questi S. Agostino, e S. Monica: Opera antica d' incognito Autore; ma degna di essere osservata. Più considerabili

rabili però ſono i Freſchi della Cappella medeſima, veggendoſi nella volta una belliſſima Trinità di *Lorenzo Lotto*; i SS. Bonaventura, e Agoſtino laterali di mano maeſtra, benchè ignota; e le mirabili Fatture di *Troilo Lupo* del 1586. nella dipinta Architettura ed ornati.

Uſciti di Chieſa, e oſſervata dopo breve diſceſa, la Fontana che è a deſtra, e dirimpetto alla Porta della Città, detta di S. Agoſtino, coſtrutta di pietre forti, e di marmi bianchi con bella idea diſpoſti, tornando indietro per la ſteſſa via fino al Mercato delle Scarpe, indi proſeguendo dirittamente alla Piazza Vecchia, poi alla Nuova, e trapaſſando la Cittadella, e la Porta della Città, detta di S. Aleſſandro, oſſervata ancora a ſiniſtra la Colonna eretta ſotto il Veſcovo Emo nel 1621. nel ſito appunto, dov' era la Porta della nobile e antichiſſima Cattedrale di S. Aleſſandro, demolita l' anno 1561. per le Fortificazioni della Città, calando giù pel Borgo Canale, ſi trova a mano manca la Chieſa Prepoſiturale di

S. GRATA *INTER VITES*.

XXVIII.

DI cui ſi ha memoria fino dal 1027. dalla viſita fattavi da Corrado Imperatore; e dal 1176. in cui il Veſcovo Gualla con ſuo Privilegio le confermò l' Entrate: incendiata poſcia nel 1529. indi riſtorata, fu finalmente nel ſecol che corre rinnovata con elegante e maeſtoſo diſegno di *A-*

chille Aleſſandri, Fratello del *Canonico Marco*, e Padre di *Filippo* Nobili Patrizj di Bergamo, e tutti e tre intendentiſſimi di Architettura. La Tavola nel Coro rappreſentante la Santa Titolare, col di lei Padre S. Lupo, S. Eſteria, ec. è Opera pregievole di *Giacomo Barbello* di Crema. La S. Anna dipinta all' Altare dalla banda dell' Epiſtola è ingegnoſa Fattura di *Domenico Magiotto*, Allievo del valoroſo *Piazzetta*. I due Quadri appeſi al di dentro lateralmente alla Porta principale; in uno de' quali è colorita l' Orazione all' Orto, nell' altro la Flagellazione alla Colonna; ſono ſtimabili operazioni di *Chiara Salmezza*, fatte probabilmente coll' aſſiſtenza di *Enea Talpino* di lei Padre. La S. Grata, S. Lupo, ec. effigiati nel Cupolino, ſono delle ſolite eleganti e ſpiritoſe eſpreſſioni di *Franceſco Polazzo* Veneziano. Dalla medeſima parte ſeguitando a diſcendere trovaſi una picciola Chieſiuola dedicata a

S. ERASMO.

X X I X.

E allo ſteſſo Santo Veſcovo dedicata; la quale non ſolamente è ornata di Freſchi nella volta, e di Pitture a olio nelle pareti, ma è anche arricchita di un' antica Tavola all' Altare, che è degna di particolar attenzione per la ſtraordinaria eccellenza, colla quale è condotta. Non ho potuto finora rinvenirne l' Artefice: ma quaſi quaſi direi che la è del *Cariani*, perciocchè ſi avvicina di molto al di lui fare, tanto nella robuſtezza dell' impaſto,

pasto, quanto nella naturalezza e maestrìa de' contorni. Vi si vede figurata la Vergine col Bambino in braccio, cui San Giovannino, che gli è davanti, gli presenta un pomo, stando dai lati a destra il Santo Titolare, e a sinistra la Maddalena, coll' alberello dell' unguento prezioso in mano.

Questa rara Pittura ha sofferto assai danno; e più forse dalla barbarie degli uomini, che dall' ingiurie degli anni. La maladetta peste (che sì si appicca e serpeggia, e che quasi a ogni nuova elezione di governo di alcuna Chiesa si accende e rinasce) di lavare i Dipinti con droghe mordaci, per ravvivarne i colori, e poscia d' intonacarli di gommose vernici, che col loro bel lustro rapiscono il popolo; ha fatto screpolare in più luoghi questo nobil lavoro, in alcuni altri ne ha scarnata la tinta, e nel trono della Vergine ne ha distrutta una grossa porzione, con dispiacere di chi ha zelo per la conservazione dell' Opere insigni. Di quì risalendo alla Parrocchiale per la dirimpetto larghissima Scala ci condurremo all' ameno piano superiore, in capo al quale è situata la Chiesa di

S. GOTTARDO.

X X X.

DE' Padri Serviti Osservanti, succeduti nel 1450. ad altri Padri del medesimo Ordine, introdotti nel 1371. e detti della Colombina, dalla vicina Porta della Città, che con tal nome a que' tempi era chiamata. Pietro Bergonzio fabbricò que-

ſto Tempio l' anno 1371. per la divozione che avea al Veſcovo S. Gottardo, al quale conſagrollo il Salvetti Veſcovo della Patria: incendiato quindi nel 1529. fu rifabbricato nel 1583. nella maniera che oggi ſi trova. Al primo Altare la bella Tavola della Vergine ſulle nubi, e ſotto S. Filippo Benizzi, è di *Franceſco Zucchi*, che la dipinſe nel 1607. I vaghi paſtoſi e ſaggiamente diſegnati due Angeli laterali, ſono del *Cavalier Bianchi*; di cui ſimilmente ſono le grazioſe ed eſpreſſive Tavole di S. Pellegrino Laziosi al ſeſto Altare, e di S. Giuliana Falconieri all' ottavo.

La B. V. ſedente col Bambino in braccio, e avanti di eſſa S. Giuſeppe ed altri Santi; e parimenti la Fuga in Egitto preceduta da un Angelo, eſpreſſa nel peduccio in picciole figurine, ſono parti maraviglioſi del magiſtrale pennello di (1) *Gio. Cariani* Bergamaſco. I Pilaſtri della Tribuna principale ſono egregiamente dipinti a freſco da *Troilo Lupo*: e le Portelle dell' Organo che interiormente moſtrano la Naſcita del Salvatore, e l' Adorazione de' Magi, ſono colorite dal mentovato *Zucchi*. Il S. Franceſco a deſtra, e il S. Filippo a ſiniſtra della prefata Tavola di S. Giuliana Falconieri, poſta all' ultimo Altare, ſono ſtupendi e ſtrepitoſi Freſchi di

(1) In Caſa Albani al Sal vecchio v' ha di queſto illuſtre Soggetto un Quadro che è una gioja d' ineſtimabil valore. Rappreſentanſi in eſſo più Perſonaggi maſchi e femmine di quella Nobile e antica Proſapia, ritratti al naturale; in cui vi ſi ſcorge la mirabil forza, e la maeſtà del *Giorgione*, nobilmente ringentilite coll' artifizioſo giuoco delle mezze tinte; e il tutto eſpreſſo con tale e tanta vivacità di colori, che più Quadri de' rinomati Ritrattiſti contemporanei, poſti al confronto, ſembrano fatti di chiaroſcuro.

di *Gio. Paolo Cavagna*: di cui pur ſono gli altri, benchè men riſentiti, della Natività di M. V. al lato deſtro della Cappella, e la Viſitazione al ſiniſtro. Da dove alquanto retrogradando ſi ritrova la via a mano manca, per cui ſi ſale all' antica Chieſiuola di

S. VIGILIO.

X X X I.

POſta poco al di ſotto del Caſtello, detto la Cappella, e rinnovata ed ampliata nel 1517. nella forma che è di preſente, con tre Altari; oſſervandoſi al maggiore una Tavola aſſai apprezzata di *Agoſtino Caverſegno* Bergamaſco, ſu cui vi dipinſe S. Vigilio colla Madre S. Maſſenzia, e S. Lupo, Duca di Bergamo. Da quì diſcendendo non dee rincreſcerci di allungare alquanto il viaggio per vedere, fra più altre coſe degne di oſſervazione, due inſigni Pitture eſiſtenti nel celebre e antico Moniſtero di

S. SEPOLCRO D' ASTINO.

X X X I I.

DI Monaci Vallombroſani, fondato inſieme colla Chieſa nel 1107. la quale fu conſagrata da Ambrogio Veſcovo di Lodi nel 1117. e rinnovato nel 1515. eſſendoſi in oltre riſtorata la Chieſa medeſima nel 1545. Le due enunciate Pitture, che

che meritano una particolare attenzione, ſono la Tavola del Patriarca S. Giovanni Gualberto, che all' inimico perdona, di mano del famoſo *Cavalier Paſſignani* Fiorentino, poſta in Chieſa all' Altare che è dirimpetto a quello del Roſario; e il Cenacolo di Noſtro Signore, Quadro grande ſituato nel Refettorio de' Monaci, e lavorato da quel Valentuomo ch' egli era, *Aleſſandro Allori* Fiorentino, ſimilmente chiamato il *Vecchio Bronzino*. E quì laſciando da parte più altre Chieſe di queſta vaſta e diſperſa Parrocchia, sì per eſſer diſtanti, sì perchè ſi crede che non v' abbiano in eſſe coſe tali da poter compenſare la fatica del viaggio; entreremo novamente in Città, e recandoci al Mercato delle Scarpe, indi ſcendendo a mano deſtra, e uſciti della ſtimatiſſima Porta della Città, detta di S. Giacomo, fabbricata nel 1592. di ſterminati pezzi di marmo bianco, ci fermeremo ſu i Ponti a contemplare la marziale inſieme ed elegante maniera con che fu architettata: e quinci ripigliando la ſceſa entreremo nell' ampio e popoloſo

BORGO DI S. LEONARDO.

XXXIII.

DOve la prima Chieſa che trovaſi a deſtra, paſſati i Raſtrelli di guardia, è la detta

MA-

MADONNA DI S. GIACOMO.

XXXIV.

PIcciola sì, ma assai galante e ornata, e dove il Forestiero erudito troverà da trattenersi con soddisfazione per la bellezza delle Figure a stucco giudiziosamente indorate, e vieppiù per li vaghi e corretti Freschi nella volta, e nel Lunettone sopra l' Altare, condotti da *Cristoforo Tencalla* da Lugano, Pittore allevato nelle fiorite Scuole di Milano, e di Verona. Anche interiormente sopra la Porta evvi un Quadro di buon Pittore antico colla B. V. e il Bambino graziosamente rivolto a S. Gio. Batista che è sotto alla destra, con S. Marco Evangelista alla manca. I Quadri dell' Immacolata Concezione, della Vergine addolorata, della Natività del Signore, di quella della Vergine, della Sacra Famiglia, e del Transito di S. Giuseppe, appesi per la Chiesa, sono di *Marco Olmo* di Prosapia, come si è detto, illustre e patrizia.

Fu fabbricato questo vago e ricco Tempietto nel 1661. come dalla Lapida di nero marmo si raccoglie, che si vede sopra la Porta al dì fuori, e che è tenuta da due begli Angeli a stucco: e fu dedicato alla Natività della Vergine: e nel 1663. vi fu trasportata un' Immagine di M. V. col Bambino, di già per molte grazie insigne, dipinta in muro entro una Tribuna vicina ai Rastrelli; e posta all' Altare costrutto di fini marmi, e guernito di Bassirilievi, e di Statue. Il bel Portico davanti alla

Chie-

Chieſa fu innalzato l' anno medeſimo 1663. Seguitando a diſcendere dopo alquanto di ſtrada ſi trova a ſiniſtra, contigua al Portone del Mattumo, la Chieſa di S. Carlo de'

MENDICANTI.

X X X V.

EDificata in volta con tre Altari nel 1621. dalla pietà de' Fedeli, e col generoſo concorſo alla ſpeſa di Giovanni Emo noſtro Veſcovo. Dove all' Altar maggiore è degna da vederſi un' egregia Tavola del *Cavagna*, in cui è figurata la B. V. ſeduta ſu d' un Piedeſtallo, e tenente ſulle ginocchia il Bambino, con ſotto a deſtra S. Stefano ſupplicante a pro de' Mendicanti, uomini e donne poſte inginocchioni, e a ſiniſtra S. Carlo che invita i Divoti al ricorſo di sì poſſente Sovrana. Nella volta ſopra l' Altare lavorò il *Quaglia* a freſco il S. Carlo in gloria d' Angeli: Medaglia che coſtò al Pio Luogo ottanta Scudi Romani. Poco diſtante e dalla medeſima parte è la Chieſa di

S. BENEDETTO.

X X X V I.

TEnuta da Monache del di lui Ordine, la quale di picciola ch' ella era ab antico, ſotto il Titolo di S. Maria Novella, fu dopo l' introduzione delle Benedettine di S. Giuliana di Bonate, di S. Mal-

Malgherita di Brembate Inferiore, e di quelle di Valmarina, rifabbricata in forma più grande nel 1504. e quindi rinnovata nel 1522. con disegno del *Sansovino* nella presente nobil maniera con cinque Altari; e ultimamente è stata tutta dipinta a quadratura e figure a fresco. I Quadri degni da essere considerati dagl' Intendenti sono, alla prima Cappella (entrando a sinistra per la Porta principale) che è di Padronato dell' antica e nobil Casa Adelasi, la Tavola dell' Altare, in cui è colorito dall' insigne *Previtali* S. Stefano coronato da due Angioletti, e dai lati i SS. Ambrogio, e Niccolò, Opera che non cede punto in bellezza e perfezione a quella del S. Benedetto in Duomo dello stesso Pittore. Indi l' Assunzione di M. V. all' Altar maggiore, lavorata da *Gio. Batista Moroni* con singolar diligenza, ma che ha ricevuto danno dall' umido. Poi la Tavola dell' ultimo Altare contiguo al Coro delle Monache, nella quale l' eminente nostro *Cariani* rappresentò assai vivamente, e sul gusto di *Giorgione da Castelfranco* suo Maestro, la Vergine seduta col Puttino in braccio, e intorno i SS. Cristoforo, Caterina V. e M. Antonio Abate, Rocco, ec. oltre a un sedente Angioletto davanti in atto grazioso di sonare la Cetra.

Sotto l' accennato Coro delle Monache, nella testata verso strada, v' ha un antico Fresco di merito colla Vergine, il Bambino, ec. ma lo macchia la giunta dell' Effigie di S. Carlo di pennello posteriore, e di poco o niun pregio. Merita osservazione anche il Chiostro che è davanti alla Chiesa, architettato dal *Sansovino*, e nobilmente dipinto a

fresco da *Cristoforo Baschenì* d' Averara l'anno 1597. ove in quattordici lunette sono espressi i Fatti mirabili del Patriarca S. Benedetto. Poco più avanti dalla parte opposta ci si presenta la Chiesa di

S. CHIARA.

XXXVII.

DI Monache Franciscane Conventuali fabbricata l' anno 1533. dopo la distruzione per le Guerre del loro antico Convento e Chiesa di Borgo Canale, e la Donazione fatta loro nel 1532. da Marcantonio Longo degli Alessandri del proprio Palazzo, e Giardino per la costruzione del Monastero, e della Chiesa presente; che è fatta a volta con tre Altari. Al maggiore de' quali il *Padre Massimino* da Verona Cappuccino rappresentò elegantemente la S. Chiara sollevata in alto da un gruppo d' Angeli, colla Custodia in mano, entrovi l'Augustissimo Sacramento. *Francesco Zucchi* fece la Tavola dell' Altare che è *in cornu Epistolæ*, dove con tinta forte effigiò i SS. Francesco d' Assisi, Antonio di Padova, e Lodovico dell' Ordine medesimo. E nel dirincontro condusse egregiamente il *Talpino* que' Misterj, che ricingono l' Effigie di rilievo della Beatissima Vergine. Il S. Carlo appeso alle pareti della Chiesa è commendabile Fattura di *Francesco Cavagna* figliuolo di *Paolo*: e gli altri Quadri delle Gesta gloriose della S. Titolare, contornati da stucchi, sono delle migliori manifatture di *Marco Olmo*, della Scuola di Bologna. E proseguendo il cam-

cammino il Fresco del Cristino in Croce fra la Vergine e S. Giovanni, con la Maddalena appiè della Croce; che è di prospetto alla Porta esteriore del Monastero; è degno e finito lavoro di *Francesco Cavagna* figliuolo di *Paolo*: il quale entro la Clausura si è più ampiamente esercitato con eguale attenzione. Quindi costeggiando il Monastero per quel viottolo che è a destra, e che conduce alle Cavette, si trova a sinistra la Chiesa di

S. GIUSEPPE.

XXXVIII.

EDificata alcuni anni dopo il 1638. e ufiziata da Monache del terz' Ordine di S. Francesco, non claustrali: la quale comecchè sia picciola, e con un solo Altare; nella vaghezza però, negli ornamenti, e nella indoratura delle pareti, non è inferiore a qualsisia altra. Esteriormente sopra la Porta è da ammirare l' Effigie di S. Giuseppe scolpita in pietra da *Gio. Angelo Sala* con tale espressione e singolarità di artifizio, che pare che l' Arte non possa giugner più oltre. Il Transito di S. Giuseppe, che si vede all' Altare è Opera pregievole di *Giacomo Cotta*, Pittore Bergamasco, uomo di maggior grido ne' lavori di picciole figure, in cui avvicinavasi allo stile Bassanesco. Di quì rimettendosi sulla via principale si trova dopo alcuni passi la Chiesa di

S. MARIA MADDALENA.

XXXIX.

DA una Confraternità di Difciplini fabbricata prima picciola, con l' approvazione di Cipriano Longo Vefcovo di Bergamo, nel 1336. poi riedificata e ridotta all' ampiezza d' oggi nell' anno 1363. con tre Cappelle di fronte. Sopra gli archi delle quali fi affacciano entrando in Chiefa tre gran Quadri a frefco, colla quadratura intorno, di mano del valente *Gio. Batifta Bafcheni* d' Averara; avendovi in quel di mezzo, che tiene tutta la teftata della Cappella maggiore, con graziofo artifizio figurata la Santa Penitente in piede preffo alla bocca della fpelonca; e rivolta a un Meffo Celefte, inviatole a confolarla dall' Eterno Padre affifo fulle nubi in numerofa gloria di ben atteggiati Angioletti. In uno dei laterali vi è rapprefentato il Lazzaro rifufcitato; e nell' altro un' altra Storia del Nuovo Teftamento, e fotto in due corrifpondenti finte nicchie, due Virtù morali a chiarofcuro.

Nel Quadro del Coro, per la picciolezza non troppo appropriato al fito, efpreffe il *Zucchi* la detta Santa Penitente genufleffa fulle nubi in gloria; e corteggiata da un Angioletto per banda. All' Altare *in cornu Evangelii* fi vede la B. V. col Bambino in mezzo alle SS. Maria Maddalena ed Appollonia, con fotto alcuni divoti Difciplini, parte fcoperti, e parte incappucciati; e a quello della parte oppofta, la medefima B. V. col Puttino fra i SS. Giovachino,

chino, e Giuseppe, e dietro a questi S. Anna e davanti a piede due leggiadri e scherzevoli Fanciullini, Opere ambedue ignote a tempera del 1522. Lateralmente alle pareti della Chiesa sta appeso il Quadro della S. Appollonia legata da un Manigoldo, mentre un altro le va strappando i denti dalle mascella; in cui con sì viva espressione colorì il *Cifrondi* il barbaro trattamento del Ministro contra quell' innocente Verginella, che muove l' animo a tenerezza.

Passato l' Altar laterale dalla banda del Vangelo si trova una Porta, e tosto una scala, per cui si sale al vago e spazioso Oratorio de' Disciplini della Maddalena. Egli è ornato di nobili Pitture a olio e a fresco, degne da vedersi. Spicca fra gli altri all' Altare una ben intesa e ben colorita produzione del *Polazzi* nella Vergine in alto col Bambino in braccio, e con corteggio di Angeli, e sotto a destra la Maddalena, e a sinistra S. Antonio di Padova. Il dirincontro, dove la Maddalena ugne i piedi al Redentore, seduto a mensa col Fariseo, è opera studiata e finita, e delle migliori del *Carobbio*. I due laterali sono di *Francesco Cappella*: nell' uno effigiò il Crocifisso con sotto la Maddalena, Sant' Appollonia, ed alcuni Disciplini; nell' altro la Vergine col Puttino, S. Giuseppe, S. Anna, ec.

Nel Soppalco si distinse il *Parodi* con una gran Medaglia contornata da quattro Ovati: esprimendo in essi quando la Maddalena è divenuta penitente; quando il Salvatore è introdotto da Marta e da Maddalena nella propria loro abitazione; quando que-

questa colle altre Sante Donne s' incammina con unguento prezioso alla volta del Sepolcro di Cristo; e quando questi risorto da morte le apparve in sembianza di Ortolano. Finalmente nell' accennata Medaglia si vede la Maddalena sollevata alla gloria del Paradiso dagli Angeli. Nelle quali operazioni sebbene vi si vegga l' Uomo grande che le ha condotte, sembra tuttavia che vi manchi alcun poco di quella accuratezza e risalto grazioso che pose l' Autore ne' Freschi di Casa Cossali, e Mazzoleni, e spezialmente in quelli de' Co. Romilli.

Passando per la Porticella di fianco nel Cortile dello Spedale, istituito per li mentecatti e indeboliti, si osservi a sinistra in capo a una Scaletta, la tenera e ben disegnata Maddalena a mezza figura dipinta in muro a fresco nel 1544. sopra la Porta della Cancellerìa, senza il nome dell' eccellente Artefice. E dentro alla Cancellerìa medesima si contemplino i due squisiti Ritratti di Casa Bonometti, uno di Gio. Batista, zio del Cardinal Ricci, nato di una Cavalieri di Bergamo; l' altro di un suo Figliuolo giovanetto, che colla destra tiene un libro, e colla sinistra il cappello distesò e appoggiato al petto; Opere ambedue del famoso *Antonio Van Dyck*, fatte in tempo che si trattenne quì in Bergamo in detta Casa, che fu l' anno 1633. e legate col restante della facoltà Bonometti al Pio Luogo. E quinci uscendo, veduta la Colonna che è allato alla vicina Chiesa di S. Alessandro, eretta nel 1614. in memoria di quella antica, che dicesi quivi in vicinanza atterrata dal detto Santo, per l' idolatrico culto che prestavasi alla Statua che v' era in cima

di

di Crotacio, creato Duca di Bergamo da Probo Imperatore nel 280. di alcuni pezzi ſcanalati della quale è per la maggior parte compoſto il fuſo della moderna; e veduta altresì quella antica e degna Pittura a freſco, dirincontro al Sagrato della ſuddetta Chieſa, dove ſi rappreſentano i Reggenti del Venerando Conſorzio ſeduti a trattare degli affari d' eſſo Pio Luogo, iſtituito nel 1363. con l' approvazione di Lanfranco Salvetti Veſcovo; e lateralmente i SS. Aleſſandro in abito di guerriero, e Lorenzo (Opera che è ſtata deturpata, per avernela voluta, a titolo di più lungamente conſervarla, velare tutta con colori a olio) entreremo nella dirimpetto inſigne e maeſtoſa Chieſa Prepoſiturale di

S. ALESSANDRO IN COLONNA.

X L.

LA di cui prima fondazione fatta dalla S. Principeſſa Grata in onore del detto Santo ſi riferiſce all' anno 364. e fu piantata nel ſito appunto, in cui fu egli decapitato. Dipoi fu riedificata ſopra gli ſteſſi fondamenti; finchè caduta, come ſi ha da una Lapida ultimamente ſcoperta, in cui ſi legge: *Conſortii ruit Eccleſia an.* 1447. fu rialzata, indi conſagrata da Lodovico Donato Veſcovo, e verſo il fine dello ſcorſo ſecolo, e nel principio del corrente, fu rinnovata e perfezionata con diſegno di (1) *Marco Aleſſandri* Canonico nella forma in cui è di-

(1) Queſto coſpicuo Soggetto oltre l' intima cognizione dell' Architettura Civile, poſſedeva il diſegno, e l' Arte di colorire; come

è di presente; se non che è stata da Soprastanti alla Fabbrica allungata la Nave contra l' idea dell' Architetto, e le regole della proporzione. Undici sono gli Altari, che l' adornano, forniti la maggior parte di Tavole di valore. Al primo, il Martirio di S. Maurizio, e de' Soldati della sua Legione, è diligente copia di *Giovanni Chizzoletti*, cavata dal sottoposto Dipinto a fresco di *Paolo Cavagna*. Al secondo colorì il *Zucchi* con molto suo onore l' Annunciazione di M. V. col Dio Padre sopra, e un ben concepito corteggio d' Angeli. Il terzo del *Corpus Domini* isolato e grande, che ne' dì solenni si cuopre con un altro tutto d' argento, è ornato di tre stimatissimi Quadri contornati da stucchi dorati, oltre quelli della Cupola che sono de' migliori che abbia condotto il *Cifrondi*. La patetica Deposizione di Cristo dalla Croce che si ammira nel Coro, lavorata a tempera dal *Lotto*; e nei lati la Natività di Gesù Bambino, e l' ultima Cena cogli Appostoli, Opere ambedue di *Francesco Bassano*; il quale ha saputo far giuocare sì bene il lume della candela nell' una, e del Divino Infante nell' altra, senza punto incrudir le figure, che non si può cessar di mirarle.

Il quinto Altare dedicato a S. Anna è adorno di una nobilissima Tavola del *Cavagna*, dipinta, come sembrami aver letto, nel 1610. con entrovi la

B. V.

da più Quadri di sua invenzione chiaramente si scorge: parte de' quali si conservano appresso i Nipoti, e parte appresso degli Amici cui furono dall' Autore regalati. Anche il Sig. Filippo di lui Nipote si dilettò di maneggiare i pennelli, ma non giunse a pareggiare il Zio. Dall' altra parte riuscì mirabilmente nella costruzione di meccanici, e astronomici stromenti per proprio e altrui uso.

B. V. col Puttino, la Santa Titolare, ec. Del medesimo Autore è anche l' Angelo nella lunetta sopra l' Altare, il S. Francesco con molto studio figurato ne' fianchi della Cappella, e l' opposto maestoso S. Carlo. L' istesso Pittore al quinto Altare, che è in testa alla Crociera, si è fatto conoscere per quel granduomo ch' egli era, più forse che altrove, nel S. Pietro seduto sulle nubi, sostenute da quattro bellissimi Angioletti, colla faccia rivolto al Cielo in atto di supplichevole a pro della Città nostra che sta sotto dipinta, tenendo egli a' fianchi dalla destra S. Paolo, e S. Cristoforo col Bambino sulle spalle dalla manca. Quadro per verità terribile, ove il Cavagna senza dipartirsi dalla prediletta, e da lui sempre tenuta maniera di *Paolo Veronese*, ha voluto mostrare negli atti del S. Pietro supplicante, e del S. Cristoforo rivolto al Bambino che tien sulle spalle, ch' egli intendea le strepitose mosse del *Tintoretto*; e nel nudo del S. Cristoforo, i muscolosi risalti del *Buonarroti*. Egli è peccato, che questa sì rara Tavola sia stata ritoccata posteriormente nell' orizzonte con tinte ardite, e disadatte all' antico colore armonico del restante del Quadro.

Nella contigua prima Sagrestìa il Quadro appeso di M. V. sedente e coronata da due Angeletti, col Puttino in braccio, e una Donnola per terra che si alza, è Pittura in legno sì dilicata e gentile che sembra di *Gio. Bellino*; ed è di mano di *Gio. Giacomo Gavazzi* di Poscante, Bergamasco, che si è sottoscritto coll' anno 1512. Oggi è alquanto smarrita di colore per essere stata lavata e ritoccata, dove

 avea

avea patito. In faccia a questa Tavola v' ha un *Ecce Homo* fra due manigoldi, egregiamente dipinto dal *Zùcchi*. Nella seconda Sagrestìa, che è piu vasta e grandiosa, sono da ammirare i bei Freschi del *Quaglia*; e nella terza un S. Gio. Batista genuflesso al deserto, espresso in un Quadro picciolo, e secondo la comune tradizione, dipinto dal *Vecchio Palma*.

Ritornando in Chiesa, il Battesimo di Cristo sopra il Pulpito, è di *Francesco Zucchi*. Le due Teste di Appostoli sotto l' Organo sono dipinte da *Gio. Giacbinetti Gonzales* Spagnuolo, detto il *Borgognone dalle Teste*, morto in Bergamo nel 1696. dove ha molto lavorato, e spezialmente di questa maniera di Quadri. La grandiosa e studiata Trasfigurazione del Signore nel Coro escì dall' elegante pennello del *Talpino* l' anno 1610. ma danneggiata dal tempo, è stata ultimamente lavata ripulita e ritoccata in più luoghi. L' erudito e maestoso martirio di S. Alessandro, Quadro principale del Coro medesimo, è un capo d' opera del prefato *Talpino*, prodotto l' anno 1623. in cui vi si scorge lo studio fatto dall' Autore in Roma su i Dipinti di *Raffaello*, e sopra le Statue e Bassirilievi antichi, senza punto notarvisi di quella durezza ne' contorni, e di quel non so che di statuino, che di leggieri si appicca alle Pitture di coloro, che il Disegno appresero dal ricavare le sculture antiche. Il S. Alessandro presentantesi al Pontefice è stimabile Operazione del *Zucchi*; ma alquanto deturpata dalle giunte fattevi per aggrandirnela. La Nunciata nel Presbiterio divisa in due Quadretti, corrispondenti ai due Appostoli del

del *Borgognone*, è delle ſolite lucide limate e ſfumatiſſime produzioni del pennello di *Carlin Dolce*, dono fatto alla Chieſa dal Sig. D. Franceſco Soldati. Sopra il Pulpito dal medeſimo lato evvi la Viſitazione di S. Liſabetta di bellezza ſtraordinaria e ſorprendente, Opera del *Talpino*. Più Viaggiatori l' hanno creduta di *Raffaello*; come a queſto incomparabil Maeſtro attribuirono altri il S. Vittore a Cavallo dello ſteſſo *Talpino*, che è nel Coro de' Monaci Olivetani in Milano.

Nella contigua Cappella, o ſia Chieſiuola della Vergine del Patrocinio, la Madonna incoronata nella volta della Cupola è di mano di un degno Allievo del *Quaglia*. Le Figure ne' peducci ſono con buon diſegno condotte, ma infelicemente colorite a freſco dal Cavalier *Giuſeppe Petrini* di Lugano. Il gran Quadro della Regina Eſter preſa da deliquio alla preſenza di Aſſuero, e il corriſpondente dell' Abigaille inchinata e proſtrata appiè di Davidde, furono con ottimo guſto, e particolar maeſtrìa dipinti da *Antonio Baleſtra*, nativo di Verona e Originario di Bergamo. I Modelli perfezionati e finiti ſono nella Gallerìa del Nob. Sig. Giuſeppe Beltramelli, che alla più colta Letteratura aggiunſe l'acquiſto del Diſegno ne' Collegj di Bologna ſotto la direzione del Fratta, e di altri rinomati Accademici. La Preſentazione di Maria Vergine al Tempio, e il di lei Spoſalizio con San Giuſeppe, Quadri appeſi nel Ricetto che mette nella prefata Cappella, ſono affettuoſe ed eſpreſſive Pitture di *Mauro Piccinardi* di Crema, Allievo del *Cignaroli*.

Rientrati in Chieſa vedremo alla gran Cappella

della Crociata l' Assunzione di M. V. lavorata con istile *Tizianesco* da *Girolamo Romanino* Bresciano, dove v' ha un mirabile impasto di colori, e panneggiamenti maestosi e leggiadri; ma non regge al confronto dell' innarrivabile Visitazione del *Talpino*, detta di sopra, che le è di fianco; nè della tremenda Tavola del San Pietro del *Cavagna*, che la fronteggia. Alla Cappella che segue, tre nostri Pittori si esercitarono co' loro industriosi pennelli, per ottenere la fattura del Martirio di S. Alessandro, che abbiamo esaminato nel Coro. *Paolo Cavagna* dipinse all' Altare S. Grata piangente col reciso capo di S. Alessandro nelle mani, allato al sacro tronco posto su d' una bara, con Paggi che tengono le torce accese, e una Damigella che raccoglie i fiori che spuntano dal sangue del glorioso Martire sparso per terra. Chi ha sott' occhi il Pranzo dato da S. Gregorio Magno a' Poveri di *Paolo Veronese* nel Refettorio de' P.P. della Madonna del Monte in Vicenza, e l' Adorazione de' Magi del medesimo Autore in S. Corona della medesima Città, gli sembrerà di vedere, mirando questa Pittura, trasformato il Paolo di Bergamo in quello di Verona.

Francesco Zucchi nel laterale dalla banda del Vangelo rappresentò S. Grata in atto di presentare al di lei Padre Lupo i fiori, nati dal Sangue versato dal Sacro Cadavero. La Santa è ben atteggiata e meglio colorita; ma le altre figure mancano di azione e languiscono. Nel Dirimpetto la medesima Santa che in atto graziosissimo assiste alla benedizione, e alla posta della prima pietra di questa

Chie-

Chiesa, e che è sì vivamente dipinta che sembra di vera carne, è Opera maravigliosa del *Talpino*: e piacque tanto, che gli fu assegnato il Quadro grande del Coro. E come non potea piacere un Quadro pieno di giovialità e di brio, che suol piacere ai piu, mentre quello del *Cavagna* è tutto lutto e tristezza, che incontra l' umor di pochi? Quì fu trascelto il *Talpino*; in S. Maria Maggiore fu più impiegato il *Cavagna*. Sono ambedue sublimi Maestri in Pittura. Ammirabile il primo per le belle forme, per li graziosi atteggiamenti, e per la vaghezza e soavità del colorito: maraviglioso il secondo per l' aggiustatezza e rigor de' contorni, per la forza delle tinte, e per la proprietà ed energìa dell' espressioni.

Il S. Gio. Batista, all' Altare dell' ultima Cappella, sedente nel Deserto, si tiene per Dipintura di *Chiara Salmezza* figliuola del *Talpino*; il quale in questa Chiesa medesima, dove sì altamente si distinse, ebbe la sepoltura l' anno *1626.* in cui morì similmente il *Cavagna*, come si è detto, e il *Zucchi* eziandìo. Le Medaglie a fresco nella volta della Chiesa sono di *Federico Ferrari* Milanese, e gli Ornati intorno alle Figure di *Bernardo Brignoli* Bergamasco. Uscendo dalla Porta di fianco che guarda Settentrione, e camminando pel Borgofuoco a man destra, si trova l' Oratorio della

SS. ANNUNCIATA.

X L I.

EDificato nel 1634. da una divota Congregazione intenta a onorare la B. V. e a coltivare lo ſpirito ne' dì Feſtivi; la quale ebbe principio nel 1610. Merita quivi d' eſſere veduta all' Altare l'Annunciazione, egregiamente dipinta a tempera dal *Barbelli* di Crema: e parimenti i due Profeti, ſedenti appiè della quadratura che orna l' Altare, maeſtrevolmente dipinti a freſco da *Domenico Parodi* Genoveſe, inſieme con la quadratura medeſima; che di finto marmo bianco, ch' ell' era, ottimamente inteſo e ombreggiato, è ſtata ultimamente da pennello diverſo cambiata in marmo di macchia, con che ſi è diminuito il riſalto de' mentovati Profeti. Da dove continuando il cammino, e coſteggiando le abitazioni a deſtra, ſi entra nella via di Colognola, ove ſi trova la Chieſa di

S. ORSOLA.

X L I I.

FAbbricata nel 1609. con un ſolo Altare da una Congregazione di Orſoline, uniteſi nel 1573. nella Contrada di S. Chiara, poſcia nel Buorgofuoco, indi nel 1595. nelle vicinanze di S. Lazzaro, e quivi finalmente, dove oltre alla Chieſa il Monaſtero fondarono, conſervandoſi nel primiero Inſtituto

ſtituto fino al 1656. in cui preſo l' Abito Carmelitano, e fatte Clauſtrali, hanno ultimamente riedificata la Chieſa da' fondamenti a volta con tre nobili Altari, e l' hanno arricchita di Statue, di Pitture, e di Stucchi dorati. La Facciata eſteriore è dipinta a ſoda Architettura da *Domenico Brignoli* Bergamaſco. All' Altare maggiore v' ha una pregiata Tavola del *Zucchi*, la quale molto ſi avvicina alla maniera del *Talpino*; al quale da certuni vien' ella falſamente attribuita. Contiene la B. V. col Puttino, l' Angelo Cuſtode, S. Giuſeppe, S. Orſola, S. Tereſa, S. Carlo, ec. Ne' lati del Presbiterio, e interiormente ſopra la Porta della Chieſa, vi ſono alcune degne Pitture di *Antonio Cifrondi*. Il S. Giuſeppe in gloria all' Altare dalla banda del Vangelo è fattura di *Marco Olmo*. Le belle Statue di marmo Carrareſe all' Altare oppoſto ſono di *Antonio Calegari*, e i Puttini del *Sanzio*. La Concezione ſituata ſopra un Confeſſionale è di *Paolo Cavagna*. Delle Pitture a freſco, di due Angeli in fuori contigui al Presbiterio, n' è Autore il vago e ſpiritoſo *Carloni*. L' Orazione all' Orto entro la Sagreſtìa è patetica manifattura di *Franceſco Talpino*, figliuolo di *Enea*: e il Quadretto della Madonna col Bambino in braccio, tenente nella deſtra un bianco Augellino, è fattura del *Zucchi* delle piu limate e finite ch' egli abbia mai fatto. Quindi uſciti, proſeguendo il cammino, poi voltando a ſiniſtra verſo la Piazza, dopo breve cammino, troveremo la Chieſa di

S. LEO-

S. LEONARDO.

XLIII.

DAta da Gualla Vescovo di Bergamo, insieme con uno Spedale che vi era annesso, ai Crociferi nel 1171. e da questi riedificata nel 1310. e consagrata dall' Assonica Vescovo di Giustinopoli, e Nobile nostro Concittadino. Soppressi i Crociferi da Alessandro VII. fu ceduta dal Principe ai Somaschi; introdotti nella Città fino dal 1632. i quali nel 1689. l' hanno rinnovata e perfezionata con sette Altari, pavimento di marmi, e nave a volta adorna di Stucchi, e di Pitture a fresco di *Antonio Cifrondi*. Sopra la Porta di dentro dipinse in un Quadro *Gio. Chizzoletti* S. Girolamo Miani, sprigionato dalla V. M. e da essa scortato fralle squadre de' Nemici, e posto in salvo. Il Quadro laterale è del *Brina*, ove colorì S. Carlo Borromeo genuflesso all' Altare del Santo Fondatore; e il corrispondente con entro il Transito di S. Giuseppe, è Pittura antica di mano ignota, meritevole per altro di essere conservata, a cagione del volto divoto e ben espresso dal medesimo Santo.

La prima Cappella dedicata a S. Antonio è ragguardevole per le Figure a stucco lavorate dal *Sala*, nel tempo che per certo accidente si era quivi ritirato; ma è mala cosa che le dette Statue sieno state indorate e dipinte. Gli stucchi ancora dell' opposta Cappella sono del medesimo valentissimo Maestro. Quegli che sono sparsi quà e là per la Chie-

sa,

sa, e massime all' Altare del Crocifisso, sono pur eglino degni di stima. Il S. Girolamo Miani genuflesso davanti alla Vergine col Puttino è lodatissima fatica del *Cignaroli*: ove il S. Fondatore supplicante a pro de' raccolti abbandonati Fanciulli, non può essere più espressivo nè piu pittoresco. Il Fanciulletto che dorme stanco dal viaggio sotto l' ombra del Santo, e il divoto Orfanello orante colle mani giunte, tengono della maniera Cignianesca. L' Altare è magnifico, e le Statue che l' ornano di marmo di Massa sono del valente *Calegari* Bresciano. Segue alla terza Cappella la pregiatissima Pietà del *Talpino*. Quadro nobile, di una vaghissima tinta, e tutto *Raffaellesco*. Le Marie fralle altre figure sono con singolare sveltezza e venustà figurate. Ha saputo in esse l' Autore, siccome in ogni altra figura, esprimere gli affetti, senza caricargli di smanie contra il decoro. Ha egli ancora con un divoto anacronismo effigiato S. Francesco in disparte, penetrato dal dolore. Anche il *Cavagna* si è distinto col suo S. Girolamo in penitenza, che contornato da Stucchi si mira a fianco dell' arco della Cappella maggiore; a cui dirincontro risponde la Cena in Emaus del *Cifrondi*.

Spicca nel Coro il Santo Titolare della Chiesa, che di notte stende le mani sopra il capo di due Carcerati, e sta colla faccia rivolta al Cielo, donde cade il lume sopra la bella testa senile di uno de' due Prigionieri, che l' ha sporta fuori di una ferrata; Opera attribuita al *Ricchi Lucchese* ben disegnata, e con energìa di tinte condotta. La Nascita del Signore, che si vede al Presbiterio, non è ella

per verità magiſtrale; ma però ha del buono e del pellegrino, maſſime ne' veſtiti de' Paſtori, e ne' loro atteggiamenti. All' Altare del Crocifiſſo v' è appoggiato un Quadretto mobile, con entro S. Franceſco di Sales, effigiato dal *Ferrari* Pittor freſcante. Al ſeguente di marmo, della Statua in legno di M. V. n' è Autore il celebre noſtro *Andrea Fantoni*; e delle Effigi, e de' Puttini ſcolpiti in marmo, il *Calegari* di Breſcia.

Sotto la Menſa dell' Altare evvi, difeſa da una cancellata di ferro indorata, la divota Immagine di Maria Vergine, detta delle Grazie, dipinta in muro e ſcoperta dal bianco che la teneva colata nel 1613. la quale poco dopo ricoperta e naſcoſta d' ordine de' Superiori Eccleſiaſtici, fu novamente col conſenſo della Sacra Congregazione di Roma disvelata nel 1618. eſſendoſi ſempremai reſa, per le moltiplicate grazie che largamente diſpenſa a chi ci ricorre, degna di particolar venerazione. Il Batteſimo del Redentore all' ultima Cappella è di maniera antica, e pregiata in que' tempi, in cui è ſtata fatta della rinaſcente Pittura. Uſciti di Chieſa, e inviandoſi per Broſeta, che è in capo alla diagonale della Piazza della Legna, s' incontra verſo la metà della Contrada a ſiniſtra la Chieſa di

S. ROCCO.

X L I V.

MEſſa a volta con quattro Altari, ed eretta nel 1481. per voto degli Abitanti di quella contrada

trada negli emergenti della Peſte. Il Quadro appeſo alla deſtra dell' entrare con S. Sebaſtiano fra i SS. Lorenzo e Criſtoforo, lavorato con fierezza di colorito e buon diſegno nel 1628. è di *Fabio* (1) *Ronzelli* di Bergamo. La nobile e maeſtoſa V. M. col Bambino, e i SS. Gio. Batiſta, e Franceſco, è di mano del *Cavagna*: di cui pure è la Tavola dell' Altar maggiore, offuſcata da malefiche vernici colla Vergine, il Bambino, S. Rocco, ec. I due laterali ſono parti del medeſimo illuſtre pennello, e ſono meglio conſervati. All' ultimo Altare effigiò il *Barbello* con particolare eleganza i SS. Fermo, e Antonio di Padova entro una Tavola traforata in alto da un Ovato, che tiene una divota e antica Immagine di M. V. Queſta Chieſa è ſtata ultimamente dipinta a freſco con figure e quadratura, eſſendoſi nelle prime impiegato il *Ferrari*, nell' ultima il *Brognoli*. Di quì ſeguitando il cammino, e uſ-

(1) Di queſta Bergamaſca Famiglia uſcì nel Secolo XVII. e fiorì nel principio del corrente il Dottor D. Giuſeppe Ronzelli, non men dotto e pio Sacerdote, che eccellente paeſiſta; il quale *ſingolarmente*, a detta del Mazzoleni, che sì pulitamente ſcriſſe la vita di queſto ſervo di Dio, *ove e primeſſe o un ciel carico di luce al far del dì e al tramontar del Sole, oppure una notte con riverberi di fuoco per incendj valeva aſſaiſſimo*, e pochi, o neſſuno l' ha raggiunto. Che ſe ti ſpiacciono le tinte ardimentoſe, e i troppi giallolini e cinabri ſparſi ſulle fraſche e altri illuminati oggetti, penſa che vi ſono ſparſi in maniera, che non puoi negare che non ti ſembri di vedere propriamente il ſole e la fiamma a batter ſu d' eſſi, ſenza trovar coſa che per durezza, o per diſcordanza, o per iſconvenevolezza, o per difetto d' artifizio ti offenda; o piuttoſto che non ti diletti e ſenza modo non ti piaccia. *Del che ragionerà più minutamente il Conte e Cavalier Franceſco Taſſi nella ſtoria che ha preparata de' Pittori, e degli Scultori Bergamaſchi* (piena, come io poſſo aſſerire che la ho veduta, di erudizione e di lumi). *Mazzoleni, nella Vita di eſſo Ronzelli a car.* 64.

usciti della Porta di Broseta, continuando il viaggio lungo le rive del Serio, si trova in distanza di un quarto di miglio la divota Cappella, detta la

MADONNA DI LORETO.

X L V.

FAtta dalla caritatevole pietà de' vicini abitanti l' anno 1620. sull' esatto modello della Santa Casa di Loreto, in un fondo donato per la di Lei erezione da uno de' Nobili Antenati del dotto ed erudito Monsignor Antonio Ambiveri Conte, decorato della Dignità Vescovile dal regnante Pontefice Pio Sesto. Contigua al mentovato Santuario è la Chiesa, fabbricata l' anno appresso per maggior comodo de' divoti, di mediocre capacità, ed a volta con un solo Altare di soda Architettura, posto a stucchi dorati, con iscanalate Colonne, e Puttini di buona maniera; e ornato di una degna Tavola, rappresentante l' Annunziazione di Maria Vergine, coll' Eterno Padre, e lo Spirito Santo sopra in gloria di Cherubini, e nel piano due Angioletti, uno per banda, assai dilicati e finiti.

Siamo al bujo intorno all' Artefice di questa Pittura: la quale se per avventura non ti sembrerà memorabile, perchè difettosa di pellegrine invenzioni, e di un certo risentimento d' ombre, e di lumi; non potrà di certo non piacerti, se porrai mente alla proprietà delle espressioni, al buon disegno, e alla vaghezza e soavità delle tinte, colle quali è condotta. Veduto questo Quadro rientreremo

mo nel Borgo per la medesima via, e giunti novamente a San Rocco sopra il contiguo andito passeremo il Serio, e volgendo a sinistra, poi dopo pochi passi a destra, vedremo di faccia il bel Portico che è davanti alla Chiesa di

S. LAZZARO.

X L V I.

IGnorasi l' epoca di sua fondazione, nondimeno si sa essere antica, essendole stato annesso da rimotissimi tempi uno Spedale de' Lebbrosi, che Casa de' miseri era chiamato, il quale nel 1457. fu allo Spedal Maggiore incorporato. Fu questa Chiesa per alcuni anni tenuta dagli Umiliati; e nel 1564. concessa alle Convertite. Di presente è retta da' Secolari, che l' hanno rimodernata ed arricchita di cinque Altari. Al primo, che è di fini marmi, il Divin Bambino sulle nubi, e sotto S. Teresa ferita da un Angioletto e svenuta, e S. Luigi Gonzaga, è fattura dell' *Orelli*, sostituita, per disavventura, a un' altra assai migliore di *Francesco Monti*, Maestro Bolognese. Al secondo, ornato di stucchi messi a oro, il Bambino Gesù con S. Antonio in aria, e nel piano S. Mauro circondato da storpj ed infermi, è di mano del *Carobio*. I nudi sono di vero studiati; ma sono manchevoli di quell' artifizioso risalto e risentimento di muscoli, che è riservato ai pennelli magistrali e sublimi. Grandeggiò sì nel colorito, che ne' dintorni all' Altar principale il *Barbello* di Crema nel 1646. avendoci rappresentata

tata la Vergine lattante il Divin Bambino, e ſotto S. Lazzaro a deſtra, e S. Giuſeppe a ſiniſtra. Alla Cappella appreſſo colorì il *Talpino* nel 1613. la SS. Trinità, e nel piano un inſuperabile S. Gregorio, intercedente per le Anime purganti; di cui io tengo il modello a chiaroſcuro. Del medeſimo eminente pennello ſono i due laterali nell' ultima Cappella sfondata con Cupola, abbellita di ſtucchi dorati, in uno de' quali rappreſentò nel 1590. la Riſurrezione di Lazzaro, nell' altro la Vergine allattante il Bambino, con ſotto alcuni Diſciplini, e Divoti. Nella nicchia dell' Altare, tutto di ſcelti marmi, evvi l' Effigie in legno di M. V. che porge il latte al Divin Figliuolino, di una ſomma bellezza. E nella contigua Chieſiuola, in cui ſi paſſa uſcendo per la Porta del fianco, ſono da vedere due altri Quadri del predetto *Talpino*, con due SS. Vergini Martiri eccellentemente dipinte. Da dove tornando indietro, e proſeguendo a deſtra lungo le rive del Serio, ſi giugne alla contrada di Oſio, quale trapaſſata e attenendoſi alla contigua di Colognola, ſi trova a mano manca la Chieſa di

S. BERNARDINO.

X L V I I.

STata ufiziata da' Dominicani, dopo ſpianata la loro Chieſa, e Convento per le Fortificazioni della Città, dal 1565. fino al 1571. in cui paſſarono a S. Bartolommeo, già Prevoſtura degli Umiliati. Queſta Chieſa è ſtata ultimamente abbellita di

di Pitture dell' *Orelli*; che fece S. Bernardino in gloria nello sfondo della volta, e del *Brignoli* che si diportò molto bene nella quadratura. Tre sono gli Altari. Il primo era dedicato a S. Carlo; la prima dedica che sia stata fatta nella nostra Città al suddetto Santo dopo la di lui Canonizzazione; con una pregiata Tavola del *Zucchi*: ed oggi vi si vede un Quadro molto inferiore, quantunque dilicato e ben colorito di *Giacomo Locati*. I due laterali sono del *Zucchi*; de' quali il S. Paolo fu dipinto nel 1623. e il S. Biasio nel 1626. La Cappella opposta fregiata di stucchi dorati, è alla Madonna di Loreto consagrata, di cui vedesi l' Effigie in legno; e i laterali con S. Gio. Evangelista, e S. Giuseppe, sono studio di *Francesco Cavagna*, fatti coll' assistenza di *Paolo* suo Padre, e principalmente il S. Giovanni.

All' Altar maggiore v' ha un' Opera del *Cavagna* che fa stordire. A giudizio universale de' saggi è creduta lo sforzo maggiore del profondo suo sapere. E certamente nella robusta eleganza, nella nobiltà maestosa, nell' erudita invenzione, e degradazione ammirabile può star sopra a ogni altra, non dirò dell' Autore, ma di quante si trovano nella nostra Città. Contiene la Vergine sedente in trono col Bambino, e coronata da due Angeli, con una bellissima Architettura alle spalle, e nel piano i SS. Bernardino, ed Alessandro a destra; e Pietro, e Difendente a sinistra. Nel contiguo Oratorio la Moltiplicazione de' Pani è fattura del *Carobio*. Evvi una Donna seduta, con un figliuolino ignudo accorsole in grembo, assai graziosamente dipinta. La Concezione dirincontro del medesimo Autore è di minor

pre-

pregio. Le SS. Agata, e Lucia laterali al Miracolo de' Pani, ſono con grandezza di ſtile lavorate da Pittore antico; e le carnagioni ſono migliori de' panneggiamenti. Lungo la Chieſa dei quattro Quadri contornati da Stucchi, il Sacrifizio di Abramo, e il Daniele fra i Leoni, ſono dell' *Orelli*. La S. Tereſa colpita dall' Angelo, e caduta in deliquio, di *Domenico Parodi*; e la B. V. col Puttino e altri Santi, di maniera piuttoſto diminuita, ma gentile, di pennello non cognito. I Cherubini aggiuntivi nella ſommità, per aggrandire il Quadro, ſono del prefato *Orelli*. Tornando indietro e veduto alla metà della via nella facciata di una Caſa a ſiniſtra un Freſco di (1) *Franceſco Cavagna*, ma delle ſue prime coſe, eſprimente la B. V. col Puttino, e i SS. Caterina, Bernardino, Antonio Abate, e Criſtoforo giunti in capo alla contrada, e volgendo a deſtra vedremo in faccia la Chieſa di

S. DIFENDENTE.

X L V I I I.

PRima in foggia di Cappelletta fabbricata nel 1464. a onore del detto Santo, poi riedificata ed

(1) Abbiamo di queſt' Autore un' operazione di lunga mano più ſtudiata e corretta nel Crocifiſſo a freſco, colla Maddalena appiè della Croce, e dai lati i SS. Lazzaro, e Caterina V. e M. dipinto nelle pareti di un' abitazione, ſituata nella contigua contrada di Oſio, e a mano ſiniſtra andando verſo la Porta del Borgo. Dobbiamo altresì al medeſimo pennello il Freſco nella mezza luna, che è ſopra la Porta della Chieſa di San Gottardo; sfuggitoci inavvertentemente nella diſamina delle Pitture di quel ſacro luogo; nel qual Freſco ſi vede colo-

ed ampliata con tre Altari nel 1467. essendo Vescovo della Patria Lodovico Donato. La Facciata era tutta dipinta a fresco dal *Cavagna*; ora per la metà è ricoperta di bianco, nè si è conservato che il bellissimo Crocifisso, con due Angioletti dalle bande, e nella finta nicchia sinistra la maggior parte dell' effigie di S. Elena. Il S. Giorgio a cavallo nel fianco esteriore e meridionale dalla Chiesa, che colla lancia investe l' orribil Drago a vista dell' impaurita Regina, è del medesimo esimio Pittore. Di cui parimenti è al primo Altare la SS. Annunziata degna di tutta l' ammirazione: siccome ancora i SS. Gio. Batista, e Stefano laterali all' Altare della parte opposta, fregiato di una squisitissima Tavola del *Moroni*, con entrovi il Crocifisso, ed a piede la Vergine addolorata, ed i SS. Gio. Evangelista, e Difendente. I tre Angioletti che ornano la volta di questa Cappella, e gli altri sparsi per la volta della Chiesa entro le due prime arcate, e il S. Pietro abbracciante la Croce entro le seconde, sono operazioni del medesimo *Cavagna*.

Il Quadro della Vergine col Divin Infante, e altri Santi nella testata dell' Oratorio, è fatica pregievole del *Polazzi*: il dirincontro, ove il Salvatore ammaestra le Genti, è del *Carobio*. La maestosa Fede che è nella volta è fattura a olio del Sig. *Pietro Cerighelli*, degno Allievo del *Rotari* Veronese. I due Quadri alle pareti di fianco sono grandiose e gustosissime produzioni dell' istesso *Cavagna*, che vi

N effi-

rita la Vergine sedente sulle nubi col Bambino in seno, e sotto a destra maestosamente dipinto il Vescovo San Gottardo, e a sinistra San Filippo Benizzi, cui porge lo scapolare la Madonna Santissima.

effigiò alcuni Angeloni in atto di ſuonare varie maniere di muſicali ſtrumenti. Uſcendo di Chieſa per la Porta laterale ſi vede in faccia ſopra la Porta del Borgo, detta di Cologno, un' altra bell' Opera a freſco del prefato *Cavagna*; in cui con inimitabile maeſtrìa figurò la B. V. col Puttino, e i SS. Difendente, Domenico, ec. e nella facciata di una Caſa vicina alla predetta Chieſa un altro picciol Freſco dell' iſteſſo pennello con il Crocifiſſo, e appiè il S. Difendente, ſmontato di cavallo.

In Zambonate, picciola contrada, che fiancheggia in parte l' Oratorio della Chieſa di S. Difendente, e che ſi ſtende lungo il Serio a Levante, evvi il Ritratto a freſco di (1) *Paolo Cavagna*, di ſua propria mano fatto in età giovanìle, ma d' ingegno provetta e maeſtra, che tiene la tavolozza, e i pennelli in mano, ſulle pareti della paterna abitazione; che è una Caſetta di più piani e civile; e ſotto al Ritratto vi colorì nel ſottopoſto piano una Sacra Storia, di cui non ſi è conſervato che una ſola Figura aſſai ben veſtita. Quindi partendo, e coſteggiata la Chieſa e il Sagrato di S. Difendente, entreremo pel ponte del Serio in quel viottolo che gli è dirimpetto; in capo al quale alzando gli occhi ci ſi preſenterà la Facciata di una ſpazioſa abitazione (detta le Due Canaſce da un' Arma ſopra la Porta, che le contiene, tenuta da due Angioletti) tutta eccellentemente dipinta di azioni militari, e di altri fatti del Teſtamento Vecchio, con parecchie

(1) Uno di queſta Famiglia era Conſole negli anni 1200. del Comune di Cologno, Luogo groſſo e murato con foſſa, ſituato nel piano del noſtro Diſtretto, e diſtante otto miglia dalla Città.

chie Virtù morali, e vaghi paefetti da *Gio. Batifta Bafcheni* d' Averara; e profeguendo il cammino a deftra, troveremo in poca diftanza la Chiefa della

MADONNA DELLO SPASIMO.

X L I X.

ERetta con tre Altari nel 1592. e indi arricchita di nobiliffime Pitture del *Cavagna* ne' fianchi dell' Altar principale, ne' due Altari laterali, e nella foffitta; le quali nel rifabbricarfi della Chiefa in quefti ultimi anni, fono ftate parte alienate, e parte diftrutte: non effendofi confervato di quell' aureo pennello che il Crifto depofto dalla Croce, rovinato dall' umido del luogo fotterraneo, dove fu trafportato. Quivi ci fermeremo a contemplare prima le belle Immagni della Vergine addolorata, e dei due Angeli che la fiancheggiano in cima della Facciata efteriore, ficcome le fotto ancora dei quattro Profeti, fcolpiti in pietra dal noftro *Peroani;* il quale ha faputo sì fattamente addolcire i dintorni nel faffo, e in effo imprimere i più fignificanti caratteri di triftezza, che fembran figure di carne e fpiranti. Dentro alla Chiefa troveremo agli Altari laterali due Tavole del *Cappella*: l' una colla B. V. e il Bambino, e tre Santi Gefuiti; l' altra col Bambin Gesù, e S. Antonio fulle nubi, e nel piano i SS. Carlo, Antonio Abate, Francefco, ec. All' Altar maggiore v' ha l' Effigie in legno della Vergine col Crifto morto in grembo, di buona mano. Lo *Scalvini* Brefciano ha condotto i Frefchi del Coro,

e del Presbiterio; e l' *Albrizzi* Bergamasco quegli del sottoinsù nella Cupola, e quegli ne' pennacchi della medesima. Innoltrandoci quinci alla volta del Prato incontreremo a sinistra la Chiesa di

S. LUCIA.

L.

ANticamente di S. Agata, tenuta da Monache Umiliate, finchè sottomesse queste all'Ordinario nel 1566. e sostituite loro le Monache Domenicane di S. Lucia Vecchia fuori delle mura della Città nel 1586. della prefata Chiesa di S. Agata, e di quella dello Spedale di S. Antonio di Prato, ne fu formata una sola, col titolo di S. Lucia, ed Agata: conservandosi tuttavìa la Chiesa nella sua antica struttura con tre Altari. Al primo che è allato alla Porta laterale, vedesi una buona Pittura del *Zucchi*, rappresentante la B. V. col Figliuoletto, e sotto S. Bernardo, e S. Caterina da Siena. L'Altare opposto è adorno di una Tavola di squisitissimo gusto, tanto rispetto al disegno, quanto alla tinta. Non è palese l'Artefice; ma dalla maniera pastosa e nobile sembrerebbe di *Daniel Crespi*. Contiene la Madonna col Bambino, e sotto S. Domenico col cane a piede, tenente in bocca la fiaccola, e Santa Agnese. Sopra l'Altare havvi una graziosissima Madonnina allattante il Bambino, dipinta dal *Cariani*. Delle due SS. Vergini laterali, quella in cornu Evangelii, è di *Francesco Talpino*; l'opposta, di *Giacomo Cotta*. Il Fresco nel fianco della Cappella, esprimente la Visitazione di S. Elisabetta, è
di

di mano di *Criſtoforo Averara*; ſiccome anche la Nunziatina dipinta in muro nel Parlatorio delle Monache.

La ſtrepitoſa Tavola del Crocifiſſo fra due begli Angioletti, e con appiè la genufleſſa Maddalena, e intorno la B. V. addolorata, S. Giovanni, le SS. Lucia ed Agata, e i SS. inginocchioni Domenico, e Franceſco, vuolſi annumerare fralle migliori manifatture di *Gio. Paolo Cavagna*: di cui pur ſono, e non già dell' *Averara*, le aggiuſtate e grandioſe Immagini delle SS. Lucia ed Agata, laterali al di fuori della Porta di fianco; la Madonna con il Bambino nella lunetta ſopra la Porta medeſima, e i due bizzarri Angioletti nella parte ſuperiore dell' ornato. Seguitando il cammino dalla medeſima parte troveremo la Chieſa di

S. MARTA.

L I.

DI Monache Dominicane, eretta dal B. Venturino Cereſoli nel 1340. e conſagrata da Lanfranco II. Veſcovo della Patria nel 1377. ſotto il titolo dell' Oſpitaliera di Criſto; indi ridotta alla forma preſente nel 1637. a riſerva del nobil Portico che è davanti alla Chieſa, e della Facciata, che ſolamente nel 1672. le furono aggiunti; e de' finiſſimi ſtucchi meſſi a oro, di cui è ſtata ultimamente abbellita. Ammiraſi all' Altar principale una maraviglioſa Tavola del *Talpino*, ove colla ſolita *Raffaelleſca* maniera dipinſe la B. V. col Puttino,

ſopra

ſopra una ſtupenda gloria d' Angeli, e ſotto le SS. Marta, e Caterina V. e M. S. Domenico, e S. Caterina da Siena. Al laterale dalla banda del Vangelo *Pietro Paolo Raggi* effigiò con ſingolare vaghezza la Maddalena portata in gloria dagli Angeli; e dall' oppoſta la S. Caterina che delude i Manigoldi colla prodigioſa rottura delle ruote, improntate per arrotarla, è di *Franceſco Cappella*. I Quadri mobili ſono di *Marco Olmo*. Proſeguendo il viaggio fra la cinta del Monaſtero, e quella della famoſiſſima noſtra Fiera, ſi trova lo Spedal Maggiore, e l' anneſſa Chieſa di

S. ANTONIO ABATE.

L I I.

FAbbricata inſieme collo Spedale nel 1474. per riporvi colle Entrate gl' Individui di undici Spedali, ſparſi per la Città, dopo fatta nel Palazzo Veſcovile alla preſenza del Veſcovo Barozzi la loro memorabile unione nel 1457. in uno Spedale ſolo, da doverſi chiamare Oſpitale di S. Marco: al quale nel 1500. fu anneſſo anche il dodiceſimo, e fu lo Spedale di S. Antonio in Prato; la di cui Caſa e Chieſa fu ceduta alle Monache di S. Lucia. La Facciata dunque di queſta Chieſa fu modernamente fatta con diſegno del *Ruggeri* Milaneſe. Le cinque Statue in cima di *Gio. Sanzio* ſono ben fatte, ma alquanto macchinoſe, e richiederebbono un ſito piu alto. I due Baſſirilievi ſono del medeſimo Artefice. I Freſchi nello sfondo della volta, ne' pennacchi

del-

della Cupola e in altri luoghi, fono dello fpiritofo *Carloni*; la quadratura e gli ornati fopra il cornicione, di *Gio. Giuffani*; e i dipinti fotto a effo cornicione, di *Filippo Velzi*.

Dei cinque Altari, che quivi fi onorano, il primo entrando a deftra ha una Tavola col Tranfito di S. Giufeppe, ftimabile fatica di *Felice Torelli*. La Depofizione di Crifto al dirincontro di colorito più quieto dell' antecedente, ma ugualmente corretta, è di *Girolamo Donini*. La B. V. col Bambino, e fotto i SS. Marco Evangelifta a deftra e Aleffandro alla finiftra, Tavola pofta all' Altare della Cappella sfondata che è dalla banda dell' Epiftola, è Opera applauditiffima del *Cignaroli*. Il S. Cammillo de' Lellis all' Altare dirimpetto è di mano del *Polazzi*; ma non è delle fue più diftinte operazioni. L' ammirabile Frefco nel Coro, che ferve di Quadro all' Altar principale, ufcì dal pennello di *Paolo Cavagna*. Viene in effo rapprefentato un maeftofo S. Antonio Abate fra i SS. Bernardo in atto di leggere un libro, e Rocco. Il S. Bernardo fu dal *Cavagna* dipinto cogli occhiali; i quali gli furono levati da (1) *Antonio Scarpetta*, in maniera però che con una fpugna bagnata riftituirglifi poteffero. Un altro gentil Frefco del *Cavagna* vedefi al Battiftero col Redentore battezzato da S. Giovanni, il Dio Padre fopra corteggiato da due Angioletti, e due

(1) Era quefti Bergamafco; e finì di vivere poco prima della metà del fecol corrente. Ebbe molta abilità nel copiare le Battaglie del *Borgognone*, ficchè alcune fue copie furono prefe per originali. Moftrò pure talento nel dipignere tele di certe galanterìe, che fembran appoggiate, o appefe ad un affe.

due altri nel piano più adulti. Uſcendo di Chieſa, e voltando a ſiniſtra, trovaſi la contigua

GAPPELLA DE' MORTI.

L I I I.

FAbbricata nel 1670. Al di cui Altare evvi un pregiato Quadro di *Antonio Zanchi*, ove con grande intelligenza del nudo e vaghezza di tinta ha rappreſentate le Anime purganti, e alcuni ben addobbati Angeli, che ſcendono a liberarle. Da quì partendo, e coſteggiando la Fiera fino al capo del lato meridionale, ſi vedrà quaſi in faccia il Portello aperto nelle vecchie mura della Città nel 1628. a iſtanza de' PP. Riformati per comodo loro, e de' Cittadini; dove giunti ſi avrà di fronte la vicina Chieſa d' eſſi Padri, detta

S. MARIA DELLE GRAZIE.

L I V.

FOndata da S. Bernardino nel 1427. e conſagrata dal Veſcovo Aregazzi Cremoneſe, che ne fu pregato dal detto Santo; cui Pietro Alzano nobile noſtro Cittadino donato avea cinque anni prima e caſe e campi, per poternela fabbricare inſieme col Convento per li ſuoi Religioſi. L' Architettura di queſta Chieſa è antica, e a due navi, con ſette Altari. La Facciata eſteriore e tutta dipinta a freſco: e per l' uniformità delle forme, e de' veſtiti

ftiti fembrerebbe fattura di colui qualunque fiafi, che dicemmo aver nella Sagreftìa di S. Agoftino effigiato in diverfi partimenti il Salvatore in mezzo ad alcuni Santi, e Sante. Del medefimo pennello fembra altresì quella Vergine a frefco col Divin Bambino in braccio, dipinta in alto fulle pareti di Cafa Albani, che fronteggiano il Sal vecchio: come altresì l' immagini efpreffe nella Facciata della Chiefa di Rofate. I Frefchi nella prima Cappella, fi giudicano parte del 1489. parte del 1494. Della medefima età fi tiene la Paffione di Crifto in diverfi partimenti efpreffa nella teftata efteriore della Cappella maggiore; e i Fatti prodigiofi di S. Francefco nella Cappella a effo Santo dedicata. Ma di lunga mano migliori fono le Pitture, che fi veggono nella prima colonna all' entrare in Chiefa, rapprefentanti la Madonna tenente colla deftra un libro, e colla finiftra il Bambino, e fotto varj divoti, uomini, e donne; e dalla parte oppofta una ben efpreffa Lapidazione di S. Stefano; e i dipinti eziandio paftofi Puttini ne' pilaftri, che portan l' arco della prima Cappella, entrando a finiftra. Stimabili ancora fono i quattro Ritratti, dipinti in altrettante lunette dal *Cavagna* nella Cappella della Concezione; due di Santi dell' Ordine, e due di Pontefici, che fono Paolo quinto, e Gregorio terzodecimo.

Venendo agli Altari la Tavola della feconda Cappella, dove fono foavemente coloriti due Santi della Religione Francifcana, uno in piedi colla Croce in mano, l' altro genufleffo, e S. Gio. Batifta fulle nubi, fi crede dell' *Abbiati*. Il Quadro appefo alla parete della nave fopra l' arco della Cappella fi giu-

 dica

dica del *Palma giovane*. L' Immacolata Concezione con li SS. Anna , Giovachino , e Antonio di Padova è franca e risoluta Pittura del *Ricci*: e dicesi che mentre e' dipignea, costumasse aver l'occhio a un Quadro del *Lissandrino*, per apprendere que' colpi di pennello sì netti e spediti che sommamente dilettano. La gran Tavola nella testata del Coro, comechè sia antica , non è da ommettersi ; e rappresenta in otto caselle dorate la B. V. fra due Angeli in mezzo, e dai lati i SS. Alessandro, Bonaventura, Antonio, ec. e sopra S. Francesco stimatizzato, con a' fianchi i SS. Agostino, Monica, ed altri: nel basamento v' ha un *Ecce Homo* fra due Angeli in picciole figurine, e dalle bande l' Annunziazione, la Visitazione, la Natività, e la Gita in Egitto. Lateralmente in alto v' ha la B. V. col Bambino, e sotto S. Bernardino di mano di *Giacomo Cotta*. Il vicino Cristo legato alla colonna è copia cavata da un Originale del *Cavagna*. Sono osservabili sotto a questo Quadro i due Tabernacoli di legno uniti insieme, e i due altri dirimpetto, con entro ne' primi le Immagini scolpite in legno colorito e dorato de' SS. Francesco e Bernardino, e ne' secondi quelle di Maria Vergine e di San Giuseppe, Opere antiche , ma travagliate con assai diligenza, e massime le Teste de' due primi Santi. Meritano di essere osservati anche i due Bassirilievi laterali alla soprammentovata Tavola del Coro , indorati e dipinti: in uno de' quali è rappresentata la Vergine Annunziata; nell' altro, l' Angelo Nunziatore, di maniera antica, e forse di quel medesimo Artefice, che ha fatte l' Immagini di tutto rilievo.

In

In testa alla seconda nave v' ha San Diego in atto di supplicante appiè della Vergine col Bambino, Opera delle belle ch' abbia fatto il *Zucchi*; e dove pare che abbia voluto imitare il *Cavagna*. Le Storiette intorno alla Cappella sono dello stesso pennello. Il Salvatore in alto alla Cappella che ne succede è pregiabilissima fattura di *Andrea Previtali*. La Tavola dell' Altare seguente è di mano di *Andrea Vicentino*, scolaro del *Palma*, ove è figurata la Venuta dello Spirito Santo; e tiene più del fare del *Bassano*, cbe del Maestro *Palma*. Il sontuoso Deposito marmoreo, che quivi si vede, è di un Personaggio di Casa Agosti: siccome quello, che è allato alla Porta della Chiesa, contiene i Corpi di due Cavalieri di Casa Corsini, l' uno di Malta, l' altro di Santo Stefano. Sopra l' arco della Cappella del mentovato Altare evvi un Quadro con San Sigismondo, copia cavata dal famoso Originale di *Andrea Previtali*, esistente al sinistro Altare di (1) Santa Maria del sepolcro, detta Santa Maria di sotto. All' ultima Cappella il Quadro laterale in cornu Evangelii colla Vergine e il Puttino in alto, e nel piano diversi Santi, è manifattura di *Paolo Cavagna*, che vi pose il suo nome; ma non mostrò in essa lo sfogio maggiore di sua perizia. Con più

 gran-

(1) Era di gran tempo una Cappella con Romitaggio, chiamata Santa Maria di Poltergnano, tenuta da più di un secolo da un Romitello, poi ceduta dalla Città nel 1482. all' istanze di Fra Alessandro Bonetti de' Minori Osservanti, e a questi incorporata l' anno 1502. sotto il Vescovo Lorenzo Gabrieli, e da' medesimi rifabbricata ed aggrandita, sotto il titolo di S. Maria del Sepolcro; poi passata ne' Padri Riformati, e finalmente in questi ultimi anni sottomessa alla Prepositurale Parrocchia di Sant' Alessandro in Colonna.

grandiosità e squisitezza di lavoro toccò egli i due Freschi, che si ammirano nella Spezierìa del Convento: in uno de' quali effigiò un divotissimo S. Francesco col Crocifisso in mano, e nel dirimpetto un bellissimo S. Diego, che tiene imbrandita una Croce. Di quì partendo, e in capo al prato, ch' è davanti alla Chiesa, voltando a destra si trova in poca distanza l' Oratorio, o Chiesiuola del

SANTO GESU'

L V.

DOve sopra la cancellata di ferro dalla parte di fuori il Salvatore, che porta la Croce, è pittura singolare di *Giovambatista Castelli*, detto il Bergamasco da' Genovesi, presso cui lungamente visse; ed ebbe tal credito che il *Calvi* valente Pittore di quella Nazione fu costretto a dimettere i pennelli, per vedersi preferito il nostro Concittadino, ed il *Cambiasi*. Quindi è probabile che la Casa Castelli di Genova, donde escirono eccellenti soggetti in Pittura, sia stata fondata dal nostro *Castelli* di Bergamo. Il quale di là chiamato da Filippo II. si portò in Spagna a servir quel Monarca di Architetto e di Pittore nella fabbrica dell' Escuriale, e nel Palazzo del Pardo: dove finalmente colmo di onori e di gloria ottuagenario morì nel 1570. Evvi di questo illustre pennello una Stanza in Gorlago (Terra grossa del nostro Distretto, distante dieci miglia dalla Città) tutta dipinta a fresco di Fatti Omerici con bellissimi Termini a verde terra,

ra, che merita di eſſer veduta.

Ora che abbiamo oſſervate le più ſcelte Pitture del Borgo San Leonardo, oſſerviamo quelle degli altri Borghi: e però dal Portello, per cui ſiamo uſciti, rientrando nel Prato di S. Aleſſandro, or detto, della Fiera, indi voltando a deſtra, cominceremo a vedere i Dipinti che ſono nella vaga e magnifica Chieſa di

S. BARTOLOMMEO.

L V I.

SItuata di contro all' angolo orientale della Fiera ſuddetta, e fondata inſieme coll' anneſſo Convento da Cremoſano Crema nobile Cittadino di Bergamo a favore degli Umiliati l' anno 1210. e dopo la loro ſoppreſſione, ufiziata da i Dominicani, e da' medeſimi riedificata e perfezionata negli anni 1603. e 1642. con diſegno di *Antonio Maria Caneva*, e a dì noſtri ancora di ſontuoſi Altari e Pitture arricchita. La Facciata non è ſtata fatta che per la metà; e l' architettura n' è buona. Allato alla medeſima ſono oſſervabili due Medaglie incaſtrate nel muro del Convento, ſcolpite in marmo di Maſſa coll' effigie a mezzorilievo di San Domenico, e di San Pier Martire, di ſcarpello molto ben antico. Entrati in Chieſa, diletta ſommamente al primo Altare il maeſtoſo, ben diſegnato, e vagamente colorito San Raimondo, che inginocchiato ſul proprio mantello ſolca per ſe medeſimo il mare, laſciando confuſi e sbalorditi ſul lido alcuni Ottomani:

mani: Pittura (1) delle più eleganti e ſtudiate che ſi veggano di *Pietro Ricchi*, detto il *Luchese*. Pregievole ancora è l' Effigie in legno colorito di M. V. del Roſario, collocata ſopra il contiguo Altare fabbricato di marmi con Puttini, e una bella Medaglia in baſſorilievo nel paliotto di mano del *Manni*; e più pregievole ancora è la Cappella con Cupola per li maeſtrevoli Dipinti a freſco del *Monti* di Bologna, recinti da' fini e bizzarri ſtucchi del *Camuzzi*, d' oro ricoperti.

Veduta di paſſaggio nella Cappella che ſegue la Tavola del Veroneſe *Carlo Salis*, in cui vien eſpreſſo San Vincenzo Ferreri, che riſuſcita il morto alla preſenza di più perſone, parte ſpaurite, e parte maravigliate, ci fermeremo a contemplare nella Cappella appreſſo il San Bartolommeo, rappreſentato in atto di riſanare ſtorpj ed altri ammalati; Opera ben concepita, toccata di guſto, e forte inſieme e limata, che viene attribuita, ma (2) ſenza poſitiva certezza, a *Giovambatiſta Diſcepoli*,

(1) Queſto Quadro, apprezzato dal Pittor Bortoloni più di quanti ſieno in Chieſa, della Tavola del Lotto infuori, fu dipinto in Bergamo dal *Ricchi* ſoprammentovato li 23. Settembre dell' anno 1641. e il pio Benefattore fu un Antenato de' Nob. Signori Conti Maccaſſoli, Giovambatiſta di nome; come ſi ricava dall' Archivio de' PP. Dominicani.

(2) Nell' Archivio del Convento non ſi trova chi abbia dipinto il Quadro del San Bartolommeo, ſi ſa ſolamente che il Padre Coſtanzo Maria Ubiali fece pagare al Reverendiſſ. Commiſſario del S. Ofizio in Roma l' anno 1645. lire 275. a conto del ſuddetto Quadro, fatto quivi fare a ſue ſpeſe per lo prezzo di 80. Scudi Romani. L' iſteſſo Padre Ubiali fece dipignere, l' anno antecedente, a *Franceſco Zucchi* la Tavola del SS Nome di Gesù, co' Beati dell' Ordine, che ſi vede al penultimo Altare.

cepoli, detto il *Zoppo di Lugano*. Nella vicina Sagrestìa sono considerabili i tre famosi Quadretti del *Lotto* bislunghi in legno, già riposti nel basamento della Tavola principale del Coro dello stesso Autore, poscia staccati per furto nel 1650. indi segretamente ristituiti mediante lo sborso di ungheri ventotto; sopra i quali in picciole figurine si vede dipinta la Sepoltura di Cristo, la Lapidazione di Santo Stefano, e il Putto morto risuscitato dal Patriarca San Domenico. Il dirincontro S. Giovambatista a mezza figura si giudica escito dall' insigne pennello di *Jacopo Bassano*: e la graziosa Madonna col Bambino in braccio, che stende la destra in atto di benedire, si crede fattura di *Carlo Francesco Nuvolone* nato in Milano, e nobile di Cremona.

Nel Coro dalla parte del Vangelo il Quadro della Vergine col Puttino, e con S. Caterina da Siena sulle nubi, e nel piano i SS. Alessandro, Stefano, ec. è nobil parto della Scuola del *Palma*: e v' ha chi crede che sia del *Damini* da Castelfranco. L'opposto con Maria Vergine e il Bambino, e sotto un Santo Vescovo e San Giovanni Evangelista, è assai più antico e di minor merito. Il Quadro principale del Coro è quella maravigliosa e stupenda Tavola del *Lotto*, di cui se non è lecito il dire, come scrisse il Muzio, *che non abbia pari nell' Italia tutta*, si può tuttavìa asserire che il Conte Alessandro Martinengo, che per sua divozione la fece fare, intese, come si ha dai Rogiti del Convento: *magnificam, & singularem dicare, & construi, ac fieri facere Palam, seu Anconam omni arte ingenioque humano possibili formandam, omnique avaritiæ labe postbabita*,

habita, dummodo ſibi, ceteriſque hac in re ſatisfaceret. E che tale ſia riuſcita per mano del noſtro Lotto (che nella Scrittura di contratto vien detto *Magiſter Laurentius Lotus Venetus*; forſe perchè chiamato, o ſpontaneamente appena venuto da Venezia con quel linguaggio in bocca) traſcelto fra molti de' più rinomati Pittori di que' tempi alla coſtruzione di queſt' Opera col prezzo di 500. ſcudi d'oro l'anno 1513. l'univerſale e coſtante applauſo chiaramente il dimoſtra. Rappreſentaſi in eſſa M. V. col Bambino in trono, coronata da due belliſſimi Angeli, con altri ſopra, di dietro una vaga e ben inteſa architettura, e appiè del trono e allato allo ſteſſo i SS. Aleſſandro, Caterina martire, Domenico, Sebaſtiano, Gio: Batiſta, ec. E' fama che il Pittore nel S. Aleſſandro abbia ritratto al naturale il prefato Co. Aleſſandro Martinengo benefattore, nella Santa Caterina la Moglie d'eſſo Co. Aleſſandro, e ſe medeſimo nella teſta di quel Santo, che ſcorgeſi fra S. Caterina e S. Domenico.

Uſcendo del Presbiterio alla prima Cappella, andando verſo la Porta, il Santo Stefano viciniſſimo ad eſſere lapidato colla SS. Trinità ſulle nubi, è Pittura di *Franceſco Cappella*. Oſſervabile è alla terza il moderno e ben ideato Altare di finiſſimi marmi, dedicato a San Domenico, con begli Angioli in cima, ſcolpiti in marmo di Maſſa da *Antonio Gelpi* Comaſco. Al penultimo Altare, che ſi ſtà riedificando per renderlo uniforme al dirimpetto, il Divin Bambino in gloria, e ſotto i SS. Domenico, Tommaſo d'Aquino, ec. è ſtimabile produzione del pennello del *Zucchi*. E all' ultimo il S. Giuſeppe

pe

pe aſſicurato dall' Angelo della purità della Vergine, con diverſi Puttini per aria e per terra, e fra queſti uno che ha un giglio in mano, è giudizioſa fatica di *Giacomo Cotta*. Il laterale dalla banda del Vangelo, ove la Vergine col Bambino porge la corona a S. Domenico, ec. è Quadro d' ottimo impaſto, benchè ſembri zoppicar nel diſegno, e maſſime in quello dei due Puttini che ſono nel piano. Se ne crede Autore un Napolitano dello ſcorſo ſecolo. Ne' Freſchi del Coro, e del Presbiterio ſi ſegnalarono il *Bortoloni* Veneziano e il *Palazzi* Milaneſe; quelli nelle figure, e queſti nella quadratura. Il *Diziani* da Belluno ſi è fatto conoſcere valente Pittore coi due Freſchi ne' Lunettoni del Presbiterio, e con quegli che ornano la volta della nave della Chieſa; ſe non che avendo in queſti ultimi ſterminatamente caricati i colori, ha piuttoſto depreſſa che rialzata la nave, contro a quanto ſaggiamente era ſtato fatto prima dal *Bortoloni* e dal *Palazzi* nella volta del Presbiterio e del Coro, mercè delle ſoavi e giudizioſe lor tinte. Il *Ferrari* parimenti ha dato nuove prove del ſuo ſapere ne' due laterali all' Altare di San Domenico, avendo in un di loro rappreſentato a freſco il morto Nipote del Cardinale, tornato in vita per opera di eſſo Santo; nell' altro la fiamma che divampa e inceneriſce i libri degli Eretici, e ſerba intatti que' de' Cattolici.

Entrati nel Chioſtro per la porta di fianco trovaſi in fronte alla Loggia, che è a ſiniſtra, la Lapida ſepolcrale di Alberico Suardi, Perſonaggio autorevole e ſegnalato, ſepolto in Santo Stefano nel 1309. Evvi in eſſa da una parte ſcolpita l' equeſtre

P effi-

effigie del prefato Alberico in mezzo rilievo, e dall' altra l' Arme della Famiglia, con in mezzo una onorevole iscrizione ristretta in quattro latini versi di carattere Gotico. In capo all' opposta Loggia v' ha una Pittura a fresco di antico e buon pennello, ove è espressa Maria Vergine, e San Domenico in atto di supplicare il Salvatore armato di saette, perchè sospenda il vibrarle, e si plachi. Dall' esservi dipinto il S. Domenico si crede probabilmente fatta tal' Opera dopo l' introduzione de' Dominicani in questo Convento, che fu nel 1571. Nella contigua Sala della SS. Inquisizione i Freschi, che si veggono ne' quattro lati, si ascrivono al *Lotto*: ma sono stati più di una fiata ritoccati, per aver patito, e massime il San Girolamo penitente. Nella stanza che è davanti al Refettorio, si vede a mano destra dell' ingresso un Quadro appeso al muro laterale, maestrevolmente condotto da *Gio. Paolo Cavagna*. Rappresentasi in esso la Beatissima Vergine col Divin Figliuolo in braccio, che porge colla destra il Santissimo Rosario a San Domenico, genuflesso in atto assai divoto insieme e pittoresco. Egli è peccato che questa Pittura sia non poco pregiudicata dall' umido. Il rigoroso sottoinsù del Martirio di S. Caterina nella maestosa scala del Convento, il Quadrone del Papa co' Cardinali, e quello che rappresenta lo Scorticamento di S. Bartolommeo, sono degne operazioni del franco e spedito *Cifrondi*. Il Quadro di M. V. dipinta col sen pregnante, e in atto di leggere che è in testa al Dormentorio, è cosa bella e divota, e dicesi tratta dall' Originale di *Sassoferrato*. Questo Dormentorio è a volta e assai svel-

ſvelto: lungo braccia 150. e largo 9. ebbe cominciamento nel 1654. e perfezione nel 1673. Sotto il Cornicione di queſto maeſtoſo Edifizio ſono quinci e quindi diſpoſti i quindici Miſterj del SS. Roſario, degnamente eſpreſſi ſu d' altrettante tele in figure quaſi grandi al naturale da *Monsù Bernardo*, detto il *Borgognone*, abitante in Milano, li 5. Novembre 1672. per ordine del P. Maeſtro Diacinto Caleppio; di cui ne ornò la Chieſa, e da dove ſono ſtati quì traſportati, per dipignerla a freſco. Dal medeſimo abile pennello eſcì pure il Quadro di pari grandezza, che ſi trova nel Refettorio, e che rappreſenta la Beatiſſima Vergine, e S. Domenico. Uſcendo di Chieſa per la Porta di fianco meridionale e proſeguendo a ſiniſtra per la ſtrada maeſtra, ſi trova la Chieſa di

S. CARLO.

LVII.

SPettante al Pio Luogo del Soccorſo, iſtituito nel 1612. da D. Regolo Bellotti Sacerdote per raccogliervi le Fanciulle Vergini pericolanti. La Chieſa fu eretta nel 1617. e Giovanni Emo Veſcovo benedì la prima pietra. Nella Tavola dell' Altar principale decoroſamente, e con ſomma eleganza dipinſe il *Cavagna* la B. V. in alto coronata dall' Eterno Padre e dal Figliuolo, e alquanto più ſotto il Santo Titolare ſulle nubi in piede accanto a una belliſſima Maria Maddalena, e dall' altra parte i SS. Franceſco, e Caterina da Siena, oſſervandoſi nel

piano alcune Verginelle inginocchioni divotamente oranti, e vestite dell' abito del loro Istituto. All' Altare laterale colorì il *Cifrondi* con pastosa e vaga tinta, oltre a un buon giuoco di lume che piove da una gloria di Celesti Puttini, l' Angelo Custode che guida un' Anima al Cielo figurata sotto l' immagine di un innocente Fanciullo. Sopra l' Altare in mezzo all' ornato, fregiato ne' lati di due Angeli a stucco di buona maniera, evvi un picciol Quadretto con un bel Redentorino, seduto in atto di benedire. Poco distante evvi a man destra la sontuosa e nobil Chiesa di

SANTO SPIRITO.

L V I I I.

ERetta da' fondamenti con uno Spedale appresso dal Cardinale Longo l' anno 1319. e consegnata a' Monaci Celestini, indi concessa a' Canonici Regolari che di presente ancora la ufiziano. Prima di entrar in Chiesa mirisi la Porta che merita attenzione, per que' due Angeli assai leggiadramente e con isveltezza scolpiti in pietra, che sono nell' ornato. Entrati dentro vedremo un gran vaso a volta; questa modernamente fatta, quello antico e dal *Sansovino* ideato: dove sono osservabili pel diligente artifizio le sei gran colonne di pietra viva co' loro capitelli, e imbasamenti, appoggiate ad altrettanti pilastri in ambedue i lati; e le altre quattro proporzionatamente minori in ciascuna Cappella della nave. Alla prima delle quali

la

la copiosa Deposizione di Cristo dalla Croce è opera del *Carpioni*, Pittore di merito; ma più felice nelle Tavole, e Storie di picciole figure, che ne' lavori di grandi al naturale. I Puttini per altro, che quivi per aria si vedono, sono assai graziosi e pittoreschi. Il Miracolo di S. Antonio di Padova alla Cappella appresso, quando alla presenza dell' Ostia consagrata fa genuflettere il Giumento, contro a ogni sforzo possibile di un Eretico per impedirnelo, è stimatissima Pittura di *Domenico Viani* Bolognese, dietro alla quale ho veduto perdersi i *Tiepoli*, e i *Rotari*, rapiti dalla grave e risoluta maniera de' *Carracci*, colla quale il Pittor la condusse. Il lunettone, e i due laterali sono di mano del *Rossi* di Bologna.

Al contiguo Altare il San Gio. Batista, che sta ritto su d' un sasso fra i SS. Niccolò, Bartolommeo, Giuseppe, e Domenico fu dipinto dal *Previtali* nel 1515. ed è comunemente tenuto per uno de' più dilicati e finiti parti che sieno esciti dal suo pennello. La Tavola posta all' Altare che segue, dedicato a Sant' Agostino, è maravigliosa fattura del *Lotto*, comparsa nel 1521. e che può gareggiare in bellezza con quella de' Dominicani nel Coro; e forse forse può starle al di sopra, se non nella grandiosità del dipinto, certamente nella eleganza e nella perfezione. Il S. Antonio Abate frall' altre figure è condotto con sì bizzarra invenzione e naturalezza, che non si può abbastanza lodare. Il San Giovannino appiè del trono della Vergine, che sdrajato e ridente cigne colle braccia l' Agnellino che bela, è uno de' più sublimi voli del purgatissimo ingegno dell'

dell' Autore: e non ſo ſe alcun altro de' cinquecentiſti di prima sfera aveſſe potuto accoſtarſi più vicino alla Natura in un ſimil gruppo, e con più grazia e leggiadrìa del *Lotto*. De' due laterali, sì il buon Daniello nel ſerraglio degli affamati Lioni, che il San Franceſco ſtimatizzato, ſono applauditiſſime operazioni del *Cavagna*; il quale ſeppe accoppiare alla forza del colorito la ſoavità e gentilezza dell' eſpreſſione. Un' altra Tavola del *Previtali* abbiamo all' Altare della Cappella che ne ſuccede, dipinta l' anno 1525. ma meno vaga e finita di quella ch'e' fece nel 1515. e che abbiam veduta all' Altare di San Gio. Batiſta. Queſta è diviſa in dieci caſelle: nelle cinque di ſotto v' ha la Vergine col Bambino ſullo ſtile di *Giovan Bellino*, ed è la miglior figura; poſta in mezzo a quattro Sante Vergini: nelle altre cinque evvi il Redentore con di qua, e di là due Appoſtoli; de' quali l' ultimo che è alla deſtra d' eſſo Redentore, per avere più di ogni altra figura provate le ingiurie del tempo, è ſtato interamente di color ricoperto, ma da un Pittore dappoco. I due laterali ſono di *Giuſeppe Marcheſi* Bologneſe, detto *Sanſone*.

La Tavola principale del Coro è altresì diviſa in più ripartimenti dorati, con entrovi la B. V. col Bambino, e più altri Santi, effigiati con giuſtezza de' contorni, e perfezione di finimento: ſe ne crede Autore il *Perugino*. I quattro laterali Quadroni ſono del focoſo e sbrigativo *Cifrondi*. I due dalla banda del Vangelo eſprimono l' Annunziazione e il Batteſimo del Redentore; i dirincontro la Storia di Simon Giuda, e quella del Centurione: dove ſe non

trove-

troverai esattezza ne' dintorni, nè studio grande nei vestiti, nè finimento e dilicatezza nelle carnagioni, vi scorgerai certamente una mano maestra che retta da una feconda e fervida fantasìa, e toccando di macchia, esprime ciò che vuole speditamente ed al vivo, con perfetto intendimento del lume e dell' ombra, e con aggiustata distribuzione e degradazione degli oggetti. Il Quadro che orna nel Presbiterio il magnifico Deposito marmoreo di Luigi de' Conti Tassi Vescovo, colla di lui Effigie in cima, scolpita in marmo carrarese, è d' incerto Autore antico, ma è pittura di merito. Bella è la Vergine Maria, mirabilmente atteggiato è il Puttino, e massime la gamba sinistra, posta in un bellissimo scorcio: stimabile ancora è il S. Agostino a sinistra, e parimenti il Cardinale genuflesso, e presentato al Gesù Bambino da S. Antonio di Padova. Nel Deposito, che è dirimpetto, riposa Agostino Tassi Padre del Vescovo Luigi, morto in Roma sotto il Pontificato di Giulio II. Anche nella Cappella de' SS. Pietro e Paolo, che è la prima fuori del Presbiterio a man diritta, v' ha un' Arca di marmo con entro le ceneri di Domenico Tassi Conte e Cavaliere, e Fratello del Vescovo Luigi.

La Tavola che quivi si vede all' Altare, rappresentante la B. V. con Gesù Bambino, e sotto i prefati Santi Pietro e Paolo, e un Angelo, è fattura grandiosa e corretta di *Scipione da Lodi*: ma vi si richiederebbe più forza, e un po' più di gusto. Il laterale appeso dalla banda del Vangelo colla B. V. e il Bambino è vago insieme e forte lavoro del soprannominato *Cifrondi*. Lo Sposalizio di Maria Vergine

gine, e la Visita a Santa Lisabetta, Quadri laterali all' Altare della seguente Cappella, sono fatiche pregievoli di *Pietro Rotari*: siccome ancora i laterali della contigua Cappella di Sant' Ubaldo; in uno de' quali rappresentò la liberazione della Spiritata, nell' altro quella di un miserabile Innocente condannato a morte. Nella Natività del Signore, che è all' ultimo Altare, effigiata dall' *Olmo juniore*, vi traluce qualche raggio della soavità Pittoresca di *Gio. Giosesso dal Sole* di lui Maestro. Del medesimo Autore è la laterale Apparizione dell' Angelo ai Pastori, e la Comparsa della Stella ai Magi: ma le figure di questi due laterali sono un poco troppo caricate, e spezialmente quelle de' Pastori. I Quadri appesi per la Chiesa, e quello che è nella testata della nave sopra l' arco del Presbiterio, sono pitture del sopraddetto *Cifrondi*, piu gagliarde di colorito di quelle del Coro, e meno sbrigative. Avvene dell' istesso Autore anche nella Sagrestìa. I due puttini dipinti a fresco sopra la porta dell' andito che mette nella Foresterìa del Monastero, e che sotto di una Colomba imbrandiscono alcune fettucce, si giudicano del *Lotto*: di cui parimenti tiensi che sia il fregio della Sala dell' accennata Foresterìa composto a chiaroscuro di bei puttini, fogliami, ed arpiette gentilmente intrecciate; come altresì i sovrapposti quattordici ripartimenti coi fatti di Sant' Agostino, coloriti a gialla terra: a cui non corrisponde in bellezza il Salvatore dipinto nella volta fra quattro Angioletti da mano diversa. Dirincontro a questo Tempio è l' antica Chiesa della

SS. TRINITA'

L I X.

D' Ignota fondazione, colla Facciata modernamente fatta con disegno di (1) Costantino Gallizioli; ove all' Altar principale il Salvatore è di mano di *Lorenzo Lotto*, ma non è delle sue più studiate e distinte fatiche: del qual genio egli è pure quel di lui Quadro affisso alla parete in alto nel corpo della Chiesa, in cui figurò il Cristo morto retto sulle ginocchia dalla dolente sua Madre. L' Annunziazione, che è dirimpetto all' accennato Quadro, è d' incerto Autore, non però disprezzabile; e l' Angelo Annunziatore è figura leggiadra e ben mossa. All' Altare dalla parte dell' Epistola v' ha una Tavola divisa in tre ripartimenti. In quel di mezzo vedesi la Statua di San Rocco in legno colorito e dorato, riposta entro di una nicchia; e nel Frontale v' è dipinto esso Santo da pennello antico e assai dozzinale. Ai fianchi mirasi San Sebastiano legato al tronco e ferito, e San Difendente in abito di Guerriero: Pitture ambedue eleganti e pulite, e da molti credute dell' *Olmo Seniore*. Sopra nell' ornato

(1) Del medesimo ingegnoso Architetto è la nobil Loggia entro la Chiesa della Maddalena per comodo dell' Infermerìa; e parimenti la magnifica riedificazione che di presente si va facendo dell' annesso Spedale *de' Fatui e degl' Impotenti*, colla maestosa Facciata esteriore a due ordini di Architettura: l' uno Rustico, che è il terreno, l' altro Superiore, composto di Corintio e d' Ionico, alla quale corrisponder dee l' interiore, che sarà per essere, secondo il disegno, egualmente grandiosa e gustevole.

nato v' ha una Nunziatina divisa in due Quadretti, uno per banda, dal medesimo valente Artefice con assai brio e risoluzione dipinti.

Il gran Quadrone nella testata esteriore delle tre Cappelle, ove la B. V. è incoronata dal Dio Padre e dal Figliuolo, con intorno diversi Angioletti, è stimatissimo lavoro di *Gio. Batista Moroni*: e se il Redentore e i Puttini non pendessero al secco, non avrebbe da invidiare a qualsisia altra di questa Città. Il San Giacomo Appostolo, e il Sant' Atanasio, che sono dai lati, si credono del *Tintoretto*. Nel Soffitto il *tres vidit*, *& unum adoravit*, è grandiosa e aggiustata fattura di *Salvator Bianchi*: siccome sembrano del medesimo, o della di lui Scuola, i quattro Ovati che sono d' intorno. Il Quadro che è interiormente sopra la Porta della Chiesa, e che rappresenta Sant' Agostino sedente fra due Angioletti, uno de' quali tiene la Mitra, l' altro il Pastorale, è fatica degnissima di lode di *Agostino Fabbri*, o *de' Faberi* com' egli stesso vi si sottoscrisse: *Augustinus de Faberis pinxit ann.* 1528. Seguitando il cammino a sinistra si trova la Chiesiuola coll' annesso Collegio delle

SS. DISMESSE

L X.

OVe all' Altare costrutto di fini marmi ammirasi l' Immacolata Concezione di Maria Vergine, assai ben dipinta da un valente Allievo di *Ciro Ferri* Romano, con un bell' Angiolo a destra inginocchiato

chiato ſulle nubi, e San Giuſeppe a ſiniſtra appoggiato co' gomiti alle nubi medeſime. V' ha per entro il Collegio un Quadro di *Franceſco Talpino*, figliuolo di *Enea*, appeſo allato alla porta della ſtanza per cui ſi va al Coro, ove è dipinta una ben veſtita Vergine, che con sì bel garbo, e con mani sì guſtevolmente atteggiate ſi tiene abbracciato il ſuo Divin Figliuolino, che merita non poca lode: e ſe l' idea del viſo foſſe un po' più elegante e geniale, e un po' più liſciata e gentile la tinta, ſi direbbe fattura del pennello di *Enea*. Da quì andando avanti dopo breve cammino, incontraſi dall' oppoſta parte una Piazzuola ornata di un bel Freſco in alto, e a deſtra, di *Gio. Paolo Cavagna*, eſprimente la Madonna Santiſſima di una aſſai grata e ſoave fiſonomìa col Divin Bambino, e ſotto un Santo a deſtra che ſembrerebbe San Rocco, e Sant' Antonio Abate a ſiniſtra. Ma per eſſer volta a Tramontana ha patito queſt' Opera; e ſpezialmente le due Figure abbaſſo, per eſſere men difeſe di quelle in alto, ſono in più luoghi ſcolorate e corroſe sì dalle pioggie, che dall' umido ſettentrionale. In fronte all' antidetta Piazzuola è ſituata l' antica Chieſa della Commenda di Malta, dedicata a

SAN GIO. BATISTA.

L X I.

DA cui prende la denominazione l' anneſſa Contrada, che va a sboccare alle mura vecchie della Città. L' Altare di queſta Chieſa è fregiato di

un' antica e ſtimabil Pittura, eſprimente il Santo Titolare che battezza il Redentore nel Giordano. E proſeguendo per la detta via di San Giovanni, s' incontra dalla medeſima mano il Conſervatorio, e la Chieſa delle Vergini

ORFANE.

L X I I.

NElla qual Chieſa è da conſiderare la Tavola dell' Altare sì per eſſer Opera di *Paolo Cavagna*, sì maſſimamente per aver voluto l' Autore ringentilire i dintorni, e il colorito nella B. V. col Puttino ſeduta e coronata da due Angioletti, nelle SS. Orſola, e Caterina nel piano, e nelle quattro Orfanelle inginocchiate e volte alla Vergine: i di cui veli in teſta, e le veſti ſono con tale aggiuſtatezza condotte, che è una maraviglia a vedere. Lateralmente all' Altare il prefato inſigne Maeſtro riaſſumendo la nerboruta ſua tinta, e la conſueta energìa de' contorni, eſpreſſe in due Quadri i SS. Carlo e Girolamo Miani a mezza vita, e al naturale, per quanto ſe ne può giudicare. Seguita in poca diſtanza, e dalla medeſima banda, il Pio Luogo colla Chieſetta delle

CON-

CONVERTITE.

L X I I I.

FOndato esso Pio Luogo dall' instancabile Servo di Dio, oggi venerato fra i Santi, Girolamo Miani, Padre degli Orfanelli, assistito in questa Sant' opera dall' ajuto di Persone Religiose, e di limosine de' Cittadini, l' anno 1532. dopo ottenuta la concessione del sito da' SS. Pighetti, e Ottolino Rota. All' Altare di questa Chiesiuola il ben inteso Crocifisso, con appiè San Girolamo a destra, e San Francesco a sinistra, vuolsi annoverare fralle migliori Dipinture di *Chiara Salmezza*, Figliuola del rinomato *Talpino*. Merita attenzione ancora una assai divota e patetica Pietà di mano antica, dipinta in muro a fresco dalla parte del Vangelo, e difesa da' cristalli. Contigua a questa è la nuova Chiesiuola del medesimo Pio Luogo, con disegno della pia memoria del Nob. Sig. Co. D. Bernardo Ragazzoni Prevosto innalzata, e degnamente dipinta a fresco da *Mauro Picinardi Cremasco*, avendo questi nella Cupolina effigiata la Beata Vergine col Divin Bambino in gloria d' Angeli e di Cherubini; e parimenti sotto sulle gloriose nubi figurato San Girolamo Miani supplicante, la Maddalena seduta, con in piede alle spalle la Penitente di Cortona, e più altri Santi; tutti ingegnosamente distribuiti, e con buone regole di Prospettiva disegnati; e rappresentate altresì ne' peducci della mentovata Cupolina le quattro Virtù Teologali con dolcezza di stile,

sì

sì nelle carnagioni, che ne' vestiti. Da dove tornando indietro entreremo nella Chiesa di

SAN BERNARDINO.

L X I V.

CHe fa angolo colla strada maestra per cui si sale a quella di S. Alessandro della Croce; e che fu da nostri Antenati fabbricata alla grata memoria di esso San Bernardino, benemeritissimo della nostra Città e Distretto, per le molte sue spirituali fatiche: la qual poscia fu consagrata dal Vescovo Milani l' anno 1593. Al primo Altare che è a destra dell' ingresso per la Porta principale, la B. V. sedente col Bambino in braccio fra i SS. Onofrio, e Antonio di Padova, dipinta in muro a fresco sullo stile di *Gio. Bellino*, si tiene per insigne Pittura del *Previtali*. Gli Angioletti, che Raffaellizzano ne' tre Ovati della volta, sono di *Enea Salmezza*, detto il *Talpino*. La Tavola in fondo d' oro, che si vede al contiguo Altare, contenente Santa Appollonia in mezzo a' SS. Lorenzo Martire, e Difendente in abito militare, è fattura assai antica, e per que' tempi non ispregievole.

La SS. Annunziata, divisa in due Quadri lateralmente appesi all' arco dell' Altar principale, uscì dal robusto pennello di *Paolo Cavagna*: non altrimenti che l' ammirabile San Bernardino, Quadro appeso nel Presbiterio dalla banda del Vangelo, e l' egualmente maraviglioso Sant' Antonio di Padova dalla opposta parte. La Tavola poi dell' Altar principale

cipale è quella ſtupenda e famoſa Pittura del *Lotto*, della quale ſi è detto nel Diſcorſo, che ſegue la Prefazione di queſta Operetta: ove è la Vergine ſeduta in trono col Bambino in piede, cui da un lato ſta il Santo Titolare con San Giuſeppe, e dall' altro i SS. Gio. Batiſta, e Antonio Abate, con davanti un Angelo appoggiato ad un piedeſtallo in atto di ſcrivere (e non già di ſuonare la cetra, come ſcrive il *Ridolfi*) con più altri Puttini che leggiadramente ſcherzano nella cima del trono; Opera che non è delle più vivacemente colorite, ma delle più forti e fondate del *Lotto*, e di quelle, da cui ſi può dedur con franchezza che e' fu ſcolaro di *Giorgione*. Un' altra ſingolare e ſudata fatica di (1) *Paolo Cavagna* ammiraſi all' ultima Cappella, sì nella B. V. addolorata che regge ſulle ginocchia il paſtoſo e con profondo ſtudio del nudo diſegnato Figliuol morto, sì nel maeſtoſo Eterno Padre dipinto a freſco, e ne' tre ſvelti e belliſſimi Angioletti, ch' entro gli Ovati della volta imbrandiſcono gli ſtrumenti della Paſſione, e finalmente ancora ne' due Profeti ſedenti ſopra il cornicione dell' accennata

(1) Per lode di queſto ſublime genio in Pittura non è da tacere che di tante Opere che di lui abbiamo a freſco e a olio, che pur ſono aſſaiſſime, di niuna ſi può dire che ſia delle ſue prime coſe; vale a dire non ſi può trovare in alcuna il *quandoque bonus dormitat Homerus*, che è coſa aſſai rara; ma tutte ſono magiſtrali egualmente e ingegnoſe, e nulla contengono da poterſi cenſurare, anzi che appieno non guſti e ſoddisfaccia. E ſe alcune ſono più diſtinte e pregiate dell' altre, ciò addiviene o per la diverſità del ſoggetto, o pel maggior rapporto ch' eſſo ha all' idee della mente, o per lo ſtato preſentaneo d' eſſa mente più o meno pronta a ſviluppare le idee, a rettificarle, a combinarle, e ad eſprimerle in tela, dopo d' averle accozzate e chiarite.

cennata Cappella. Di quì ſalendo per la via maeſtra ſi trova poco diſtante la magnifica Prepoſitural Chieſa di

S. ALESSANDRO DELLA CROCE.

L X V.

FAbbricata anticamente in vicinanza di quella Chieſiuola, fatta erigere dalla Principeſſa Santa Grata a onore del glorioſo Santo Martire Titolare nel 298. e inſignita di un Conſorzio a benefizio de' Poveri, iſtituito fin dal 1172. riſtorata poſcia eſſa Chieſa e conſagrata nel 1517. finalmente riedificata alla moderna e di nuovo conſagrata nel 1676. e nel corrente ſecolo arricchita sì di Tavole di Altari, che di Freſchi nella volta di mano di *Federigo Ferrari*, eſprimenti i più ſegnalati Fatti de' SS. Aleſſandro, e Grata. Al ſecondo Altar dunque, ommeſſo il primo, che tiene una Tavola di poco conto, veggaſi l' ultima Cena del Signore, Pittura apprezzata da noſtri Scrittori, e creduta da alcuni del *Calegarino di Ferrara*. I due laterali ſono vaghe Pitture dal *Raggi* vivente. La Medaglia ſcolpita in marmo Carrareſe, che orna il Paliotto dell' Altare, è pregiata fattura del famoſo *Fantoni* di Rovetta, diſtretto di Bergamo. La Tavola del contiguo Altare, rappreſentante la Vergine col Bambino, e ſotto i SS. Giuſeppe, Antonio di Padova, ec. è fatica elegante di *Gio. Batiſta Pittoni*. L' Adorazione de' Magi che è dai lati, e il S. Antonio di Padova, ſono produzioni del corretto e dilicato Bambini,

ni. Il morto Redentore retto dalla dolentissima Vergine Madre con altre figure, che si vede all' Altare della Cappella che forma Crociata, è ben inteso e finito lavoro del *Cignaroli*; e il Cristo portante la Croce, che gli sta di fianco, è fattura del *Cappella*, Allievo del *Piazzetta*.

La contigua Sagrestìa ci presenta appesi al muro due pastosi e ben coloriti Quadri del *Ceresa*; in uno de' quali v' ha il S. Antonio di Padova col Bambinello Gesù, e nell' altro un Santo Monaco, con appiè un bel Puttino tenente un Giglio. Passando da questa nella interiore merita di essere osservato il Quadro di Autore incerto, posto sopra la Porta, in cui è figurata la Vergine col Puttino, e abbasso San Filippo Neri, e Sant' Alessandro. Degno ancora di considerazione è il dirimpetto, esprimente la Madonna col Figliuolino, e sotto i SS. Girolamo, Lucia, Appollonia, Grata, e Caterina V. e M. il di cui Autore è un Figliuolo del *Talpino*, che vi è sottoscritto coll' anno, in cui il dipinse: *Franciscus Talpinus, Salmet. Æneæ Filius* 1628. il quale altresì fece i due laterali del S. Giuseppe a destra, e del San Lupo a sinistra. Il Quadro colla B. V. e il Bambino, e San Carlo nel piano, appeso dirincontro al nominato laterale di San Lupo, è operazione di *Francesco Cavagna* Figliuolo di *Paolo*, ma danneggiata dal tempo, e dalla vernice.

Rientrando in Chiesa vedremo nel Coro l' armonica e robusta Tavola di *Antonio Cifrondi*, spiritoso Scolaro del *Franceschini* di Bologna, ove sotto di una fulgidissima gloria di Angeli vedesi posto e

ſoſtenuto entro un lenzuolo il ſacro Tronco del glorioſo Martire S. Aleſſandro, con più altre Figure intorno ſaggiamente impiegate, e ben moſſe. L' ammirabile Tavola dell' Aſſunzione di Noſtra Signora, ſituata all' Altare della Cappella che fa Crociata, ſi tiene per Opera di *Jacopo Baſſano*. Queſto Quadro era in più luoghi malmenato dal tempo; ma riſtorato da pennello diligente ed attento, coll' aſſiſtenza del Sig. Co. Giacomo Carrara, fu da eſſo Sig. Conte donato alla Chieſa. Il Sant' Antonio Abate, dipinto all' Altare che ſegue, non è dello ſtile del *Talpino*, come v' ha chi penſa, e nemmeno di alcuno de' ſuoi Figliuoli, i quali ſi attennero alla maniera del Padre; contuttocciò egli è un Quadro divoto, e da doverſi conſervare. Di finiſſimo guſto è al contiguo Altare la Tavola del *Ricci*, in cui rappreſentò San Gregorio, che inginocchiato accanto a S. Girolamo e appiè della Vergine col Bambino ſulle nubi, ſta pregando per l' Anime purganti, mentre alcune di loro ſono dagli Angeli portate alla gloria: Quadro ove le bell' arie di teſte, la moſſa leggiadra, e la vaga e nobil tinta degli Angeli e dell' Anime ſollevate all' Empireo, formano un contrappoſto mirabile col forte colorito, e col tocco franco e riſoluto, con cui dentro ai più aggiuſtati contorni ſono eſpreſſi e il Santo Pontefice, e il Penitente Girolamo. Il ben diſegnato S. Giobbe del *Rotari*, e il Giuda Macabeo egregiamente colorito dal *Cignaroli*, che ſono dai lati, non reggono al confronto del Dipinto del *Ricci*, e ſembran languire. Impiegò all' ultimo Altare la

ſua

ſua perizia il (1) *Parodi* , coll' averci eſpoſto S. Carlo che comunica gli Appeſtati ; ove ſe le Figure davanti non pendeſſero alquanto allo sfoggiato rilievo di Statua, ſarebbe un Quadro da poter contendere il primato al San Gregorio del *Ricci* . Le Figure davanti , o ſia nel primo piano, ſono il muſcoloſo e ſupino Corpo di un morto ſteſo per terra; un Chierico coll' acceſa torcia nella mano , e con un moccichino alle nari, ſia per difenderſi dal mal odore , ſia per timor del Contagio ; e una moribonda Madre di forma elegante e decoroſamente veſtita , in atto di cadere addoſſo a due ſuoi Bambolini , uno eſtinto , l' altro rifugiatoſi nel di lei grembo di una tinta sì vivace e brillante , che non ſi ſaprebbe ideare la migliore. Le due Sacre Storie che ſono ſopra le Portelle di fianco alla principale, di cui una è più paſtoſa dell' altra , ſi ſuppongono fatte da *Andrea Schiavone* : ſe ſono tali , non poſſon eſſere che ſue prime primiſſime coſe . Il Quadro grande appeſo ſopra la Porta principale ; e che prima era all' Altare della Crociera , dove ſi è ſoſtituita la Pietà del *Cignaroli* ; e che rappreſenta con grandezza di ſtile, e forza di ombre, la Sepoltura del Divin Redentore, è fatica indruſtrioſa e pregievole di un Soggetto , Dilettante o Pittore che e' foſſe, della Nob. Famiglia de' Gozzi , leggendo-

 viſi

(1) Il Nob. e dotto Sig. Co. Carlo Romilli, Maggiore ne' Reggimenti di S. M. Sarda ha due ſtanze nel ſuo Palazzo dipinte a freſco da queſto riputato Profeſſore, che ſono degne di ogni ammirazione. V' ha fra gli altri il gruppo dell' Enea che fugge con indoſſo Anchiſe, e Aſcanio per mano , sì rappreſentato al vivo , sì francamente tratteggiato , e sì vivacemente colorito , che nel vero non ſe ne può dire abbaſtanza .

visi scritta: *Franc. D. Jo. Antonii de Goziis ex voto suo, & manu sua propria pinxit MDLXIV.* Usciti di Chiesa, e scendendo alquanto per la dirincontro strada che va verso Ponente, entreremo a sinistra a vedere nell' antica Chiesa di

S. MARIA ELISABETTA.

L X V I.

DI ragione de' Cavalieri di Malta, la Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta, egregiamente dipinta da *Gio. Paolo Cavagna* all' Altare: e dall' opposta parte, e quasi di fronte, troveremo la Chiesa dedicata a SS. Simone e Giuda, detta della Mansione, e più comunemente

LA MAGIONE.

L X V II.

LA quale fabbricata nel 1222. fu l' anno appresso consagrata dal Torniello Vescovo di Bergamo, e tenuta dagli Umiliati fino alla loro soppressione, avvenuta sotto Pio Quinto l' anno 1570. E' Chiesa di tre Altari; vedendosi al Maggiore una buona Tavola dipinta probabilmente sul finire del secolo prossimamente scaduto, ove le migliori Figure sono la B. V. col Bambino, e il sottoposto San Filippo Neri. Non è spregievole nemmeno il Sant' Ignazio all' Altare dalla banda dell' Epistola, fatto verso l' istesso tempo dell' antecedente: e i Puttini per

per aria ſono anche meglio toccati dell' Effigie del Santo. Nella teſtata della Chieſa in faccia al Coro evvi un' onorevole Iſcrizione in marmo nero di Gian Girolamo, Figliuolo del Cavaliere Enea, della Nob. Famiglia de' Conti Taſſi, Prelato Commendatario, morto di Contagio nel 1630. contratto per la caritatevole aſſiſtenza preſtata agli Appeſtati. E ſeguitando il cammino fino alla Chieſa di San Martino, anneſſa all' Oſpizio degli Orfanelli, ed eretta nel ſito comperato nel 1614. che era di ragione de' Fratelli Coglioni, detti Caſpi; indi voltando a Tramontana per quel vicolo che fiancheggia il detto Oſpizio da Ponente, giugneremo alla Chieſa e Convento di

MATRIS DOMINI.

L X V I I I.

TEnuto da Monache Dominicane, e fondato da Matteo Beroa dell' Ordine di S. Domenico colle rendite del ſuo Patrimonio l' anno 1359. Del Convento più antica è la Chieſa, di cui ſi ha memoria fino dal 1273. nel qual anno fu da Guiſcardo Suardo Veſcovo della Patria conſagrata, ſotto l' invocazione della SS. Annunziata. Fu ella poſcia riedificata, e ridotta a un bel vaſo a volta con ſette Altari: e nel 1670. fu poſta a ſtucchi, e dipinta la Facciata eſteriore di ſoda Architettura, con l' Effigie in mezzo della Vergine col Puttino, e de' SS. Domenico, e Caterina da Siena dai lati, di mano di *Domenico Ghislandi*, Padre di *Fra Vittore*

cele-

celeberrimo Ritrattiſta. Al primo Altare entrando a destra il S. Aleſſandro fra i SS. Antonio di Padova, e Filippo Neri, con un Angioletto in aria che tiene una corona, e una palma, è Pittura di *Gio. Batiſta Pellizzari* Veroneſe; cui non è riuſcito di acconciamente piantare il S. Aleſſandro; come è venuto fatto di pignerlo più ſvelto e pittoreſco al Freſcante nella volta della Cappella. La Tavola del San Pier Martire al contiguo Altare, e i SS. Gio. Batiſta, e Pietro Appoſtolo ne' due ſeparati ripartimenti di eſſa Tavola, non ſono fatture del *Moroni*, come altri ha creduto, ma di Autore ſconoſciuto. Un Nazionale può agevolmente in mezzo, direi quaſi, a un eſercito di Opere del *Moroni* comprendere la di lui caratteriſtica maniera di dipignere, che non è la piu dilicata e ſoave, ma forte, grandioſa, e di grave colorito: laddove il S. Pier Martire, e i Santi laterali ſono di uno ſtile diminuito, ricercati ne' contorni, e di una tinta vivace e sì dilicata, che quaſi quaſi la crederesti una miniatura.

Il Ripoſo di Egitto all' Altare della Cappella ſeguente io volentieri inclinerei a crederlo Opera originale, e di ſquiſita perfezione: che tale eſſer ſembrami ai franchi e riſoluti tratteggiamenti, proprj di un pennello creatore, e inimitabili ad un ſervile e timoroſo Copiſta. La SS. Annunziata all' Altar principale è Pittura aſſai antica d' ignota mano; ove le picciole Figure in alto ſembrano preferibili alle grandi. La Strage degl' Innocenti al primo Altare del lato oppoſto, andando verſo la Porta, è del valoroſo *Pietro Ricchi*, ed è condotta

dotta con iſtraordinaria eccellenza. La B. V. col Divino Infante, e ſotto il divoto e ſupplicante S. Girolamo Miani circondato da compaſſionevoli Orfanelli, e San Tommaſo d' Aquino, Quadro ſituato all' Altare appreſſo, è fattura lodevole di *Aleſſandro Calvi* Bologneſe, ſoſtituita a un' altra in fondo d' oro di antico e buon pennello, che ſi conſerva nel Moniſtero. La Tavola dell' ultimo Altare colla Vergine e il Bambino, e co' SS. Domenico, Tommaſo d' Aquino, ec. non è diſprezzabile: ma la Teſta di San Pio Quinto poſteriormente aggiuntale, la guaſta e difforma. Da quì tornando indietro e riſtituendoſi alla Parrocchiale di Pignolo, indi inviandoſi pel Borgo S. Tommaſo, veduta a man deſtra la Facciata dell' Oratorio di Pignolo, maeſtoſamente ideata dal Nob. Sig. *Ferdinando Caccia*, intendentiſſimo d' Architettura e celebre Letterato, dopo non molta diſceſa ſi trova a ſiniſtra la Chieſa di

SAN TOMMASO.

L X I X.

GIà picciolo Oratorio, dedicato allo ſteſſo S. Appoſtolo, indi dai Diſciplini di S. Maria Maddalena, coll' ajuto della Vicinanza, ridotta nel 1525. alla forma che è di preſente. Dove prima di entrare oſſerviſi ſopra la ben architettata Porta, nell' ornato, un picciolo Freſco dell' eſimio noſtro *Cavagna*, in cui con grandezza di ſtile, e con ottimo guſto figurò il riſorto Redentore con San Tommaſo,

maſo , che gl' introduce il dito nell' aperta piaga del coſtato. La Tavola del Coro fu ſempre tenuta in ſommo pregio da' noſtri Antenati, benchè non ci abbiano tramandato il nome di chi l' ha dipinta. Viene in eſſa rappreſentato il Salvatore riſorto e comparſo a' Diſcepoli ; fra i quali San Tommaſo, per accertarſi del prodigioſo riſorgimento , va eſplorando col dito lo ſquarcio della ferita, apertagli nel petto colla lanciata . Non ſi è prevaluto il Pittore di bizzarre e pellegrine invenzioni ; ma ha ſaputo imprimere tale verità ne' volti , e negli atteggiamenti delle Figure , che non ſembran dipinte , ma che veggano e fiattino. Dall' oppoſta parte v' ha dirinçontro il Collegio , e la Chieſiuola delle

SS. DISMESSE.

L X X.

CH' ebbero principio nel *1619.* in cui vennero da Padova, e da Vicenza , ſei altre di quell' Iſtituto a fondarle. La Chieſetta è linda e gentile, con bell' Altare di marmi , ornato di un Quadro coll' Immacolata Concezione di mano dell' inſigne *Cavagna*, ma alquanto pregiudicato dal tempo. Entro il Collegio nella Sala che è allato al Parlatorio, v' è appeſo un Quadro di *Giacomo Cotta* colla Vergine e il Puttino , ambedue moſſi di una maniera molto pittoreſca e leggiadra ; e coll' Effigie del Ven. F. Antonio Pagano di Vicenza , che le iſtituì , e che preſenta un libro a Gesù Bambino , che probabilmente ſarà la Regola del loro

Iſtitu-

Iſtituto, di cui ne fu egli il Fondatore. Contiguo al predetto Collegio è il Monaſtero, e la picciola Chieſa, detta Santa Maria del

PARADISO.

L X X I.

DI Monache dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine, piantata ſotto il Veſcovo Gabrieli l'anno 1498. e reſa con iſtucchi dorati ed altri ornamenti aſſai vaga e brillante, con due nobili Altari, chiuſi da cancellate di ferro, ricche di ottone e ben travagliate. Ove all' Altar maggiore miraſi una bella e corretta Aſſunzione di Maria Vergine al Cielo di Autore, che finora ignoriamo. La Gita di Maria Vergine in Egitto, che ſi vede in alto dalla banda dell' Epiſtola, fu lodevolmente dipinta da *Carlo Cereſa*, ſiccome ancora la Pietà, che le riſponde verſo la Porta della Chieſa. Il Quadretto, che ſta appeſo ſotto la predetta Andata in Egitto, ove il Crocifiſſo ſtaccatoſi dalla Croce medica la gamba impiagata a San Pellegrino Laziosi, è condotto con aggiuſtata e diſinvolta maniera da mano ignota.

Stimabile altresì è la tavola del ſecondo Altare, in cui è rappreſentata la Vergine addolorata: ma di maggior valore e perfezione ſono i ſette Miſterj doloroſi che la ricingono, eſpreſſi in picciole e ſpiritoſe Figurine da pennello probabilmente diverſo. Non ſi ommetta di oſſervare nella volta di un Parlatorio del Monaſtero il riſpettabil Freſco di *Paolo*

S *Cava-*

Cavagna, in cui decorosamente ed al vivo si vede rappresentata Bersabea nel Bagno, che si rivolge sorpresa alla comparsa di Davide, mentre altri nacostosi dietro al trunco di un Albero sta osservando il fatto. Se costui è Urìa, marito di Bersabea, come sembra che sia, il *Cavagna* si è presa la libertà che Orazio concede ai Pittori; ma che prendere non si dovea; sapendosi dal Sacro Testo, che Urìa in quell' incontro non si trovava in Città, ma all' assedio di Rabba, sotto il comando di Gioabba; e che Davide non si accostò a Bersabea nel bagno, ma se ne invaghì mirandola dall' alto della Reggia, e sì mandò per essa. Di quì seguitando avanti, si osservi la Facciatina dell' ultima Abitazione a sinistra, dipinta a buon fresco colle due Deità Pagane, colorite a giallo scuro da pennello maestro; e col Quadrettino di grandezza poco più che palmare, in cui è dipinta la Vergine col divino Infante, allato ai SS. Giovannino, e Caterina della Ruota. Uscendo della Porta del Borgo, si trova a sinistra in poca distanza la Chiesa Prepositurale di

SANTA CATERINA.

LXXXII.

POsta nel Borgo già detto Plozzano, o Plorzano, e presentemente chiamato col nome della predetta Santa Vergine e Martire. In questo secolo è stata riedificata da' fondamenti con vago e maestoso disegno di *Gio. Batista Caniana* Scultore e Archi-

Architetto Bergamaſco. Le Statue che ne ornano la Facciata ſono di *Antonio Peroani*, noſtro valente e ſpiritoſo Scultore. Vicino al canto della Chieſa, che guarda Ponente, evvi eſteriormente un *Ecce Homo*, dipinto dal *Lotto*, e chiuſo da' vetri entro un Tabernacolo di legno. Del Freſco, che ſi vede a ſiniſtra ſopra la porta di un' abitazione laterale e contigua alla Chieſa, n' è Autore *Criſtoforo Baſcheni* d' Averara maeſtro del *Cavagna*. Viene in eſſo rappreſentata Maria Vergine col Puttino, e S. Caterina in alto, e ſotto ſeduti i Reggenti del Conſorzio, con davanti alcuni poverelli, che ſi provveggono del pane, che vien loro caritatevolmente diſpenſato.

Entrando in Chieſa il Sant' Antonio di Padova, che tiene in mano la reciſa gamba di un Giovane, per riattaccargliela, è polito e corretto diſegno, ma colorito di una tinta più forte, che vaga, del *Cav. Petrini* Luganeſe: di cui parimenti è all' Altare oppoſto il San Vincenzo de' Paoli; ove ſi comprende che il fare di queſto Pittore era il dipignere una o due Figure al più, e queſte tolte dal naturale, e ſituate nel medeſimo piano; e non l' impegnarſi in lavori d' invenzione, e di più Figure, poſte in piani diverſi, come è il preſente. Il Crociſiſſo alla Cappella, che ne ſuccede, è plauſibile ſtudio di *Franceſco Polazzi*. Il Martirio della S. Vergine Titolare, eſpreſſo vivamente, ma non ſenza qualche crudezza, nella Tavola del Coro, vien dal pennello di *Franceſco Fontebaſſo*. La SS. Annunziata all' Altare che ſeguita riconoſce per Autore *Franceſco Cappella*, che la conduſſe ſullo ſtile

del Maestro, il famoso Piazzetta. Il gran Quadro appeso interiormente sopra la Porta sembra nobile ed elegante composizione del *Talpino*: ma per l'altezza del sito mal si può accorgere, se veramente sia suo, o di alcuno de' di lui Figliuoli, assistiti dal Padre in quest' Opera. Proseguendo il viaggio, poi voltando a mano manca, dopo poco tratto di strada si arriva al Monastero de'

CELESTINI.

LXXIII.

FOndato insieme colla Chiesa, dedicata a San Niccolò da Guilelmo Cardinale de' Lunghi, ora, secondo l' opinione de' nostri Scrittori, detti Alessandri, l' anno 1311. in cui ancora fu fatta la consagrazione della Chiesa medesima da Cipriano de' Lunghi, Vescovo di Bergamo alla presenza del nominato Cardinale di lui Zio. Della fondazione del prefato Monastero, del Cardinale benefattore, e dell' anno v' ha la Memoria in pietra nel muro laterale, che è allato alla Porta del Monastero medesimo. La Chiesa nella sua mediocre capacità è assai maestosa. Tre sono gli Altari, e questi costrutti di fini marmi con bella simmetrìa disposti; e massimamente i due delle Cappelle sfondate, che fiancheggiano la Tribuna maggiore; osservandosi nel paliotto di quello, che è dalla banda dell' Epistola, un Bassorilievo in marmo di Massa con un picciolo Cristo steso per terra di una squisita musculatura; e nel dirimpetto un altro simile di una bellis-

belliſſima Nunziatina, ambedue lavorati dall' inſigne *Fantoni*. Dei quali Altari, ſiccome di più altri ornamenti, e ſacri arredi di queſto Tempio n' è ſtata autrice la ſingolar pietà del Nob. e Reverendiſſimo Padre Abate Ragazzoni: di cui eſiſte la memoria nella Lapida marmorea, che è di fianco eſteriormente alla Porta della Chieſa.

E per dire delle Pitture, il Quadro che è dicontro alla prefata Porta della Chieſa, appeſo al muro, e che contiene San Celeſtino Papa inginocchiato fra due Angeli davanti al Crocifiſſo, che è figurato come dipinto ſopra di un Quadretto, è altrettanto vaga che grandioſa e riſoluta fattura di *Filippo Abbiati* Milaneſe, degno Allievo del *Nuvolone*, che morì in età d' anni 75. nel 1715. ed è giudicata la migliore che di lui quì ſi abbia. Nella gran Tavola del Coro, in cui è rappreſentata la Vergine ſulle nubi col Bambino in braccio fra ſinfonìa di Angeli, e nel piano San Celeſtino Pontefice a deſtra, e San Niccolò Veſcovo a ſiniſtra, con dietro a queſti, altri Santi, s' ingegnò il Figliuol del *Talpino*, di nome *Franceſco*, giacchè non potè mai emulare il Padre, di avvicinarſegli almeno piucchè foſſe poſſibile nella grandezza dello ſtile, nella eleganza e morbidezza de' volti, e nel nobile andamento de' veſtiti. L' iſteſſo fece ne' due Quadri laterali, ove effigiò due Sante Vergini e Martiri; comecchè il Puttino, che è appiè di quella ſituata dalla banda del Vangelo, non gli ſia riuſcito sì paſtoſo e ben moſſo, come le altre Figure de' Quadri predetti. Il Quadro all' Altare della Cappella che è a deſtra della Tribuna maggiore, ove ſi vede

la

la Vergine che regge sulle ginocchia il Crocifisso suo Figliuolo, ec. è Pittura di mano ignota, non troppo per verità esatta ne' dintorni, ma di forte e lodevole impasto. Prima di uscir di Chiesa osserveremo nella parete ch' è di fronte all' Altar principale la Lapida Sepolcrale con l' elogio in sei versi latini, e le Arme della Famiglia di Alberico Rosciate, nostro Cittadino, Giurista e Scrittore celebratissimo, chiamato, ed a ragione, come racconta il Muzio, l' Oracolo dell' una, e l' altra Legge, quivi sepolto l' anno 1354. avendo legato da dispensare annualmente ai Poveri una ragguardevol limosina: qual obbligo dagli Eredi passato nella Misericordia, viene da questo Pio Luogo puntualmente adempito. Dirimpetto a questa Chiesa avvene un' altra poco distante e di gran divozione, detta della

MADONNA.

LXXIV.

ERetta nel 1605. essendo Vescovo della Patria Giovambatista Milani che benedì la prima pietra, poi riedificata con disegno del *Cav. Cosimo Fanzago*, e ornata di una superba Loggia di ordine Corintio in pietra viva, che ricorre esteriormente per tutto il lato Settentrionale, e per una porzione della Facciata che guarda Ponente; e finalmente abbellita non ha guari di Pitture a fresco nelle pareti, e di una finta Cupola, che veduta dal punto inganna l' occhio.

La

La Tavola dell' Altare che è in faccia alla Porta laterale della Chiesa, e che rappresenta la B. V. col Puttino in alto, e sotto San Pietro Celestino a destra, e San Gio. Batista coll' Agnellino a sinistra, è fatica diligente del *Zucchi*: di cui parimenti è il Quadretto sopra coll' Effigie della B. V. incoronata. Del medesimo Autore ancora è la Tavola dell' Altare opposto, ove è dipinta Maria Vergine col Divin Bambino, e nel piano San Carlo dalla destra, e San Bernardo dalla sinistra. Usciti per la Porta del fianco, e andati a vedere la dirimpetto Colonna di marmo, con in cima la Statua della Beatissima Vergine, eretta dalla Vicinanza in mezzo alla via, c' incammineremo dirittamente verso la Porta della Città, e giunti in capo alla Contrada, volteremo a sinistra lungo la Morla, e passato il Ponte seguitando il cammino, giugneremo alla Chiesa di Ognissanti di

GALGARIO.

LXXV.

FAtta innalzare da Giovanni III. Tornielli Vescovo di Bergamo, e dal medesimo consagrata al Salvatore, alla Vergine Maria, e a tutti i Santi; di poi consegnata agli Umiliati da uffiziarla, indi ceduta ai Minimi di S. Francesco di Paola nel 1638. colla permissione del Principe, e confermatone loro l' intero possesso nel 1665. dalla generosa pietà dal Co. Francesco Tassi Prelato e Abate Commendatario della Prevostura de' SS.

Simo-

Simone e Giuda, alla quale apparteneva; e finalmente dai prefati Paolotti in questo secolo riedificata in vaga forma con nobili Altari: fra i quali spicca il Maggiore isolato e di scelti marmi costrutto, e di Statue e di Bassirilievi ornato, scolpiti dal *Sanzio*. Dove è degna di osservazione la Tavola del Coro, dotta e ragguardevole composizione di *Angelo Trevisani* Veneziano, che vi colorì la Vergine col Bambino in alto, corteggiati da Angioli, e sotto San Francesco di Paola, e altri Santi.

Nella sfondata Cappella dedicata alla B. V. il Quadro laterale dalla banda dell' Epistola è fattura di qualche merito del *Paravicini* di Como. Il dirincontro con San Francesco di Paola orante nel Deserto, che era del rinomato *Talpino*, è stato levato e ritirato entro il Chiostro. L' Arcangelo Michele che abbatte il ben muscolato Demonio, espresso all' Altare che è il primo all' entrare in Chiesa dalla man dritta, è la più elegante e spiritosa Pittura, che abbia fatto il *Polazzi* per la nostra Città. De' Ritratti de' Santi dell' Ordine, che sono in Sagrestìa, n' è Autore il *Paolotto*, *Fra Vittore Ghislandi* di nome: ma non sono delle sue più fondate e finite operazioni: E quel Quadro nel quale in un canto l' Autore ritrasse se stesso con maggior diligenza, è stato parimenti altrove trasportato. I Freschi nelle lunette del Chiostro co' prodigiosi Fatti di S. Francesco di Paola furono con bizzarra invenzione, e con franco maneggio di pennello condotti da *Domenico Ghislandi*, Padre del soprammentovato *Fra Vittore*. Quindi fiancheggiando la Chiesa, e il Convento a sinistra, e di là alquanti passi della Morla vol-

voltando a deſtra, e dopo alquanti altri a ſiniſtra, ſi va all' antica Chieſa di

SAN FERMO.

L X X V I.

EDificata da Gherardo noſtro Veſcovo nel 1156. a onore de' SS. Martiri Fermo e Ruſtico, Nobili noſtri Concittadini, e di S. Procolo IV. Veſcovo di Verona, in quel ſito appunto dove l' anno precedente furono i loro Sacri Corpi prodigioſamente ſcoperti; avendovi quel buon Prelato anneſſo un Monaſtero di Monache Benedettine, dove queſte ſi trattennero fino all' anno 1575. in cui furono da San Carlo Viſitatore Appoſtolico trasferite dentro le mura vecchie della Città nel Monaſtero di San Benedetto. L' Altare di queſta Chieſa ci preſenta una rara ed elaboratiſſima opera di *Paolo Cavagna*, in cui con ogni proprietà, e innarrivabile buon guſto dipinſe la Vergine e il Bambino in gloria fra i SS. Benedetto dalla deſtra, e Scolaſtica dalla ſiniſtra, e inginocchioni nel piano i SS. Fermo, Ruſtico, e Procolo, e ſotto di eſſi Santi, diverſi uomini e donne; chi intenti a bere, chi a raccogliere per divozione dell' acqua gemente dell' Arca, in cui giacquero ſepolti i corpi de' mentovati tre Santi. Da quì tornando indietro fino alla ſtrada che volge a ſiniſtra, e per eſſa innoltrandoſi, poi voltando a deſtra, e dirittamente ſeguitando ſi viene a sboccare in Borgo Palazzo, dove torcendo

a finiftra, fi trova vicina dalla mano oppofta la Chiefa di

SANT' ANNA.

L X X V I I.

FOndata nel 1613. colle limofine de' Divoti del detto Borgo per l' efercizio della Dottrina Criftiana; dove nella Tavola dell' Altare vedefi efpreffa con aggiuftatezza e buona maniera la B. V. col Bambino, e Sant' Anna a finiftra fulle nubi, e nel piano San Carlo alla deftra. Avvi ancora un non difprezzabile antico Quadro, appefo al muro, con un Angelo in aria che fcende graziofamente con una corona in mano alla volta di un Santo Martire, che fta rivolto al Cielo, in mezzo a' SS. Pantaleone, e Domenico. Di quì avanzando più oltre il paffo, indi voltando a deftra, poi dalla medefima parte ripiegando allato alla corrente, indi dopo breve cammino volgendo a finiftra, e profeguendo la ftrada fino in Boccalione, fi trova accanto alla fignorile Abitazione Bettoni l' antica Chiefa, dedicata all' Appoftolo

S. PIETRO.

LXXVIII.

RIfabbricata in volta e alla moderna nel fecol corrente con tre Altari. Avvi a quello, che è il primo all' entrar dalla deftra, un non ingrato Qua-

Quadro di pennello, di cui ne ſiamo all' oſcuro. Vi ſi rappreſenta Criſto in Croce, a cui ſta rivolto un aſſai divoto ed affettuoſo San Carlo, in atto di pregare per le Anime purganti; e dal lato oppoſto vedeſi Santa Appollonia colla tanaglia in mano, con cui ſtrigne un dente: ſiccome appiè della Croce ſi mirano ſpuntar fralle fiamme due Anime ſante in picciole figurine, una per banda. Queſta Pittura ha ſoggiaciuto al fatal deſtino di un' arrabbiata lavatura, che le ha fuor di modo ſnervata la tinta; anzi nei piedi della Santa Appollonia non vi ha quaſi laſciata traccia degli ſcuri, che ſono neceſſarj a diſtinguer le parti che li compongono.

Di maggior merito, e più antica eziandio, è la Tavola del Coro, nella quale ſi vede effigiato il Santo Appoſtolo Titolare, pontificalmente veſtito, e ſedente in trono fra San Paolo, e Sant' Aleſſandro, ſtrignendo colla ſiniſtra le chiavi, e la deſtra alzando in atto di benedire. Anche queſto Quadro non ha potuto sfuggire l' univerſale calamità di eſſere lavato e rilavato; ma in maniera però meno ſconcia e beſtiale del precedente, non iſcoprendoſi alcun guaſto ſenſibile negli ombreggiamenti del nudo, e ſoltanto ſcancellato il nome appoſtovi dell' Autore in lettere nere; troppo facili a eſſere tolte da ſimili lavature, sì perchè gli ſcuri ſogliono reſiſterci meno dei chiari, come anche per eſſer coſe non ritoccate e ricalcate colla tinta, e dell' ultime cerimonie che ſi fanno ai Dipinti.

Si ſa di certo eſſere ſtato Autor di queſt' Ope-

ra (1) *Giuſeppe Belli* , noſtro Concittadino , che fiorì verſo la metà del ſeſtodecimo ſecolo : il quale ſe non ha l' eleganza e la perfezione de' noſtri principali Pittori, non è loro al di ſotto nella forza e franchezza dell' operare ; e nella figura del San Pietro ha fatto ſpiccare una verace e maeſtoſa eſpreſſione , che a ciaſcuno aſſai piace . Vedute queſte due Tavole ci ricondurremo in Borgo Palazzo per la medeſima via per cui ſiam venuti , e proſeguiremo il cammino fino al Ponte della Morla ; dove v' ha una Fatura del *Sanzi* nella Statua del San Giovanni Nepomuceno , innalzata per laſcito del pio e valoroſo Cavaliere Co. Girolamo Albani T. Mareſciallo Ceſareo; donde ſceſi, e volgendo a ſiniſtra lungo il fiume , troveremo un altro Ponte, per cui ſi va alla divota e polita Chieſa de' P.P.

CAPPUCCINI .

L X X I X.

FAtta erigere da Carlo Magno l' anno 801. a onore del glorioſo Martire S. Aleſſandro, e donata ai Cappuccini nel 1531. che in piu ampia forma la riedificarono, fattane la Conſagrazione da Federico I. Cornaro Veſcovo l' anno 1572. ſotto l' an-

(1) Di mano di queſto virtuoſo Pittore conſervaſi in Caſa Belli il Ritratto al naturale del Prete D. Gaſpero Alberti Muſico ſedente e veſtito di una zimarra bigia, colla beretta triangolare in teſta, gli occhiali nella ſiniſtra, e una carta di canto nella man deſtra, con queſte parole: *Naturalis Effigies Muſici preſbyteri Gaſparis de Albertis ;* e le ſeguenti: *Joſeph. de Bellis , die V. Septemb. MDXLVII.*

l' antico titolo del prefato Santo Martire. Il primo Quadro che si trova entro la Chiesa a destra con S. Francesco stimatizzato, e Fra Lione in disparte, che fu presente al Fatto, è pregiatissimo parto del più strepitoso pennello che mai sia stato al mondo. Questo carattere, che fa il (1) Zanotti al *Tintoretto*, che n' è l' Autore, troppo bene si verifica anche in quest' Opera, animata da un vivacissimo brio, e da una maestà senza pari. Sembra che il Pittore aderendo all' ordinario costume abbia figurato tale avvenimento, come seguito di notte, quando i Cronisti dell' Ordine affermano che tal celeste prodigio avvenne la mattina de' 14. Settembre l' anno 1224. Il dirimpetto coll' addolorata Santissima Madre che regge fralle braccia il Divin Figliuolo, e i SS. Giovanni, Alessandro, Francesco, ec. è fattura del *Moroni* di color grave e fondato, ma alquanto secca ed aggruppata. Era questo Quadro la Tavola dell' Altar principale, quando vi fu sostituita quella che v' è di presente del *Palma*, fatta fare da Lelio, e Girolamo Adelasi.

La B. V. all' Altare della prima Cappella, entrando a destra, che porge il Bambino Gesù a San Felice, è fatica elegante di *Monsieur Roumier* di Carcassona; il quale dimorò qualche tempo in Bergamo, e vi morì circa l' anno 1730. Il S. Antonio di Padova nell' opposta Cappella, che riceve il

Divin

(1) Allude il Zanotti a quanto cantò il Boschini del Tintoretto nel suo Poema alla pag. 197. con tali parole:

„ Un cervel più terribile de quelo
„ Non fu mai visto certo in la Pittura;
„ Come se vede in ogni so fattura,
„ E in l' istoriar fantastico cervelo „.

Divin Infante dalle mani della Vergine, è di mano di *Francesco Perazzoli* Veronese: Opera nel vero limata e finita, ma poco per avventura gustosa, e di maniera piuttosto Tedesca, che Italiana. Il San Giuseppe da Leonessa, e il San Fedele da Sigmaringa negli Altari laterali al maggiore, sono operazioni di *Giovanni Carobio*. All' Altar principale mirasi una stimata Pittura del *Palma* il giovane, rappresentante la B. V. col Bambino in gloria di Angeli, e nel piano Sant' Alessandro inginocchione, e le SS. Orsola e Chiara colla Custodia del SS. Sacramento in mano, verso cui sta rivolto San Francesco in atto assai pittoresco e divoto. Il Quadretto nel Presbiterio colla Vergine appiè della Croce, e i SS. Francesco, Lorenzo, e Antonio Abate, è copia esatta e puntuale del *Cavagna*, tratta dal *Moroni*; che più piacerebbe, se fosse d' invenzione del Copista. Nel Coro v' ha un bellissimo Crocifisso di rilievo grande al naturale di Autore ignoto. Entro il Convento sonovi due Pitture da osservarsi: il Quadro che si affaccia, entrando, del San Felice colle bisacce, davanti alla B. V. col Puttino, che è del *Borgognone dalle Teste*: e la bella e gentilissima Tavolina nella Cappella della Infermeria, esprimente la Madonna col Bambino, i SS. Francesco, e Caterina V. e M. e un Divoto inginocchiato, di mano del *Ceresa*, che si è ingegnato d' imitare il *Moroni*: ma se non gli è riuscito d' emularlo per quanto si aspetta alla forza del colorito, e alla maestà de' contorni; si può dire che l' abbia superato nella grazia e nella vaghezza. Ripassato il ponte della Morla, e seguitando il cammino a sinistra

nistra, si va alla Chiesa della B. V. della Neve, detta comunemente la

MADONNA DELLE NUVOLE.

L X X X.

DI forma ottangolare ideata dal Fansago, ed eretta colle limosine del Borgo S. Antonio l' anno 1633. per voto nel Contagio del 1630. e tutta dipinta di buona Architettura da *Domenico Ghislandi*, con lo sfondo di *Francesco Cavagna*, ove è a fresco dipinta una ben atteggiata e maestosa Vergine fra sinfonìe Celesti in Cielo Assunta: siccome sembrano del medesimo Artefice, o del *Ceresa* (che fece ancora l' Eterno Padre circondato da Cherubini nell' ornato, che è sopra l' Altare) i dodici Appostoli, distribuiti tre per ciascuna delle finte finestre ne' quattro lati minori dell' ottangolo, di un terribile colorito, per dare maggior risalto allo sfondo suddetto.

Degnissima d' esser veduta è la Pittura a fresco nell' Altare, ove fu trasportata da un luogo vicino nel fabbricarsi della Chiesa. Non è certo l' Autore; ma si scorge dal Dipinto che e' fu un valentuomo dei secoli migliori; pastoso, corretto, elegante, nemico de' chimerici fasti, e tutto dedito a esprimere le azioni umane con quella verità e naturalezza, che loro deriva dall' impulso dell' animo. E però non v' ha Pittore, nè Intendente di Pittura che nel contemplare l' amoroso atteggiamento della Vergine in questo Quadro, e la leggiadra mossa del Bam-

Bambin Gesù ; maſſimamente poi la ſtudiata poſitura del S. Sebaſtiano legato al tronco e ferito , e la patetica e divota eſpreſſione del S. Rocco ; non ne faccia le maraviglie e non peni a partirſene . L' antichiſſimo Quadro a tempera che è dirincontro ſopra la Porta, e in cui è figurata l' Aſſunta , ſe non è commendabile pel colorito, che è dilavato e meſchino , e nemmeno per gli abbligliamenti delle Figure, che ſono aridi e pieni di ſtitichezza ; certamente lo è per le attitudini , e per la bella diſpoſizione degli Appoſtoli . Da queſta Chieſa voltando a deſtra , e proſeguendo il cammino , ſi va in Rocchetta , dove la prima Chieſa che trovaſi a ſiniſtra è detta

SANT' ANTONIO *FORIS*.

L X X X I.

PErchè ſituata fuori dell' antico recinto della Città, e a diſtinzione della Chieſa di Sant' Antonio Viennenſe, o di Prato, come alcuni chiamanla , poſta dentro l' anzidetto recinto della Città, e allato al Monaſtero delle Monache Umiliate di Sant' Agata nel Borgo San Leonardo (la qual Chieſa fu da Gherardo del Sale, Nobile della Patria, fondata nel 1378. e poſcia comperata inſieme coll' anneſſo Spedale nel 1585. dalle Monache di Santa Lucia Vecchia , per ampliare il prefato Monaſtero di Sant' Agata , dove l' anno appreſſo furono trasferite , e quinci chiamate col nome di Santa Lucia ed Agata). Queſta Chieſa dunque, di cui favelliamo , è

una

una delle quindici fabbricata da Carlo Magno nella noſtra Città. Si ha memoria che fu riſarcita dallo Spedal Maggiore nel 1530. al quale fù unita nel 1457. con un picciolo Spedale che vi era anneſſo a beneſizio degli Ammalati di que' contorni. La Tavola dell' Altar maggiore è fattura di *Paolo Cavagna*, divenuta vittima miſerabile dell' umidità, e del tempo. Contiene la B. V. col Puttino, e ſotto i SS. Antonio Abate, Giuſeppe, Rocco, ec. All'altro Altare havvi di mano antica, ma dotta e finora ignota, il S. Lorenzo Giuſtiniani celebrante, col Bambino Gesù comparſogli ſulla menſa dell' Altare, e due Angeli in un aprimento di nubi: nel piano poi varie perſone, fralle quali evvi un genufleſſo di un bel nudo nel doſſo. Pochi paſſi diſtante è dall' oppoſta banda la divota e polita Chieſa delle

CAPPUCCINE.

L X X X I I.

EDificata ſotto Federico Cornaro Veſcovo della Patria l' anno *1625*. di picciolo Oratorio ch' ell' era davanti, nella maniera che è di preſente con tre Altari; e conſagrata nel *1636*. dal Veſcovo Grimani ſotto l' Invocazione della Santiſſima Croce di Criſto. La quale miraſi nobilmente rappreſentata dal *Zucchi* nella Tavola dell' Altar principale, in atto di eſſere ſoſtenuta da due gran Angeli abbaſſo, e retta in alto da Angioletti più piccioli, con nel piano la Beatiſſima Vergine, e i SS. Giovanni Evangeliſta, Maria Maddalena, France-

fco d' Affifi, e Chiara. Le due Storie laterali del Teftamento Vecchio furono induftriofamente lavorate da *Giacomo Cotta*. All' Altare che è dalla parte dell' Epiftola abbiamo del *Mathis di Lorena* il Crocififfo, con appiè i SS. Aleffandro, Rocco, Antonio di Padova, ec. e davanti a quefti, due Divoti efpreffi al naturale con alcuni Fanciulli, che probabilmente faranno marito, e moglie co' loro figliuoli. Quefto Quadro non è condotto colla maeftrìa ufata dal *Zucchi* all' Altar maggiore; contuttocciò n' è tollerabile il difegno, e buono l' impafto, e maffime negli accennati Divoti che fembrano di viva carne.

Il Quadro in alto dalla medefima parte, col Redentore pianto dalle Marie, fi crede fattura di *Aleffandro Lanfranchi*. Il Quadretto di fotto, in cui è rapprefentata la Vergine col Bambino, e San Filippo Neri in abito da Sacerdote Celebrante, è lavoro di *Carlo Cerefa*, ma inferiore à più altri di quel paftofo e dilicato pennello. La SS. Annunziata, che è il Quadro dirincontro ai due predetti, ha pur effa il fuo buono. Di un gufto però affai più fino sì per la nobiltà de' dintorni e per l' energìa delle tinte, che per l' erudita invenzione e diftribuzione delle Figure, è il gran Quadro pofto interiormente fopra la Porta della Chiefa; ove fi vede efpreffa la Beata Vergine in Cielo Affunta, e coronata dall' Eterno Padre, e dal Divin Figliuolo in mezzo a una ben intefa moltitudine di Angeli e di Beati: Pittura ufcita dalla Scuola del *Palma*, e donata dalla Cafa Piatti alla Chiefa, ove un fuo Altare teneva.

GIUN-

GIUNTE.

Essendo casualmente stata ommessa nella visita delle Chiese che sono in Città la Parrocchiale di

S. LORENZO.

LXXXIII.

DA cui prese il nome la Porta settentrionale della Città; è da sapere che atterrata l' antica nel 1561. per la costruzione delle Fortificazioni, ne fu fabbricata una nuova che è la presente posta a volta con quattro Altari, e consagrata dal Vescovo Ragazzoni l' anno 1591. sotto l' invocazione del medesimo Santo Martire. De' Quadri che quivi si veggono è notabile quello che è al primo Altare a destra dell' ingresso per la Porta principale; ove è dipinto il Crocifisso colla Maddalena genuflessa appiè della Croce fra i SS. Lorenzo, e Stefano in piede ec. pittura attribuita dal Popolo falsamente al *Moroni*; ma che si crede con assai probabilità del *Ceresa*, il qual siasi studiato d' imitare, massime nella positura delle figure, la maniera di quell' eccellente Professore.

Sono parimenti osservabili que' due Quadri di mano antica ed incognita, che sono appesi un di quà, e un di là dai pilastri, su cui posa l' arco della Tribuna maggiore; e che rappresentano un Vescovo che istruisce, e un altro che cresima: dono fatto alla Chiesa dal Maestro di Cappella Ferronati,

 uomo

uomo dilettantissimo di Pittura, e che quivi fu sepolto. La Tavola principale del Coro contenente il Martirio del Santo Titolare è diligente operazione del Pittor *Carobio* di Nembro. La Cappella della SS. Annunziata è piu stimabile per l' incrostatura di fini marmi, e per la Cupolina messa a stucchi dorati, che per le Pitture che la guarniscono. Contuttocciò nel Quadro laterale dalla banda del Vangelo, dove è figurata l' Assunzione di M. V. que' due Appostoli che sono davanti, meritano lode: e se il Pittore, che ci è ignoto, avesse conservata nel proseguimento dell' opera la medesima lena e il medesimo buon gusto, avremmo un Dipinto ben disegnato e fortemente colorito. E per ultimo il gran Quadro che si vede affisso alla parete della Nave fra la mentovata Cappella e la Porta della Chiesa, e in cui si vede espresso con maestà di contorni, e con eleganza e lucidezza di colori il Mistero della Annunziazione; sembra a prima vista ingegnosa fatica di *Enea Talpino*, ma attentemente considerato si scorge che non arriva alla perfezione dei Dipinti di *Enea*, e si crede fattura di *Francesco*, o di *Chiara*, virtuosi figliuoli di esso *Enea*.

Notisi alla pag. 75. ove si favella della Chiesa di S. Giuseppe, che oltre l' Altare che si è accennato, ve n' ha un laterale dalla parte del Vangelo, e di contro alla Sagrestìa, fatto modernamente con una bella Tavola di *Francesco Cappella* esprimente l' Immacolata Concezione. Le Pitture ancora a olio che ornano le pareti della suddetta Chiesa hanno il lor merito.

F I N E.

I N-

INDICE

DELLE CHIESE, DE' LUOGHI PUBBLICI, E DI ALTRE COSE NOTABILI ACCENNATE NELL' OPERA.

Car-

Ora-

I N-

INDICE

DEGLI ARTEFICI PROFESSORI, E DE' DILETTANTI

NOMINATI NELL' OPERA.

La Marche apposte significano come segue.

A. *Architetto.* P. *Pittore.* S. *Scultore.*

fralle

Tiepo-

F I N E.

GIUN-

GIUNTE, E CORREZIONI.

pag. 32. dopo la lin. 2. aggiugni.

La Statua Equeſtre di Bartolommeo Colleoni meſſa a oro, che ſi vede in cima della prodigioſa ſepolcral Mole, fu dalla noſtra Città decretata a queſto ſuo glorioſo Cittadino li 17. Gennajo del 1493. diciott' anni appunto dopo la di lui morte; e collocata al ſito li 18. Febbrajo del 1501 Autori ne furono due rinomati Scultori Tedeſchi, per nome Maeſtro Siſto, e Maeſtro Leonardo: i quali comechè abbiano eſpreſſa al vivo e con ſingolare artifizio l'Effigie dell' invitto Capitan Generale; non ſembra che con pari artifizio abbiano ſcolpito il Cavallo. Per altro l' intendimento de' noſtri Antenati era che la Statua eſſer doveſſe di bronzo (come è quella famoſa erettagli in Venezia nella piazza de' SS. Giovanni e Paolo con tale elegante Iſcrizione: BARTHOLOMÆO COLLEONO BERGOM. OB MILITARE IMPERIUM OPTIME GESTUM) ma furono conſigliati a farla ſcolpire in legno, per timore, come racconta il Muzio, che l' Arca di ſotto atta a ſoſtenerla non foſſe ſtata.

pag. 20.	lin. 14.	della fervoroſa	dalla fervoroſa
pag. 33.	lin. 15.	queſta di Torquato	quella di Torquato
pag. 54.	lin. 9.	da Angli	da Angeli
pag. 87.	lin. 6.	Brignoli	Brognoli
pag. 115.	lin. 6.	quaſi grandi	grandi
pag. 138.	lin. 4.	trunco	tronco
	lin. 23.	LXXXII.	LXXII.
pag. 252.			152.
	lin. 8.	abbligliamenti	abbigliamenti
Pag. 20.	lin. 15.	S. Gaetano	S. Ignazio
Pag. 66.	lin. 18.	dedicata a	chiamata
Pag. 89.	lin. 7.	che dorme	che ſi ripoſa
Pag. 136	lin. 13.	fiattino	fiatino
Pag. 136.	lin. 27.	che le iſtituì, e che	che